ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 18 Luglio 1913 MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Prenger, non fiectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (trimestre anticipato)

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La pericolosa situazione della Bulgaria e l'azione delle Potenze

Un ultimo tentativo affidato a Savoff? - Ripresa di ostilità

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

L'Austria contro l'annientamento della Bulgaria

Attività diplomatica - Scambio di vedute con la Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Stamattina il conte Berchtold ha fatto la seconda visita, che vi ho annunziata ieri, all'Imperatore. Questa doppia conferenza del Ministro austro-ungarico degli Esteri coll'Imperatore è oggi il tema dominante di discussioni nei circoli politici. Certamente, essa rivela una attività della diplomazia austriaca, che è in immediato rapporto coll'attuale critica situazione dei Balcani. Ieri sera il Capo Gabinetto del conte Berchtold, conte Hoios, che ha accompagnato il Ministro nel suo viaggio ad Ischi, ha domandato telegraficamente al Ministero degli Esteri l'immediato invio d'un aiutante, che ricevette stamane nella persona del signor Edoardo Hauser, funzionario del Ministero degli Esteri. Il conte Berchtold, fino dalle prime ore del mattino, fu veduto al lavoro col conte Hoios e il signor Hauser. L'Imperatore ricevette il conte Berchtold alle 11,30. Il Ministro si recò alla villa imperiale con un enorme fascio di atti. L'udienza durò un'ora. Subito dopo, il Capo di Gabinetto, conte Hoios, si mise in comunicazione telegrafica coll'ufficio di Vienna del Ministero degli Esteri col quale si è lungamente intrattenuto. Il conte Berchtold è tornato stasera alla 10 a Vienna.

Nei circoli politici e giornalistici si cerca di sapere e commentare questa singolare doppia conferenza di Ischi. Bisogna subito dire che, fino ad ora, non si possono avere informazioni autentiche e perciò bisogna guardarsi da tutti i facili ritrovati della fantasia. I pochi elementi che ho potuto raccogliere nei circoli competenti lascierebbero supporre che le conferenze del conte Berchtold abbiano avuto sopratutto lo scopo di precisare le linee direttive della politica austro-ungarica nei riguardi della Serbia, della Grecia e della Romania. La situazione è ancora molto complicata e incerta. La soluzione degli avvenimenti non si può ancora prevedere, cosicchè è più che naturale che la diplomazia austriaca cerchi di fissare per ogni evenienza la sua attitudine.

Avrete appreso la notizia telegrafata al *Figaro* da Pietroburgo, secondo cui l'Ambasciatore austro-ungarico avrebbe fatto un passo energico presso il Gabinetto russo dichiarando che la monarchia austro-ungarica non può assolutamente permettere un completo annientamento della Bulgaria. Nei circoli diplomatici di Vienna non si sa nulla di tale dichiarazione e nei circoli ufficiosi austriaci si dichiara che essa non è stata fatta. Io credo, però, che uno scambio di vedute sia avvenuto in altre basi tra Vienna e Pietroburgo. E' certo che il Gabinetto di Vienna non può desiderare che la Serbia e la Grecia schiaccino la Bulgaria, ma in questa preoccupazione l'Austria si accorda completamente colla Russia, che vorrebbe oggi poter trattenere l'azione degli Stati balcanici in guerra e salvare tutto ciò che è ancora possibile alla Bulgaria. Purtroppo, però, questo accordo di idee non si è tradotto ancora in una intesa effettiva, poichè basterebbe una tale intesa effettiva per troncare immediatamente in 24 ore la barbara guerra, che insanguina e disonora i Balcani.

E' certo, ad ogni modo, che oggi tutte le Potenze europee sono preoccupate e malcontente di ciò che esse stesse hanno provocato nei Balcani e che ora supera le loro previsioni. Tipico è infatti il linguaggio dei giornali russi, sempre più ostili alla Romania, e quello dei giornali francesi, sempre meno amichevoli verso la Grecia. Si comincia ad avere la sensazione precisa che la nuova situazione creata nei Balcani dopo la guerra avrà in seguito tali e tanti germi di nuove minaccie e di nuovi conflitti, che si ha la necessità di ristabilire il più possibile l'equilibrio in nome del quale ogni Stato balcanico ha tentato di stabilire la propria egemonia. La demolizione e la soffocazione della Bulgaria significherebbero, poi, nelle attuali condizioni, un definitivo annientamento di questo principio dell'equilibrio, perciò si tenta oggi di salvare la Bulgaria. In qualche circolo viennese si attribuisce all'Austria l'intenzione di un energico passo a Belgrado ed Atene per la sospensione delle ostilità. Questa intenzione non è confermata ma non è inverosimile. Ad ogni modo, un tale passo per non essere pericoloso deve supporre un intesa preliminare colla Russia. Non è perciò improbabile che si svolgano a questo riguardo scambi di vedute fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Insieme a questo problema serbo e greco vi è per la monarchia anche il problema romeno. Esso si pone in termini abbastanza difficili per il Gabinetto di Vienna, poichè l'Austria, che si è negli ultimi tempi attivamente adoprata per un accordo fra la Bulgaria e la Romania, di cui cerca l'accordata per un'energica azione a Costantinopoli ove la Russia ha già fatto dichiarare che la linea di Enos-Midia è da tutte le Potenze giudicata di competenza internazionale. Si consiglia la Turchia a limitare la sua azione se non vuole esporsi alla umiliazione di essere costretta a ritirare le sue truppe. La Triplice Intesa si adopera anche ad Atene perchè la Grecia diminuisca le sue pretese. In una *démarche* fatta per mandato della Francia e dell'Inghilterra, il Ministro russo ad Atene ha dichiarato al signor Coromylas che, se la Grecia insistesse, le Potenze chiederebbero di esaminare le clausole del trattato di alleanza in un congresso esponendosi al pericolo di riduzioni simili a quelle già fatte dal Congresso di Berlino. La Russia ha parlato nello stesso senso anche a Belgrado e il suo rappresentante a Bucarest ha segnalato gli inconvenienti gravissimi che potrebbero nascere da una penetrazione troppo avanzata dell'esercito romeno in territorio bulgaro. La tesi della Potenze della Triplice Intesa è che non si deve permettere un eccessivo indebolimento della Bulgaria. In questa tesi la Russia ha trovato un ausilio insperato. Infatti, l'Ambasciatore d'Austria ha dichiarato ieri al Governo russo che l'Austria-Ungheria non potrebbe tollerare che la Bulgaria fosse schiacciata. De Giers, che ha insieme precipitosamente Marienbad, deve essere stato incaricato di concordare su questa unanimità di vedute un'azione comune della Russia e dell'Austria-Ungheria per far cessare immediatamente le ostilità ».

Re Ferdinando telegrafa a Re Carlo per iniziare le trattative

LONDRA, (7... notte

Secondo un dispaccio da Sofia, pubblicato dai giornali, re Ferdinando avrebbe telegrafato a re Carlo di Romania che il Governo bulgaro è pronto ad entrare in trattative con la Romania.

(Ag. Stefani).

Anche la « Neue Freie Presse » ha da Sofia, che Re Ferdinando ha telegrafato al Re Carlo che egli e il suo Governo sono pronti a trattare e subito per l'accoglimento delle pretese romene.

La Bulgaria disposta a trattare

ma anche a compiere lo sforzo estremo

Pietroburgo, 17, notte.

Secondo notizie da Sofia, i bulgari sarebbero disposti a inviare un plenipotenziario a Nisch, il quale sarebbe, si dice, Theodoroff. Si assicura d'altra parte che i bulgari sarebbero disposti, in caso di fallimento delle trattative, a fare uno sforzo supremo. Essi riunirebbero tre eserciti sotto il comando del generale Savoff per far fronte ai serbi e invierebbero 20,000 uomini al generale Ivanoff per operare contro i greci.

(Ag. Stefani).

Il *Temps* ha da Pietroburgo: La voce che un nuovo esercito sarà inviato contro i Serbi, al comando del generale Savoff, considerato come il responsabile dell'attacco del 29 e del 30, provoca vivi commenti. Questa reintegrazione del generale Savoff è considerata a Pietroburgo come un nuovo sbaglio della Bulgaria. Questa decisione, che è un indice del ritorno dell'influenza del partito stambulovista ed austrofilo, dimostra allo stesso tempo la inesattezza della versione che si voleva accreditare a Sofia secondo la quale il Governo bulgaro era estraneo all'inizio della guerra. Pertanto, la Russia consiglia urgentemente la Bulgaria ad inviare un delegato a Nisch o a Jakub per negoziare direttamente la pace. Si crede a Pietroburgo, nei circoli ufficiali, che i tentativi turchi per la riconquista di una parte dei territori caduti siano assolutamente inutili. Le Potenze ne faranno una questione internazionale ed esse non accetteranno questo precedente il quale potrebbe avere come conseguenza la revisione delle decisioni della Conferenza di Londra.

Il « Journal des Debats » ha da Sofia: « Si è sparsa la voce qui che un ultimo sforzo si prepari contro gli invasori; che tre corpi di armata siano per ricostituirsi ed operare sotto l'alta direzione del generale Savoff; che trenta mila uomini saranno inviati al generale Ivanoff per lottare contro i Greci. Si affetta sempre di non considerare come guerra l'azione della Romania e si parla di preparativi militari per mascherare la triste verità del momento in cui la Bulgaria si trova costretta, come è, a trattare direttamente con i vincitori e per dare l'impressione alla popolazione che non ci si trovi mani e piedi legati. S'è tanto più inquieti per la marcia dei turchi su Adrianopoli inquanto che si considera che non vi è avvenimento più grave capace di sollevare la collera popolare a Sofia ».

La risposta serbo-greca alla Russia

Le condizioni di pace

Ushub, 17, sera.

Venizelos e Pasic hanno constatato l'unanimità delle loro vedute su tutte le questioni interessanti gli alleati e si sono messi d'accordo sulla risposta da dare alla proposta della Russia, tendente a mettere fine alle ostilità. Dopo avere espresso la riconoscenza degli alleati per l'intervento del Governo di Pietroburgo, essi rigettano sulla Bulgaria la responsabilità degli avvenimenti attuali e dichiarano che sono pronti ad entrare in trattative dirette con la Bulgaria, su nuove basi e cioè: la ripartizione territoriale tenendo conto della ultime vittorie degli alleati; indennità di guerra e smobilizzazione appena firmati i preliminari di pace.

Queste condizioni diventeranno più severe, in caso di tergiversazioni da parte della Bulgaria. In attesa della risposta della Bulgaria, le operazioni continuano.

(Agenzia Stefani).

La Bulgaria accetta le proposte della Russia

Sofia, 17, sera.

Ieri sera è stato tenuto a Palazzo Reale un Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re. Esso ha accettato le condizioni offerte dalla Russia come base per la cessazione delle ostilità. Tali condizioni sono state comunicate a Belgrado e a Bucarest. I rappresentanti delle grandi Potenze si sono riuniti presso il decano del Corpo diplomatico ed hanno deciso di non lasciare Sofia in alcun caso, salvo parere contrario dei rispettivi Governi. Si afferma che il Gabinetto Daneff sarà sostituito da un Ministero di difesa nazionale comprendente rappresentanti di tutti i partiti e presieduto da Malinoff, capo del partito democratico.

(Ag. St.).

Le truppe turche si fermano alla linea Enos-Midia

COSTANTINOPOLI, 17, notte.

Da fonte ufficiale si annuncia che i Turchi sono arrivati alla linea Enos-Midia, fermandovisi.

Un comunicato ufficiale dice che le voci sparse dalla Bulgaria circa i pretesi contatti che sarebbero stati commessi dalle truppe ottomane, che si avanzano verso la linea Midia-Enos, sono assolutamente infondate e mirano in realtà all'evidente scopo di sorprendere la buona fede pubblica. L'esercito imperiale prosegue in una avanzata in ordine perfettissimo ed ha già raggiunto la linea Enos-Midia. In tutta la località che occupano, le truppe ottomane sono oggetto di manifestazioni entusiastiche da parte dell'unanimità della popolazione cristiana che esprime l'immensa gioia di essere finalmente stata liberata dal giogo bulgaro.

(Ag. Stefani).

L'esercito romeno a 50 miglia da Sofia?

I greci e i serbi avrebbero raggiunto Melnik

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Un laconico dispaccio dell'« Exchange Telegraph » da Sofia fa pensare che i Bulgari cominciano a perdersi d'animo. Il dispaccio dice: « Re Ferdinando ha telegrafato a Re Carlo che il Governo bulgaro è pronto a negoziare con la Romania ». Il signor Malinoff, capo liberale, il quale era stato incaricato di formare il nuovo Ministero, ha dichiarato stamattina che i suoi sforzi in questo senso sono falliti e che la situazione è disperata, a meno che l'Europa non intervenga. La rovina in cui i Bulgari stanno precipitando, secondo questo dispaccio, viene spiegata da altri telegrammi giunti stasera e che descrivono le mosse dei cinque eserciti nemici. Sofia appare direttamente minacciata dal Corpo dell'esercito romeno, il quale si trova già a sole 50 miglia al nord della Capitale bulgara. Ogni comunicazione ferroviaria da quel lato è stata tagliata; non solo, ma tutta la spiaggia destra del Danubio che era in dominio dei Bulgari si trova ora in possesso dei romeni i quali si trovano in contatto con l'avanguardia della cavalleria bulgara.

« I romeni — dicono i dispacci — continuano ad avanzare: essi non incontrano alcuna resistenza: anzi sono ricevuti dai funzionari amministrativi bulgari: gli abitanti fuggono nell'interno del paese appena vedono apparire dei romeni. In seguito a tutto ciò la Bulgaria è venuta a trovarsi completamente isolata dal resto del mondo ed ogni comunicazione telegrafica e postale è tagliata. A Sofia da dieci giorni non arriva più alcun corriere postale e l'unico mezzo di comunicazione telegrafica con l'Europa è per la via di Bucarest: questo mezzo però si trova nelle mani del nemico. Inoltre i romeni hanno tagliato fuori le truppe bulgare occupando Varna, il più importante porto che i Bulgari posseggano.

Nel frattempo, secondo dispacci da fonte serbi, i quali però vengono smentiti completamente da altri dispacci da fonte bulgara, l'esercito serbo ha ripreso la sua avanzata al sud e quello greco continua ad incalzare i Bulgari dall'est. I Serbi avrebbero ormai occupato una posizione nelle vicinanze di Kustendil dopo avere preso d'assalto la posizione di Joutkanik, costringendo i Bulgari a ripiegare in una fuga precipitosa. I Greci dal canto loro dopo un accanito combattimento ed assalto alla baionetta sarebbero ormai giunti fino a Melnik, impadronendosi di una quantità di vettovaglie. L'intenzione, tanto dei Greci quanto dei Serbi e dei Romeni, sembra addirittura quella di marciare sopra Sofia con la volontà di ottenere la firma della pace nella Capitale bulgara. Infatti parecchi ufficiali romeni giunti ieri hanno fatto visita agli ufficiali greci, ciò che confermerebbe l'opinione che l'intento degli ex alleati e dei romeni sia quello di avanzare su Sofia.

Gravi timori

per l'avvicinarsi delle truppe romene a Sofia

Sofia, 17 sera.

I membri del Corpo diplomatico si sono riuniti per esaminare la situazione. Essi temono gravi disordini per il caso che le truppe romene si avvicinino a Sofia o che le truppe turche lentino un ritorno offensivo su Adrianopoli.

Da tre settimane, la Bulgaria è tagliata fuori completamente dalle comunicazioni postali con l'Europa occidentale.

Nessuna preoccupazione berlinese per i disordini nell'Estremo Oriente

Berlino, 17, notte

Non è stata ricevuta a Berlino conferma della notizia di fonte inglese secondo la quale il consolato di Germania a Nan-Kin sarebbe minacciato. La Germania non ha intenzione di prendere per la sicurezza dei suoi connazionali, altre precauzioni oltre le misure di polizia che eventualmente si impongono. L'incrociatore « Leipzig » staziona all'Estremo Oriente.

(Ag. Stefani).

La ripresa delle ostilità

I Serbi in territorio bulgaro I Greci a Dedeagatch?

Belgrado, 17, notte.

Le truppe serbe sono penetrate nel territorio bulgaro e hanno occupato Bassilovgrad, presso Kustendil. Corre voce che i Greci abbiano occupato Dedeagatch.

Anche un dispaccio al *Temps* parla dell'occupazione di Dedeagatch da parte dei Greci.

Vittoria serba?

Uskub, 17, sera.

Le truppe serbe sono riuscite alle 4 pomeridiane a prendere d'assalto le alture di Zutikahmik, importante punto strategico che domina l'entrata in Bulgaria dalla parte dove s'incrociano le antiche frontiere serba, bulgara e turca. Le truppe bulgare ammassate su questo punto si sono ritirate in gran disordine sulla frontiera bulgara.

(Ag. St.).

Attacco bulgaro vittorioso?

Sofia, 17, sera.

Le truppe serbe, che erano entrate in territorio bulgaro, sono state oggi attaccate e respinte nella direzione di Vlassina. I tentativi dei greci per respingere il fianco sinistro dei bulgari sono falliti. L'attacco è stato respinto dagli avamposti bulgari che da soli sono riusciti a infliggere ai greci gravi perdite. La calma regna nel resto della linea di battaglia.

(Ag. St.).

L'esercito di Ivanoff sulla via di Sofia

La Macedonia abbandonata

Atene, 17, notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla azione militare delle truppe serbe-greche: « I bulgari sono ormai stati costretti a sloggiare da tutta la Macedonia occupata i distretti di Giumoja, Bala e Razlok che si trovano presso l'antica frontiera bulgara. L'esercito del generale Ivanoff in ritirata, cerca di appoggiarsi sui contrafforti del monte Viton, i cui passi conducono a Sofia. I bulgari hanno distrutto la maggior parte dei ponti e delle opere d'arte della strada carrozzabile da Demir Hissar a Giumoja Balaw, senza arrestare l'avanzata dell'esercito greco, che avanza sempre verso Osmania Melenic, e Neurokop. La ferrovia di Demir Hissar è stata riparata e i treni circolano di nuovo. La ferrovia di Serres è intatta. I bulgari hanno soltanto danneggiato gli scambi. Si dice che i bulgari avevano posto nel porto di Kavalla 37 torpedini e disponibili in parecchie posizioni 36 pezzi di assedio, dei quali 6 provenivano da Adrianopoli. Il tiro dell'incrociatore Hidra disperse lunedì scorso quasi 3000 bulgari riuniti alle foci del Mesta. Dietro richieste della Serbia il Governo greco ha inviato una missione sanitaria composta di 70 infermieri per curare i feriti. E' arrivata ieri al Pireo una sezione della Croce Rossa russa di 15 infermieri.

Si conferma che il combattimento nelle vicinanze di Vronti è terminato con la ritirata dei bulgari. Le forze nemiche di fronte all'estrema ala destra dei greci era composta della 3.a e 2.a Divisione. I greci hanno attaccato le posizioni inferiori di Vronti che hanno occupato dopo un vivo combattimento. I bulgari hanno battuto in ritirata verso Karakeuy. Essi hanno subito gravi perdite. Dalla parte dei greci le perdite sono assai poco rilevanti. Si annuncia che davanti al centro greco i bulgari sono in rotta.

(Agenzia Stefani).

Il proclama del Comando greco

Salonicco, 17, sera.

Il generale comandante la 7.a Divisione, entrato nella città di Serres, ne ha preso immediatamente possesso in nome del Re Costantino. All'ingresso della città, presso il Quartiere generale di San Giorgio, il Comandante della Divisione è stato ricevuto da tutta la popolazione alla testa della quale si trovava l'Arcivescovo greco, che ha pronunziato un discorso di circostanza. Il Comandante della Divisione si è poi recato a un antico edificio ove è attualmente alloggiato il Comandante della piazza e ha subito ricevuto la visita dei notabili greci. Egli ha fatto pure pubblicare un manifesto al pubblico di Serres. Eccone il testo:

« *In nome di S. M. il Re degli Ellени, Costantino, libero la città di Serres dal giogo barbaro del nemico prendendone possesso. Invito tutti gli abitanti, senza distinzione di razza e di religione, a dedicarsi pacificamente alle loro occupazioni, assicurandoli che sotto lo scettro di S. M. il Re, sotto la protezione delle sue gloriose truppe godranno piena tranquillità. La sicurezza della loro vita e dei loro beni sarà assicurata. Si riconoscono per il momento come autorità i Capi religiosi fino a che il nostro Re non abbia designato definitivamente le autorità. La legge ellenica penale entra in vigore oggi. Viva il Re Costantino! Viva il popolo di Serres!* ».

"Pollice verso„?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

L'orizzonte balcanico è stato oggi molto fosco. Se il comunicato che Pasic e Venizelos, imitando i ministri delle grandi Potenze, hanno diramato dopo il convegno di Uskub alle agenzie telegrafiche fosse veritiero, sarebbe un sintomo allarmante perchè significherebbe che la Serbia avrebbe pienamente consentito nelle condizioni di pace che la Grecia vuol imporre alla Bulgaria. Quali siano le condizioni, è noto, come anche è noto che le ha esposte re Costantino in persona, il quale, lasciandosi ieri intervistare da un giornalista, esclamò: « Voglio imporre le condizioni da vincitore quale sono ». Pretendere che la Bulgaria sia cacciata dalla Macedonia e dall'Egeo è già enorme ma nei circoli diplomatici si dice che la Grecia pretende persino che la Tracia sia sottratta alla dominazione bulgara. Questa voce si collega con la avanzata dell'esercito ottomano al di qua della linea Enos-Midia, avanzata che lascia sospettare che la Turchia abbia una segreta intelligenza con qualcuno degli Stati belligeranti. Vi dissi che l'ostacolo alla riconquista di Adrianopoli da parte della Turchia non sarebbe stato l'esercito bulgaro. Difatti l'esercito ottomano non trova, nella avanzata, la minima resistenza e se non dobbiamo credere al telegramma ufficiale da Costantinopoli secondo il quale le truppe ottomane in tutte le località da loro occupate sono oggetto ad acclamazioni entusiastiche da parte delle unanimi popolazioni cristiane, possiamo ben credere che la dominazione bulgara vada scomparendo da quella regione come nebbia al vento. L'esercito ottomano potrebbe dunque arrivare anche fin dentro Adrianopoli senza tirare un colpo, ma poichè non sappiamo se la Turchia agisca di sua esclusiva iniziativa e che altri tutti davvero della riconquista effettiva di Adrianopoli, è da pensare che gli Stati belligeranti contro la Bulgaria si siano segretamente accordati a fare della Tracia una provincia autonoma.

Un altro sintomo allarmante è la condotta della Romania la quale, mentre diramate diplomatiche molto semplici che fanno l'impressione che voglia parare il sole con le mani per dare alla sua avanzata uno spiegamento modestissimo, non si ferma nemmeno al di qua del Danubio e marcia evidentemente su Sofia. Se aggiungete che ormai anche le truppe serbe sono penetrate nel territorio bulgaro e che si apprestano a far altrettanto le truppe greche, appare chiarissimo il piano di invasione della Bulgaria. Rumeni, Serbi, Greci, Turchi hanno evidentemente un piano comune che vanno eseguendo armonicamente, piano che ha per compito la distruzione della Potenza bulgara. D'altra parte ormai non è più possibile la dissimulazione delle terribili condizioni interne della Bulgaria. Lo stato d'assedio, la soppressione dei giornali, la cacciata dell'uomo-disastro dal Governo e la costituzione di un Gabinetto formato con i capi dell'opposizione, non sono bastati ad allontanare il pericolo di gravissimi disordini e della rivoluzione. La situazione interna è tale che i membri del corpo diplomatico a Sofia, riunitisi per esaminare la situazione, si sono trovati concordi nel temere gravi disordini per il caso che le truppe romene si avvicinino a Sofia e che le truppe turche lentino un ritorno offensivo ad Adrianopoli. Le grandi Potenze sono concordi nell'interdire alla Turchia il ritorno offensivo ad Adrianopoli. Esse, pur mantenendo il principio del non intervento nella guerra balcanica, preparano il solito passo diplomatico identico a Costantinopoli, ma poichè la diplomazia arriva quasi sempre come i carabinieri di Offenbach, non è escluso che il passo venga fatto quando le truppe ottomane siano già arrivate ad Adrianopoli. Si deve inoltre riflettere che un tale passo diplomatico potrebbe esser inefficace se arrestera l'esercito di Cialdgia, ma che cosa possono fare le grandi Potenze per impedire che le truppe romene si avvicino a Sofia? Un altro passo diplomatico identico a Bucarest? Non sarebbe facile concordarlo, poichè la Romania non è la Turchia; sarebbe ancor meno facile eseguirlo, prima che l'esercito romeno arrivi a Sofia. Le grandi Potenze sono certamente animate dal proposito di salvare la Bulgaria dal pericolo esterno e dal pericolo interno, ma attuare questo proposito è tutt'altro che facile. Frattanto bisogna concentrare gli sguardi su Vienna.

G.

La pace definitiva tra Turchi, Greci e Serbi sarà firmata a giorni

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 17, mattino.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che la Turchia probabilmente in uno dei prossimi giorni, firmerà la pace definitiva con la Serbia e colla Grecia. La nomina dei plenipotenziari reciproci è imminente.

La catastrofe della zolfara

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 17, notte.

Solamente ora giungono notizie, ma ancora contraddittorie, sul disastro nell'importante miniera di San Giovannello Lobue, in territorio di Castel Termini. L'incendio, di cui non si conoscono ancora le cause, si è sviluppato nella zona della miniera inattiva al primo livello, in prossimità della discenderia, ove gli operai escono al termine del lavoro. Quantunque la miniera disti circa otto chilometri dal paese, la notizia arrivò subito, facendo accorrere numerose persone in cerca dei loro cari.

Ecco come si ricostruisce il disastro. La lavorazione era appena iniziata che si sprigionò dell'anidride solforosa. Si dava segnale di allarme e nacque un fuggi fuggi generale, un gridare al soccorso. Il disperato voce iniziò la grave sciagura. Intanto l'incendio divampava ad ogni punto ove sprigionavasi l'anidride solforosa, facendo vittime tra gli operai, che non riuscirono a salvarsi. Sino a questo momento non si conoscono che i nomi di ventitre operai.

Si raccontano molti episodi pieni di coraggio e di eroismo. Nel momento del terrore, il personale addetto alle macchine del pozzo di estrazione tirò con l'ascensore quanti operai potè, ma cinto dall'anidride solforosa, dovette abbandonare il lavoro, lasciando in preda alla morte alcuni operai, che aspettavano di essere salvati.

I picconieri Cordaro Vincenzo, Salerno Pietro, nel momento dello scampiglio ricordandosi, perchè pratici del luogo, dell'esistenza di una via di uscita comunicante con la limitrofa inattiva miniera, trascinando oltre una sessantina di operai, riuscirono a metterli in salvo. Senza la loro opera, quei sessanta operai sarebbero morti.

Il lutto regna a Casteltermini. La miseria ha bussato alle porte di tutti gli operai. Circoli e negozi sono chiusi, in segno di lutto.

Domani si celebreranno i funerali delle vittime del lavoro.

Come avvenne il disastro

Palermo, 17, sera.

Giungono altri particolari intorno al disastro minerario di Casteltermini. L'incendio, di cui non si conoscono ancora le cause, si è sviluppato nella zona della miniera inattiva al primo livello, in prossimità della discenderia, ove gli operai escono al termine del lavoro. Quantunque la miniera disti circa otto chilometri dal paese, la notizia arrivò subito, facendo accorrere numerose persone in cerca dei loro cari.

Ecco come si ricostruisce il disastro. La lavorazione era appena iniziata che si sprigionò dell'anidride solforosa. Si dava segnale di allarme e nacque un fuggi fuggi generale, un gridare al soccorso. Il disperato voce iniziò la grave sciagura. Intanto l'incendio divampava ad ogni punto ove sprigionavasi l'anidride solforosa, facendo vittime tra gli operai, che non riuscirono a salvarsi. Sino a questo momento non si conoscono che i nomi di ventitre operai.

Si raccontano molti episodi pieni di coraggio e di eroismo. Nel momento del terrore, il personale addetto alle macchine del pozzo di estrazione tirò con l'ascensore quanti operai potè, ma cinto dall'anidride solforosa, dovette abbandonare il lavoro, lasciando in preda alla morte alcuni operai, che aspettavano di essere salvati.

I picconieri Cordaro Vincenzo, Salerno Pietro, nel momento dello scampiglio ricordandosi, perchè pratici del luogo, dell'esistenza di una via di uscita comunicante con la limitrofa inattiva miniera, trascinando oltre una sessantina di operai, riuscirono a metterli in salvo. Senza la loro opera, quei sessanta operai sarebbero morti.

Il lutto regna a Casteltermini. La miseria ha bussato alle porte di tutti gli operai. Circoli e negozi sono chiusi, in segno di lutto.

Domani si celebreranno i funerali delle vittime del lavoro.

Il telegramma del sindaco all'on. Vaccaro

Roma, 17, sera.

Il sindaco di Castel Termini, patria del deputato siciliano Vaccaro, ha telegrafato a quest'ultimo diffusi particolari sulla catastrofe sopraggiunta. Egli annunzia che vi sono ventisette morti e molti feriti e che si è costituito un Comitato di soccorso. Il sindaco dice che occorrono larghi sussidi del Governo e degli enti pubblici per lenire la calamità. L'on. Vaccaro ha risposto, inviando intanto il suo obolo.

Un giardiniere ucciso con trenta ferite di arma da fuoco

Vendetta della mafia

Palermo, 17, notte.

Stamane, accompagnato dai propri parenti, rimaneva al nostro ospedale di San Saverio il giardiniere Gioacchino Galioto, di anni 43, da Bagheria, guardiano al fondo Parisi. Il Galioto è uomo di alta statura, di atlante persona, dalli foltissimi. Venne medicato dal sanitario di circa trenta ferite di arma da fuoco all'addome, alla coscia, agli organi genitali, al polso sinistro.

Riferì che, verso le ore 24, perlustrando il fondo, al accorse di un individuo che, scavalcato il muro di cinta del fondo, si allontanava portando una cesta di pomidori rubati. Il Galioto raggiunse l'individuo venendo ad animata discussione. Nello stesso momento un altro individuo, appostato dietro il muro, gli sparò diverse fucilate. Il Galioto, rimasto ferito gravemente, chiamò aiuto; quindi, trascinandosi a stento, raggiunse una casetta vicina ove alcuni pietosi gli lavarono le ferite. Avvertiti accorsero i parenti che lo trasportarono a Palermo. Il Galioto ha escluso di conoscere il feritore, non avendo nemici.

Dopo sei ore il Galioto moriva. L'autorità di Bagheria indaga. Il Galioto è fratello del famoso brigante Galioto, latitante, ricercato dalla polizia, già compagno del brigante Ballo e ora uomo d'arme al seguito del brigante Crisafi. Dato l'ambiente in cui viveva l'assassinato, si teme di altri misfatti della mafia.

Spara contro i carabinieri

perchè sorvegliavano la sorella al ballo

Palermo, 17, mattino.

Sulla ridente spiaggia di Sferracavallo, vicino a Palermo, tre giovani sorelle si bagnavano, destando l'attenzione e l'ammirazione dei carabinieri Donato Chirico e Giuseppe Barbuto, che si trovavano in quel luogo a perlustrare. Il fratello delle bagnanti, sarto Michele Siegna, di anni 32, indispettito di tal fatto, armò di un fucile e quasi a bruciapelo sparò un colpo contro i militi, ferendone uno leggermente alla spalla. I carabinieri si slanciarono sul giovane, cercando di disarmarlo e di arrestarlo. Durante la colluttazione il Siegna restò ferito gravemente alla testa e si ebbe una mano da colpi di sciabola, ed i carabinieri caddero in mare, perdendovi le sciabole.

Trasportato all'Ospedale, il Siegna fu dichiarato in gravissime condizioni, con pericolo di amputazione della mano, avendo per tutto sbrano falangi delle dita per i colpi di sciabola ricevuti. Fu aperta una inchiesta.

Gli amori pazzeschi

Palermo, 17, mattino

A Castrofilo certo Anastasio Domenico, ventenne, figlio di agiata famiglia, si invaghì di una simpatica signorina diciottenne, licenziando dalla scuola normale.

Dopo parecchi mesi d'amore i due compresero che i loro caratteri erano completamente diversi. Dopo alcuni contrasti amorosi l'Anastasio chiese alla ragazza la restituzione delle sue lettere, credendo che la signorina non avrebbe soddisfatto questo suo desiderio. Invece questa restituì la corrispondenza. Fu qual cosa cosapevole che il giovane che tentò diverse volte di suicidarsi. Dissuaso dai parenti e dagli amici rimase però sempre malinconico.

Mentre la signorina ieri, in mezzo a due compagne si recava alla scuola per le ultime prove di esami, venne dall'Anastasio, che la pedinava, raggiunta.

Il disgraziato allora le sparò contro parecchi colpi di rivoltella. Quando si assicurò di averla uccisa, si suicidò.

Il Municipio prepara i funerali a proprie spese alla povera signorina.

Dal Bollettino dell'Istruzione pubblica

Roma, 17, sera.

L'odierno Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ricorsi respinti. — E' respinto il ricorso del Comune di Sale, contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Alessandria, relativo a riordinamento del corso popolare. Venne pure respinto il ricorso del maestro Sanni del Comune di Vespolate avverso alla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Novara, relativo alla nomina di un insegnante per la classe V unica locale.

Il drammatico suicidio

d'una vecchia signora

Milano, 17, sera.

Da qualche anno abitava in via Pietro Calvi, N. 2, la signora Capelli Emilia, di anni 70, che viveva mediante gli aiuti finanziari dei suoi figli e parenti. La Capelli, però, da quest'inverno, era stata presa da una grave infermità di mente. Anzi, a causa delle sue frequenti stranezze, i parenti, in questi ultimi giorni, facevano pratiche per farla ricoverare in una casa di salute. Nell'attesa, la vecchia Capelli era vigilata, nella sua vita domestica, da una cameriera, la quale, dopo aver sbrigate le faccende più importanti, ritornava verso sera alla propria abitazione per non ricomparire nella casa che alla mattina susseguente.

Ora, stamane verso le sei, la Capelli si trovava sola nel proprio letto. Durante la intera notte non aveva potuto chiudere occhio. Un orribile incubo di morte e d'angoscie l'aveva fatta delirare e straziare. Quello che sia passato per il povero cervello della vecchia è difficile precisare. Sta di fatto che essa, in un certo momento, come seguendo un istinto impulso si alzò dal letto, aprì la finestra della camera e si arrampicò con grande fatica e mercè l'aiuto di una sedia, sul davanzale. Quivi la Capelli, dopo qualche istante di febbrile esitazione, si lasciò cadere nel vuoto. Il misero corpo rotolò una, due, tre volte sull'aria, finchè s'inabissò sfracellandosi sui sassi del cortile. Il tonfo sordo fu udito, nella quiete mattutina, dal portinaio dello stabile, che, turbato da un vago presentimento, aprì la porta della propria abitazione, accorrendo nel cortile.

Un orribile spettacolo si presentò, appena fatti pochi passi, ai suo sguardo ancora assonnato. Tuttavia non si perdette d'animo e diede l'allarme. In un batter d'occhio la cosa fu messa a rumore e la dolorosa verità fu tosto nota agli inquilini che, ingossolati, commentavano il fatto, facendo risalire le cause alle più varie (poiesi).

Intanto — chiamato telefonicamente — giungeva un medico comunale. Il sanitario, appressatosi al corpo della Capelli, non potè far altro che constatarne il decesso. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu rimesso e trasportato, con la lettiga mortuaria, al Cimitero Monumentale. Del tragico suicidio vennero, nella mattinata stessa, informati i parenti della Capelli.

Gravissimo incendio al Polverificio di Arco

Mezzo milione di danni

Arco (Caserta), 17, notte.

Una grave catastrofe è avvenuta al Regio Polverificio che sorge sulla riva del Liri. Ieri sera, alle 19, mentre il generale Valentini lavorava nel suo gabinetto di direzione situato in un casegginto di legno accanto alla strada provinciale lungo il Liri, udì improvvisamente uno scricchiolio. Sorpreso, alzava gli occhi. Ma in un attimo il fischio acuto e pauroso aumentò di intensità. Gli operai, addetti al lavoro notturno nel polverificio, accorsi che un grave incendio era improvvisamente scoppiato nell'interno del fabbricato, si diedero febbrilmente all'opera di estinzione. Il gen. Valentini subito si rese conto dell'enorme pericolo: e ordinò di tagliare tutti i fili. Solo così l'incendio potè essere isolato e circoscritto: solo così si potè evitare una orrenda catastrofe. Si trattava infatti di un carico circolto.

L'edificio però andò completamente distrutto; furono incendiate molte carte, forse importanti, appartenenti alla Direzione. I danni ammontano a 500.000 lire. Senza la presenza di spirito del generale Valentini, il quale si accorse subito della causa dell'incendio, si avrebbero a deplorare danni ben maggiori.

L'orrendo delitto di un padre

Palermo, 17, mattino.

In contrada Furnari, vicino a Palermo, i carabinieri in perlustrazione hanno trovato il cadavere di un ragazzo di otto anni, Antonino Sulerno, con la testa squarciata e col volto straziato da parecchie ferite. La Questura ha iniziato subito indagini ed ha arrestato il padre del ragazzo, quale autore del delitto.

Fu accertato che il padre voleva sposare in seconde nozze una donna della sua contrada, però questa rifiutò, perchè egli aveva un figlio, che era, per giunta, storpio.

Lo snaturato padre, per secondare il desiderio della donna, sopresse il figlio, agevolando, in aperta campagna, i carabinieri a stento poterono salvare dalla popolare furoreza.

Dalla Libia

Lo sciopero marittimo e il servizio postale in Cirenaica

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 16, ore 21

E' pervenuta a Bengasi la notizia di un nuovo sciopero marittimo e della conseguente nuova sospensione del servizio postale. Vivissima è l'impressione che esso ha prodotto nella colonia e soprattutto nelle truppe le quali si vedono così private del conforto di comunicare coi loro cari. Chi ha un'idea anche vaga della serietà di sacrifici ai quali i nostri soldati sono qui sottoposti, comprenderà subito come gravi siano gli inconvenienti creati da questo nuovo doloroso isolamento nel quale la Cirenaica si viene a trovare. E' aperabile che il Governo centrale, edotto dell'importanza delle comunicazioni postali, faccia di tutto per ripristinarle immediatamente. La Cirenaica è stata sempre piuttosto disgraziata per i servizi postali per causa varie, e sopratutto per le condizioni del mare, soltanto dalla metà di aprile a maggio.

Vi sono oggi in Cirenaica 60.000 soldati. Per la gratitudine cui essi hanno diritto per questa dura campagna coloniale, sarebbe crudele che in Italia non si considerasse urgente provvedere al più legittimi e profondo dei loro bisogni morali.

Prossime manovre militari

nelle valli Impero e Arroscia

Porto Maurizio, 17, notte.

In questi giorni avranno inizio — e continueranno sino alla fine del corrente mese — importanti manovre militari, che si svolgeranno tra le Valli Impero ed Arroscia, con un contingente di oltre ottomila uomini della Divisione Militare di Genova, coi divisi: A Pieve di Teco prenderanno sede, oltre al Comando della Divisione Militare di Genova, quello della Brigata «Modena», i reggimenti 43.o e 44.o fanteria, coi richiamati per istruzione temporanea e della Milizia Mobile. Il Comando della Brigata «Salerno», i reggimenti 89.o e 90.o di fanteria, coi richiamati per istruzione temporanea e quelli della Milizia Mobile ed un gruppo di due batterie di artiglieria da campagna, appartenenti al 21.o reggimento, avranno sede a Ceslo ed al Colle di San Bartolomeo. Tra Pieve di Teco ed il Colle San Bartolomeo, verranno divisi due squadroni del 19.o reggimento cavalleggeri «Guide» e drappelli di Sanità e Sussistenza. In occasione delle manovre divisionali è sorto un Comitato, presieduto dal Sindaco di Pieve di Teco, signor Pignone, per rendere lieto il soggiorno delle truppe.

Le manovre di cavalleria nel ferrarese

Ferrara, 17, notte.

Il 23 corrente incomincieranno, nella pianura ferrarese, le manovre di cavalleria a Brigate contrapposte: la Brigata «Vicenza» sarà comandata dal generale Tahon di Revel, coi lancieri «Milano» e «Vittorio Emanuele»; la Brigata «Ferrara», coi cavalleggeri «Mantova» e lancieri «Aosta», sarà comandata dal generale Borsarelli.

Probabilmente seguiranno le manovre di Divisioni contrapposte, con truppe di altri reggimenti da designarsi. I Quartieri Generali sono a Ferrara.

Due marinai feriti

per lo scoppio di una pistola Mauser

Spezia, 17, notte.

Al bersaglio di Ferrareggiola: causa improvvisa esplosione di una pistola Mauser, per inavvertenza del caricatore, rimasero feriti i marinai Pietro Cito e Giandi Pietro, il primo alla coscia destra, ed il secondo al piede destro. Entrambi vennero ricoverati all'ospedale dipartimentale, ove trovansi in stato allarmante.

Un duello a Livorno

Livorno, 17 sera.

A causa di una questione avvenuta allo Skating-Club, l'avv. Salvestri Giuseppe ed il capitano Luigi Sancardi si battevano alla sciabola stamane, in una villa presso Livorno. Il capitano Sancardi riportava una lieve ferita al mento. I due si riconciliarono. Padrini del Sancardi erano il colonnello Novelli ed il cavaliere avv. Galeotti; del Salvestri il colonnello Bassi ed il capitano Fornoni.

Per il ricupero della collana scomparsa tra Parigi e Londra

Londra, 17, sera.

La Polizia pubblica un avviso, che promette una ricompensa di 10.000 lire sterline, offerte dagli assicuratori, a chiunque provocherà l'arresto di colui o di coloro che hanno rubato la collana di perle. Il furto sarebbe stato probabilmente commesso tra le ore 16 del 15 e le ore 8,30 del 16, tra Parigi e Londra.

In Cina si preparano avvenimenti gravissimi

Londra, 17, sera.

I telegrammi da Pechino recano: Gli insorti circondano il consolato tedesco a Nankin perchè, a quanto essi dicono, i tedeschi hanno accordato l'estradizione di due rivoluzionari rifugiati nella concessione tedesca di Hankow. I tedeschi si preparano, in caso di attacco del consolato, a prendere essi stessi le misure per difendersi.

Il Kiang-Si, il Kiank-Sciù, il Kuang-Si, il Fu-Kien, il Se-Chuan, l'Honan e Canton si preparano a dichiarare apertamente la loro indipendenza. Numerose truppe del nord sono partite per Kiang-Si ove si continua a combattere senza risultati decisivi. L'attitudine dei giapponesi è commentata in modo molto acerbo. I cinesi sono persuasi che i giapponesi attizzano ovunque il fuoco. La presenza di ufficiali giapponesi dalla parte dei ribelli dà consistenza a questa convinzione.

Il *Daily Telegraph* ha da Pechino in data 16 che la situazione è dai competenti considerata come senza soluzione. Si crede che si sia al principio della caduta di Yuan Shi Kai perchè è evidente che la unione non combatterà per un uomo e che si svolgeranno con estrema rapidità avvenimenti sensazionali.

Un altro dispaccio da Changhay reca: La rivolta della provincia di Yang-Si sembra guadagnare terreno e provoca viva inquietudine.

I proclami rivoluzionari sparsi a profusione a Changhay dicono che i ribelli fanno una spedizione per cacciare Yuan Shi Kai, accusato dell'assassinio dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica (commesso il 20 marzo sul marciapiede della stazione), della violazione della costituzione, e della promessa di proteggere gli interessi stranieri.

Simili proclami sono distribuiti anche a Nankin e a Manciang.

Il principale promotore del movimento è a Nankin ed è un ex-vicerè di Canton.

La piastra aumenta di valore come durante la rivoluzione; non si vendono più tessuti in piazza come al solito all'asta pubblica, perchè i clienti mancano. La minaccia di un sciopero contro l'arrivo di Changhay non si è realizzata.

Le indennità e i sussidi

alle famiglie dei soldati approvati dalla Camera francese

Parigi, 17, notte.

Nella seduta di stamane alla Camera, Augagneur sostiene l'emendamento tendente a limitare al 20 per cento il numero degli uomini della classe del 1913 da arruolare. L'emendamento, combattuto dal generale Le Grand, commissario del Governo dalla Commissione dell'esercito e dal ministro Etienne, è respinto con 437 voti contro 135.

Malgrado l'intervento di Jaurès, viene pure approvato l'art. 6 modificato dall'emendamento Escudier, approvato ieri. Il direttore del servizio di Sanità dichiara che la mortalità nei primi quattro mesi dell'anno raggiunge il massimo. Il generale Legrand aggiunge che l'arruolamento in febbraio presenterebbe gravi inconvenienti militari; e il presidente del Consiglio Barthou, prende impegno di comunicare in tempo alla Camera le disposizioni necessarie affinchè le truppe siano nel mese di novembre l'equipaggiamento indispensabile.

La Camera approva quindi con 438 voti contro 135 l'art. 8 bis che fissa l'arruolamento della classe del 1913 alla seconda quindicina di novembre.

Nella seduta pomeridiana, poi, si discute l'articolo 16 che stabilisce un assegno giornaliero alle famiglie dei soldati che sono sostegno di famiglia, con un supplemento per ciascun figlio.

Il presidente della Commissione del bilancio, Cochery, mette la Camera in guardia contro le conseguenze finanziarie di questo articolo. (*Vive proteste*).

Charles Dumont, ministro delle finanze, insiste sulla richiesta del Governo, cioè di una indennità di 75 centesimi, oltre il supplemento di 50 centesimi per ciascun figlio.

La Commissione dell'Esercito aveva l'indennità a L. 1.25, oltre il supplemento di 50 centesimi per ciascun figlio.

Si approva, per alzata e seduta, il supplemento di 50 centesimi per ciascun figlio al disotto dei 16 anni.

Si approva l'emendamento accordante il sussidio alla famiglia bisognose dei soldati residenti all'estero.

Il seguito è rinviato a domani.

Al Senato si approva, con alcune modificazioni, il progetto di amnistia precedentemente approvato dalla Camera.

Convegno di ferrovieri

Forlì, 17, notte.

I ferrovieri della Porto San Giorgio-Fermo-Amandola si sono riuniti ieri sera a Servigliano per mettersi d'accordo sulle elezioni per la nomina delle rappresentanze del personale (Parlamentino Ferroviario), che avranno luogo il 17 luglio corrente. Delle rappresentanze dovranno presentare al Ministero e discutere il nuovo regolamento e quadro organico in base alla legge luglio 1912. Il convegno ha avuto luogo alle ore 22.30 nel teatro, messo gentilmente a disposizione dell'amministrazione comunale. Il signor Giuseppe Pieranzorini, segretario della Direzione dell'esercizio, è stato acclamato presidente e segretario il signor Delfo Buonaccorsi.

Il presidente ringrazia anzitutto perchè tutti gli agenti elettori sono presenti all'appello. Rivolge un entusiastico saluto al sindaco e all'ospitale cittadinanza di Servigliano ed al corpo filarmonico che, con il suo intervento, ha dato maggior solennità alla riunione. Il presidente invita poi il personale alla concordia, mercè la quale i ferrovieri delle Secondarie potranno vedere coronati i loro sforzi da un felice successo. Egli dà chiarimenti sulla procedura delle elezioni ed apre la discussione sulla formazione delle tre diverse schede che dovranno essere votate da tre diversi gruppi del personale, designati dalla legge.

La discussione si fa viva e si protrae animatissima fino alle ore 1.30 di stamane, fino a quando cioè si è potuto venire ad una intesa. Quindi si è tolta la seduta. Fuori del teatro la Banda di Servigliano ha atteso i congressisti e li ha accompagnati, al suono di inni patriottici, alla stazione, fra le entusiastiche acclamazioni dei ferrovieri.

Il drammatico sopraluogo

per il processo di Villa Perosa

Ginevra, 17, notte.

Si è svolto un drammatico sopraluogo per il processo del satiro di Villar San Costanzo. Giurati, avvocati, presidente, cancelliere si sono recati nel campo di granoturco dove avvenne il terribile delitto. L'impressione fu enorme. Ognuno si precipitò in scena: e lo si è fatto sforzo da ben 12 carabinieri, non tanto per timore che scappasse, quanto per evitare delle rappresaglie da parte della popolazione. Il sopraluogo è durato sette ore: il Beltramo ha visto il campo dove uccise la sua vittima senza batter ciglio.

Nel tornare a Villar San Costanzo accadeva un fatto decisivo per la sorte del processo. Avendo l'avv. difensore civile, Pier Nenvenso Rossi, chiesto che fosse sentito il padre della bambina uccisa, il quale avrebbe già deposto in Assise, ma che in questi giorni avrebbe appreso nuove circostanze, il povero papà raccontò che certo Castiglione Giuseppe vide nel giorno del delitto il Beltramo avviticinarsi alla bambina. Anzi il malfattore chiese al Castiglione chi fosse la bambina ed essendogli risposto di chiamarsi Pierina, l'altro le mise la mano di dietro. La deposizione è grave, perchè stabilisce la sicurezza della presenza del Beltramo in prossimità della vittima. E si chiede che venga sentito direttamente il Castiglione.

L'escussione si tiene nel cortile dell'abitazione del sindaco del Villar. La cerimonia riesce di una grande solennità. Tutta la popolazione si è riversata nel cortile: i ragazzi, saliti sugli alberi della circostante campagna; torrenti di grappoli umani. Con fermezza e lucidezza, il teste Castiglione ripete la sua narrazione. Il Beltramo lo smentisce, ma inutilmente. Ad un tratto l'imputato esclama: «Allora puoi anche dire di avermi visto ad ammazzare la bimba».

A queste parole un fremito minaccioso corre per la folla che si assembra intorno all'accusato, a cui si grida, specialmente dalle donne che sono le più infuriate: «Assassino! Assassino!».

Lo spettacolo è impressionante. Il Beltramo non si intimorisce e rimane impertorrito e impassibile sino alla fine dell'emozionante sopraluogo. Si prevede che il verdetto — atteso con ansia in tutta Cuneo e la Val Maira, tanto interessa della questo processo — sarà domani sera.

Lo sciopero nel Canapificio Veneto

Roma, 17, notte.

Sullo sciopero di 1800 operaie del Canapificio Veneto, nel collegio dell'on. Bertolini, l'onorevole Eugenio Chiesa telegrafa al *Giornale d'Italia*: «Lo sciopero è scoppiato a Conceita Treviana fra le operaie del Canapificio Veneto; di cui sono direttori i ricchissimi cavalieri del lavoro Antonini Andrea e comm. Luigi Cerosa. Mai visti uno sciopero così giustificato. Grandissima è la miseria di queste operaie; basti dire che la paga media dal faticosissimo lavoro è di circa 90 centesimi! Si denunziano inoltre trasgressioni alla legge sul lavoro delle donne, le quali si facevano lavorare anche di notte. Il ministro Bertolini, deputato locale e presente allo scoppiare dello sciopero, amicissimo dei dirigenti del Canapificio, si astenne subito senza fare neppure la minima pratica conciliativa. Ieri fu tentato un accomodamento. La ditta offerse un aumento delle paghe in misura di otto centesimi al giorno. Invano si tentò, a mezzo del Prefetto e di altri, che l'esimio accrescitute le offerte a rese più degne di considerazione. La ditta rifiutò qualunque altra miglioria. Al comizio odierno le proposte di accordo furono unanimemente respinte, benchè la popolazione versi nella più desolante miseria».

Dal Bollettino della Marina

Roma, 17, notte.

L'odierno Bollettino dei movimenti degli ufficiali di marina reca le disposizioni con le quali il vice ammiraglio Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, è esonerato dalla carica di comandante in capo del primo compartimento e di comandante della piazza marittima di Spezia, ed il contrammiraglio Pastorelly, attualmente proposto alla direzione generale dell'arsenale di Spezia, rimanendo nella detta carica, è nominato comandante in capo interinale del primo dipartimento e della piazza marittima di Spezia.

I socialisti astigiani in favore dell'on. Vigna

La Direzione deve ritornare sulla decisione

Asti, 18, notte.

Stasera si è radunata la Sezione socialista per deliberare sul caso dell'onorevole Vigna, che, come si sa, la Direzione del partito aveva dichiarato espulso l'altro giorno dalle file ufficiali per le note dichiarazioni a proposito della guerra libica. All'adunanza numerosissima, tenutasi alla Casa del Popolo e terminata a tarda ora, intervenne anche il gruppo rivoluzionario, accusatore del Vigna. Il gruppo sollevò subito una pregiudiziale con un suo ordine del giorno, con cui, ricordando che il non accettare il deliberato della Direzione avrebbe costituito tale atto di indisciplina da mettere senz'altro anche la Sezione fuori del partito, si chiedeva di dare esecuzione al deliberato stesso, passando senz'altro all'ordine del giorno. Messa in votazione la pregiudiziale, con grandissima maggioranza veniva respinta, non raccogliendo che i 12 voti dei proponenti. Questi allora presentarono una dichiarazione, colla quale rimangono trasmesse in loro la qualità di soli e veri rappresentanti del partito socialista ufficiale in Asti. Dopo di che si allontanarono dalla sala.

I rimasti, cioè la totalità degli iscritti, approvarono all'unanimità un lungo ordine del giorno, presentato da Tasca, in cui si afferma che la Direzione del partito ha giustificato, riferendo soltanto una parte del pensiero del Vigna e non tutto l'articolo, alterandone sostanzialmente il concetto.

L'assemblea quindi deliberò, qualora la Direzione del partito non ritornasse sulla sua decisione, di appellarsi al prossimo Congresso Nazionale e Inoltanto ha riconfermata la candidatura del Vigna.

La lettera dell'avv. Villa

con cui rinunzia alla candidatura

Roma, 17, notte.

L'on. Giovanni Villa per la sua prossima nomina ad avvocato generale erariale rinunciera alla offertagli candidatura del primo collegio di Roma, con la presente lettera ai suoi amici radicali: «Voi mi chiamate con immutata fiducia ed affetto costante alla lotta politica nel primo collegio di Roma. Ve ne sono profondamente grato; ma voi ben conoscete le ragioni per cui debbo insistere nel declinare l'altissimo onore. Il grave ufficio pubblico che debbo assumere esige ora tutte le mie forze e tutta la serenità del mio spirito. Non debbo quindi accettare altre gravi responsabilità, non potendo ad esse corrispondere con adeguata energia. Sicuro che nelle file del partito troverete chi sarà degnamente combattere per il nostro ideale in questa prima grande prova del suffragio allargato, vi mando, col più cordiale saluto, il mio fervido augurio di vittoria».

Dimostrazione tumultuosa

dinnanzi alla villa del presidente della Banca di Varese

Varese, 17, notte.

In seguito alla libertà provvisoria concessa al presidente della fallita Banca di Varese, Joli, Tito Molina, alcuni cittadini avevano pubblicato un manifesto, indicendo per questa sera un comizio di protesta. Il comizio, che avrebbe dovuto aver luogo dinanzi al Palazzo Municipale, venne proibito dall'autorità perchè mentre era stato dato avviso in tempo debito. Tuttavia, una grande folla si raccolse in via Luigi Sacco, e, vedendo che il comizio non poteva aver luogo, fu improvvisata una dimostrazione. La folla si recò alla villa del presidente della Banca per fare una dimostrazione. Quando i dimostranti giunsero innanzi alla villa, cominciò una fitta sassaiola contro le porte e le finestre; furono cagionati notevoli danni alla casa. Finalmente giunsero guardie e carabinieri che riuscirono a stento ad allontanare la folla dopo varie cariche e molti squilli.

Maggiore dell'esercito coloniale inglese

morto in una catastrofe aviatoria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Un altro ufficiale aviatore dell'esercito inglese è rimasto vittima della sua audacia quest'oggi all'aerodromo di Salisbury.

Il maggiore Heuetscin, che montava un monoplano militare per fare l'ultimo volo di prova, dopo il quale avrebbe ricevuto il diploma di aviatore militare, giunto a 100 metri di altezza è precipitato al suolo, vertiginosamente. L'apparecchio aveva perduto l'equilibrio e, appena a terra, si è incendiato. Il povero maggiore è stato estratto cadavere. Il maggiore apparteneva all'esercito delle Indie ed aveva 44 anni; contava di recarsi fra qualche settimana alle Indie come ufficiale aviatore. Il disgraziato maggiore era stato sconsigliato, a causa della sua non troppo giovane età, di entrare nel Corpo degli aviatori.

Il successo popolare

della sottoscrizione per l'aviazione militare svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 17, sera.

Si è chiusa la sottoscrizione, lanciata parecchi mesi or sono in Svizzera, a favore dell'aviazione militare, che ha dato per risultato un milione e mezzo di franchi. Avendo la Svizzera tre milioni e mezzo di abitanti, se ne deduce che ogni abitante ha dato in media quarante centesimi per la sua flotta aerea militare.

I funerali

del giovane aviatore Roberto Fabbri

Ferrara, 17, sera.

Stasera la salma dell'aviatore diciassettenne Roberto Fabbri, caduto al Campo della Valpensa, ebbe funerali solennissimi nella sua Ferrara. Le autorità civili e militari, reparti di truppa di ogni corpo, le bandiere di ogni associazione sostanzialmente il concetto.

L'assemblea quindi deliberò, qualora la Direzione del partito non ritornasse sulla sua decisione, di appellarsi al prossimo Congresso Nazionale e Inoltanto ha riconfermata la candidatura del Vigna.

La lettera dell'avv. Villa

con cui rinunzia alla candidatura

Roma, 17, notte.

L'on. Giovanni Villa per la sua prossima nomina ad avvocato generale erariale rinunciera alla offertagli candidatura del primo collegio di Roma, con la presente lettera ai suoi amici radicali: «Voi mi chiamate con immutata fiducia ed affetto costante alla lotta politica nel primo collegio di Roma. Ve ne sono profondamente grato; ma voi ben conoscete le ragioni per cui debbo insistere nel declinare l'altissimo onore. Il grave ufficio pubblico che debbo assumere esige ora tutte le mie forze e tutta la serenità del mio spirito. Non debbo quindi accettare altre gravi responsabilità, non potendo ad esse corrispondere con adeguata energia. Sicuro che nelle file del partito troverete chi sarà degnamente combattere per il nostro ideale in questa prima grande prova del suffragio allargato, vi mando, col più cordiale saluto, il mio fervido augurio di vittoria».

Dimostrazione tumultuosa

dinnanzi alla villa del presidente della Banca di Varese

Varese, 17, notte.

In seguito alla libertà provvisoria concessa al presidente della fallita Banca di Varese, Joli, Tito Molina, alcuni cittadini avevano pubblicato un manifesto, indicendo per questa sera un comizio di protesta. Il comizio, che avrebbe dovuto aver luogo dinanzi al Palazzo Municipale, venne proibito dall'autorità perchè mentre era stato dato avviso in tempo debito. Tuttavia, una grande folla si raccolse in via Luigi Sacco, e, vedendo che il comizio non poteva aver luogo, fu improvvisata una dimostrazione. La folla si recò alla villa del presidente della Banca per fare una dimostrazione. Quando i dimostranti giunsero innanzi alla villa, cominciò una fitta sassaiola contro le porte e le finestre; furono cagionati notevoli danni alla casa. Finalmente giunsero guardie e carabinieri che riuscirono a stento ad allontanare la folla dopo varie cariche e molti squilli.

Maggiore dell'esercito coloniale inglese

morto in una catastrofe aviatoria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Un altro ufficiale aviatore dell'esercito inglese è rimasto vittima della sua audacia quest'oggi all'aerodromo di Salisbury.

Il maggiore Heuetscin, che montava un monoplano militare per fare l'ultimo volo di prova, dopo il quale avrebbe ricevuto il diploma di aviatore militare, giunto a 100 metri di altezza è precipitato al suolo, vertiginosamente. L'apparecchio aveva perduto l'equilibrio e, appena a terra, si è incendiato. Il povero maggiore è stato estratto cadavere. Il maggiore apparteneva all'esercito delle Indie ed aveva 44 anni; contava di recarsi fra qualche settimana alle Indie come ufficiale aviatore. Il disgraziato maggiore era stato sconsigliato, a causa della sua non troppo giovane età, di entrare nel Corpo degli aviatori.

Il successo popolare

della sottoscrizione per l'aviazione militare svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 17, sera.

Si è chiusa la sottoscrizione, lanciata parecchi mesi or sono in Svizzera, a favore dell'aviazione militare, che ha dato per risultato un milione e mezzo di franchi. Avendo la Svizzera tre milioni e mezzo di abitanti, se ne deduce che ogni abitante ha dato in media quarante centesimi per la sua flotta aerea militare.

I funerali

del giovane aviatore Roberto Fabbri

Ferrara, 17, sera.

Stasera la salma dell'aviatore diciassettenne Roberto Fabbri, caduto al Campo della Valpensa, ebbe funerali solennissimi nella sua Ferrara. Le autorità civili e militari, reparti di truppa di ogni corpo, le bandiere di ogni associazione ferrarese seguivano il feretro, che passò fra due ali di popolo muto e reverente fino alla Certosa. Parlarono commossi l'on. Niccolini e lo studente Italo Balbo.

Il teatro Costanzi in vendita

Roma, 17, notte.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Società teatrale internazionale (S. T. I. N.). Intervennero l'avv. Marchesano, l'avv. Gino Pierantoni, il maestro Pietro Mascagni, il maestro Giacomo Orefice e l'editore Sonzogno. Dopo breve discussione l'assemblea decise di porre in liquidazione la Società e di procedere pertanto alla alienazione degli immobili di proprietà sociale. Il Teatro Costanzi è dunque da oggi in vendita.

Si fanno già i nomi di probabili acquirenti, fra i quali, e li riferiamo a titolo di cronaca, si pongono quelli del banchiere Séguin, che era tra i soci della «Stin», ora cessata, e del signor Walter Mocchi, gerente della Società «La Teatral», attualmente impresario del «Costanzi» stesso.

Le condizioni di salute del prof. Murri

Bologna, 17, notte.

Sulle salute del prof. Murri, il prof. Chiesi ha pubblicato il seguente bollettino: «Il professore Augusto Murri ha passato la notte ed una gran parte della giornata meno sofferente molto gravi. Le condizioni locali sono in via di miglioramento».

La cronaca del maltempo

Temporali e fulmini nel Varesotto

Milano, 17, mattino.

Si ha da Gallarate, che ie

Il sobborgo-giardino

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Siamo in casa nostra e ci divertiamo a modo nostro, incuranti di Londra e dei suoi fumi. Lungo la rossa impalcatura della platea, lanciate ad abbracciare a ferro di cavallo il declivio verde del palcoscenico a gradoni che grandi alberi a un centinaio sfondo di cielo assaggiano gratuitamente, siedono, più o meno accompagnati dalle relative spettatrici, mille e mille spettatori: e ognuno di essi possiede un suo piccolo *cottage* qui d'intorno, recinto da quattro spanne di giardino e da una siepe viva che lo separa dal resto dell'umanità. Sul *cottage*, sul giardino e sulla siepe, egli accampa non solo dei diritti di possesso, ma anche qualche rinfrescante diritto di proprietà. Poichè siamo tutti membri del *garden-suburb* di Golders Green, del sobborgo-giardino, organizzato su basi cooperative ma libero d'ogni nota di cooperativismo. Vi abbiamo investito, per amore o per forza, qualche soldo in più dell'affitto; e ne abbiamo guadagnato, oltre una cospola lucente, un po' di quel divino animo di proprietari che addolcisce i sonni e mitiga gli impulsi omicidi all'apparire dell'esattore. Anche il declivio verde di quest'arena georgica è roba nostra. Nostri sono gli alberi laggiù; e saremmo tentati di proclamar nostro lo stesso cielo al disopra, se non fossimo cauti e poveri abbastanza da non far la concorrenza al Signore. Ma in terra ci troviamo meglio di molti altri. E ci sentiamo così padroni in casa nostra, che indossiamo abiti di flanella, pantaloni bianchi da *tennis* e camicie floscie, fumando la pipa, anche tra le poltrone dal nostro teatro nel giorno della nostra maggior sagra. Le poltrone, veramente, son panche, travicelli e tronchi d'albero; tutte invenzioni meno soffici dell'erba. Perciò, una buona parte dell'uditorio si è lasciata scivolar giù sul tappeto, e la platea è divenuta a sdraio. Questo sviluppo ha permesso ai bambini di conquistarsi presto, per puro diritto d'esiguità, i primi posti. A mano a mano, un esercito di piccoli è spattaiolato in fronte a tutti, scampandosi coi piedini e coi musetti fin sulla ribalta immaginaria. Naturalmente, i *fox-terriers* dell'uditorio, entrati di sbafo, hanno approvato subito la tattica, e sono andati a sedersi in prima fila tra i loro perpetui amici. Poi è cominciata la rappresentazione.

Ora ve la dovrei descrivere, ma non vorrei che la prendeste sul tragico. Io ne ho scordato persino il titolo, benchè non sia che storia di ieri. Forse potremmo ribattezzarla così: *Il sogno d'un meriggio di luglio*. Nei sogni c'è sempre un po' d'idiota e un po' di fatato, un pizzico di sciocchezza e un pizzico di bellezza. La sublime crettineria del sogno a cui assistiamo sdraiati nell'erba, s'impernia sull'idea che un tempo gli operai fossero pane e cacio coi padroni e che un giorno, tornerannno pane e cacio come prima, mentre adesso si dilaniano sciaguratamente in scioperi e serrate da far drizzare i capelli. Ecco quindi uscire, di tra le folte quinte degli alberi, una lieta e felice comunità lavoratrice del quattrocento inglese. E' una festa villereccia, alla quale i tessitori d'una cooperazione locale hanno giocondamente invitato il loro padrone per donargli una catenella d'oro in segno di riconoscenza e in pegno di ubbidienza. Dopo di che, all'improvviso, la tristezza e la laidezza d'una scena moderna, in cui degli scioperanti affamati e dei padroni idrofobi si puntano reciprocamente il coltello alla gola tra l'imperversare della polizia e le scariche delle truppe. Da ultimo, un'aurea visione dell'anno 2000. Il capitale e il lavoro si sono ridata la mano, e procedono a braccetto sopra uno sfondo di officine scintillanti, di abitazioni modello e di gaudio generale. Ma se la trama del sogno è alquanto fantastica e giulebbata, è invece d'una grazia incomparabile la leggiadria con cui son figurate, — tra gli alberi e l'uditorio, sul declivio di smeraldo, — la immagine del passato e quella dell'avvenire.

Da una frondura profonda giungono le note di ritmi elisabettiani freschi e cristallini come acqua di fonte. E vediamo intrecciarsi nella valle, riprodotte in letizia a significare letizia, le più vecchie e le più innocenti danze rurali d'Inghilterra, preservate gelosamente traverso i secoli e assunte da qualche anno alla gloria di una rinascita che ha della rivelazione. Le più belle fanciulle, le più squisite bambine della nostra comunità le danzano insieme, alcune a piedi nudi, altre coi capelli sciolti, tutte con una vena e una scioltezza da Tanagra. Due o tre centinaia di uomini, di donne e di bimbi sorridenti fan corona, in costumi d'altri tempi copiati con quel vivido e solido gusto dell'antico di cui gli inglesi serbano il segreto. Immaginate un gran quadro estivo che ai contorni netti di Byam Shaw sposi le calde tinte di Brangwin; animatelo di musiche, di danze, di canti. Questi sono i lineamenti del *pageant* che si svolge sotto i nostri occhi nei suoi momenti più felici. La sua trama non è che un pretesto. Non contano nè gli attori nè gli spettatori, che son la stessa gente. Nessuno se ne cura. Ma le danze, le musiche e i colori di cui lo spettacolo si adorna conquistano tutti. E tutti, alla fine, ci sorprendiamo a intonare, insieme col coro delle danzatrici, dei comprimari e delle comparse d'occasione, un vecchio, ilare canto di questa terra, nato assai prima della questione sociale e destinato a morire assai dopo.

Quindi sfolliamo verso casa, pei sentieri e le stradicciole che rigano le tenui colline su cui il sobborgo si posa. E' l'ora sacra del tè; non c'è tempo da perdere. I tessitori del quattrocento, le ninfe del bosco, le piccole danzatrici a piedi nudi e le donzelle inglesine non s'indugiano a mutar vesti nei loro camerini di fronde. Salgono a cercare tra la folla, così come sono, i parenti e i conoscenti, e s'avviano con loro verso il tè. Le pecore che brucano perennemente pei pascoli liberi tra i crocchi di *cottages* qua e là, sollevano il muso a guardano con occhi attenti degli strani tocchi di colore in mezzo ai gruppi dei passanti ordinari. Ma i *fox-terriers* le rassicurano saltellando come capretti per l'erba folta. E la sera cala placidamente: una mite sera d'estate iperborea, che vela di bruma leggiera i profili dei colli e degli alberi che ci nascondono Londra. La metropoli tossisce e sputa a due passi; ma sembra distante mille miglia. La nostra cooperativa si studia di tenerla lontana più che può. E i nostri grilli si preparano a cantare, con la profonda convinzione di vivere in campagna.

***

L'ironia della sorte ha finito per insinuare anche me tra i legittimi cooperatori del sobborgo cooperativo di Golders Green. Non avevo mai creduto nella cooperazione, perchè è ottima pei discorsi politici, ma pessima per gli articoli di varietà. Ora ne fo la più contrita delle ammende. Questo sobborgo lindo e primaverile al nord di Londra, nel quale la casa più antica ha cinque anni e il giardino più vecchio ne ha quattro, offre al mondo un meraviglioso esempio di vita cooperativa. Ogni inquilino, salvo poche eccezioni, vi è un cooperatore. Gli chiedono di metter giù almeno una cinquantina di sterline, oltre l'affitto da pagarsi regolarmente, e lo iscrivono nell'albo dei padroni del sito. Il cooperatore, in tal modo, viene costretto *sua sponte* alla virtù. Egli non può porre la chiave sotto l'uscio del suo *cottage* e andarsene senz'aver pagato l'affitto. Ma l'interesse del cinque per cento sulle sue azioni cooperative lo compensa ad usura dell'impossibilità d'ingannare il padrone di casa; tanto più che, ingannandolo, egli non ingannerebbe che sè stesso, perchè in parte il proprio padrone di casa è lui. Per giunta, gli danno un *cottage* asciutto di secco, fornito di gas, d'elettricità, d'acqua, di giardino, e di siepe in abbondanza; e lo lasciano magnificamente in pace sino alla scadenza del contratto. Nessuno gli rompe le scatole perchè partecipi alle assemblee, legga i bilanci, e s'intrufoli nell'amministrazione della cooperativa. Più distante ne sia, meglio per tutti. Tre o quattro ben salariati desposti alla testa della società, — fior di despoti, pratici, sensati e di buon gusto, — risparmiano ogni noia di discussioni, di disamine e di votazioni ai cooperatori. Son dei padroni senza pararle, come noi restiamo dei cooperatori senza saperlo. E la cooperativa fila che è un piacere.

Il mistero è soltanto come sia riuscita a reggersi in piedi da principio. I primi abitatori di questo *garden-suburb*, quand'era in fasce, devono essere stati un nucleo di entusiasti e di eccentrici, di matti e di avveniristi, di razionalisti e di vegetariani: tutti animali che vogliono tener le mani in pasta, e non c'è cooperativa che possa salvarsene. La nostra si salvò. Forse Dio l'aveva molto cara; forse i tiranni alla sua testa istituirono subito lo stato d'assedio. E' un mistero. Non c'è invece nulla di misterioso nel perfetto funzionare della nostra vita cooperativa odierna. La comunità del sobborgo si è estesa fino a venticinque mila anime, e si è trasformata di pianta. Il nucleo primordiale è rimasto sopraffatto, spinto da parte, reso innocuo. Oggi, nell'enorme maggioranza, noi cooperatori di Golders Green siamo dei giornalisti, degli scrittori, degli attori e degli artisti non arrivati che a mezzo ma già fuori dal periodo delle scarlattine; e troppo rotti alla vita, nel frattempo, per cercare il prossimo, darci delle arie, tentare di riformare il mondo, e occuparci dei fatti altrui. Teniamo un piede sul sodo, ma dobbiamo faticare tutti quanti per piantarvi anche l'altro, in professioni la cui terra scivola sempre via. Siamo così, per una cooperativa, dei soci ideali; e degli abitatori incomparabili per un *garden-suburb*. Perchè dobbiamo star dritto, tenere la nostra intelligenza alle parallele, e occuparci esclusivamente dei fatti nostri. I bravi e operosi tiranni che ci stanno alla testa non abbiamo tempo nè voglia d'intralciarli e d'invidiarli. I nostri vicini di *cottage* non abbiamo nè voglia nè tempo di conoscerli o di discuterli. Se cominciassimo a mettere il naso nella nostra cooperativa o a far la conoscenza dei nostri consoci, la società e il sobborgo andrebbero all'aria in quindici giorni. Desideriamo soltanto di esser lasciati vivere in pace entro la muraglia cinese della nostra siepe; e siccome questo desiderio è generale, perchè la nostra comunità non ospita mercanti e non alletta gli *snobs*, viviamo tranquilli a modo nostro; e i tiranni alla testa estendono il sobborgo. Ogni tanto, ci accorgiamo che stiamo fabbricando sempre a tutt'andare, che stiamo posando altre dozzine di casette fresche e lucide tra nuovi poggi e nuovi alberi che abbiamo comperati coi nostri soldi senza saperlo. E ce ne sentiamo orgogliosi. Pochi anni fa, qui non c'erano che alture arborate, pascoli solitari, e strade di campagna. Dalla prateria e dalla boscaglia è sorto l'incantesimo di questo sobborgo-giardino di cui sul Continente non avete ancora l'idea: solido e leggero, spazioso e pieno d'aria, disegnato con gusto e con sagacia, dove tutto è nuovo, tutto odora di giovinezza energica e intelligente, e dove noi possiamo dormire al canto dei grilli con l'elettricità, il gas, l'acqua calda e fredda, il termosifone e il ventilatore a portata di mano. Non c'è da inorgoglirsene! La cooperazione è davvero una meraviglia, quando non vien presa sul serio.

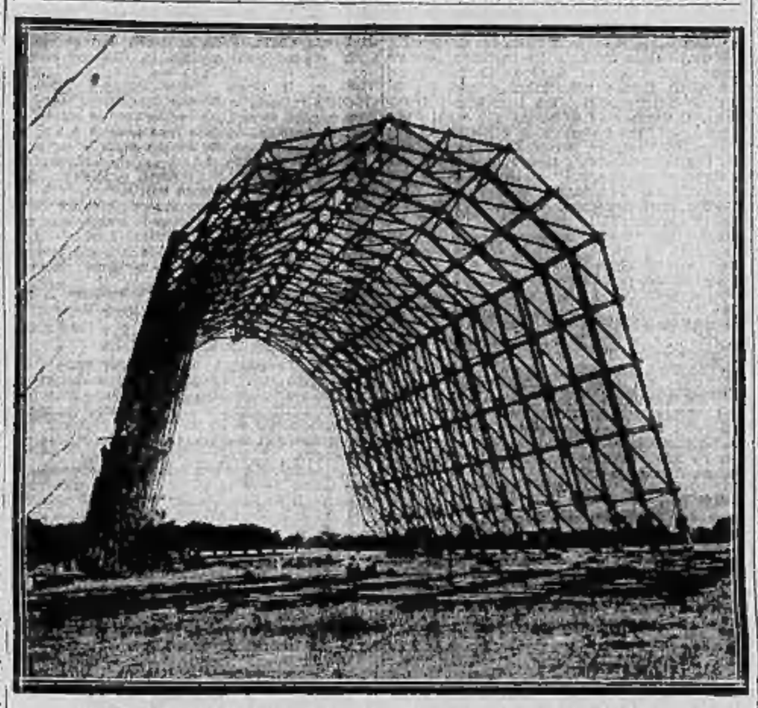
Noi prendiamo sul serio poche cose, e tutte le cose di Golders Green vanno alla perfezione. Il *Punch*, qualche volta, ci piglia in giro. Intorno ai nostri *cottages* dai tetti agresti e dai muri a taglio netto, bucherellati di finestre a lastra bianca e occhieggianti di verande elisabettiane, fa girare circospette delle lumache; e ci pittura in maniche di camicia, armati di baionette e di rastrelli, alla caccia di questi molluschi che attentano alla pace e alla botanica della nostra vita suburbana. Noi non ce ne offendiamo. Il *Punch* è un giornale allegro, e ridiamo con lui. Poichè non esiste a Londra e nei dintorni una comunità più gaia della nostra. Noi non ci conosciamo, non teniamo comizi, lasciamo che i nostri padri coscritti facciano quel che vogliono, e socialmente non ci arrabbiamo mai. Se qualche volta ci salta la mosca al naso, è perchè le rose e i gerani del vicino battono i nostri; ma lo stato di guerra che ne sorge, finisce per mutare l'intiero sobborgo in una fiorita stupefacente; e ce la godiamo tutti quanti. Se qualche volta, poi, giungiamo persino a riunirci in assemblea plenaria, è per divertirci. Ci siamo riuniti ieri per la festa che vi ho descritta; ci riuniremo l'anno venturo per un'altra. La cooperazione, almeno una volta ogni dodici mesi, va celebrata. E la nostra celebrazione estiva non è tale da porre in pericolo la nostra splendida concordia corporativa.

***

Si capisce che il nucleo primordiale degli abitatori di questo gran villaggio modernissimo dall'animo di metropoli, — il nucleo dei trogloditi di cinque anni fa, — seguita a vivere anch'esso. Benchè spinto da parte e reso innocuo, si ostina a mangiar carote, a stampare opuscoli, a tener conferenze e contraddittori, a discutere di tenor di vita, a combinare statistiche sfiniscanti, a disertare di cooperativismo, a pubblicare un organo del sobborgo, e a tentare di ficcar il naso nelle cose di tutti. Di tanto in tanto, ci vien la tentazione di farlo morire, buttandolo nel *Crematorium* dove raccogliamo le ceneri dei nostri morti alla maniera dei romani e dei giapponesi. E' troppo vecchio quel mucchio di chiacchieroni, perchè la nostra giovinezza lo tolleri più oltre! Più maturi consigli, peraltro, c'indussero a lasciarlo sopravvivere. Ci fa passare un po' tutti per monomani e per riformatori, guastandoci la riputazione; ma ogni tanto vien utile. Lo usiamo come una catapulta. Ultimamente, una compagnia ferroviaria aveva osato concepir l'idea di gettare un tronco di linea traverso le nostre colline, e la Camera dei Comuni sembrava tenervi il dito. Addio canti dei nostri grilli! Ma noi scatenammo subito i nostri entusiasti, i nostri pazzi, i nostri vegetariani, i nostri razionalisti del nucleo preistorico e la catapulta tonitruante, cigolante e sibilante agominò la ferrovia per l'eternità.

Una linea ferroviaria, capite! Un'antiquata, retrograda, fuligginosa, linea ferroviaria nel *garden-suburb*! Per la nostra giovinezza, era un insulto sanguinoso. Ah no! Siamo ormai assuefatti a udir ronzare sui tetti dei nostri *cottages*, — tra le nubi e nel sole, quasi ogni giorno, — gli aeroplani che vanno e vengono da Hendon, e non tolleriamo più ingombri.

MARCELLO PRATI.



L' "hangar,, in costruzione per il dirigibile militare a Mirafiori

Il Conte di Torino
Ispeziona il reggimento cavalleggeri "Aquila,,

Brescia, 17, notte.

Alle sei di questa mattina proveniente da Milano, è giunto in automobile Sua Altezza Reale il Conte di Torino, ispettore generale dell'arma della cavalleria per ispezionare il reggimento dei cavalleggeri "Aquila". Era accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, colonnello Sani, e dall'ufficiale di ordinanza. Il Conte di Torino si recò immediatamente al quartiere ove venne accolto dal generale Huffi, comandante la Divisione, e dal colonnello comandante il reggimento, cav. Giacometti. Tutto era stato predisposto ed erano pronti i cavalli per il Principe ed il seguito così che pochi istanti dopo il Conte di Torino entrava in piazza d'Armi, ove era schierato il reggimento che fu da lui passato in rivista. Quindi il reggimento manovrò prima squadrone per squadrone, poi tutto insieme in modo così superbo che valse al suo Comandante le lodi più cordiali del Conte di Torino che assistette poi ad altre esercitazioni nel maneggio. Dopo di che gli venne offerto dagli ufficiali un suntuoso rinfresco. Il Conte di Torino, accompagnato dagli ufficiali alla stazione, ripartì per Milano col diretto delle 11,17.

Un volo del "M 2,,

Roma, 17, notte

Mandano da Brecciano che stamattina il dirigibile *M. 2* ha fatto un nuovo volo. Alle 5 si è innalzato e si è diretto alla volta di Anguillara, ad un'altezza di circa 1200 metri. Dopo vari giri fatti sopra i paesi vicini, è ritornato all'hangar alle ore 10.

Il VI Congresso del progresso religioso

Parigi, 17, notte.

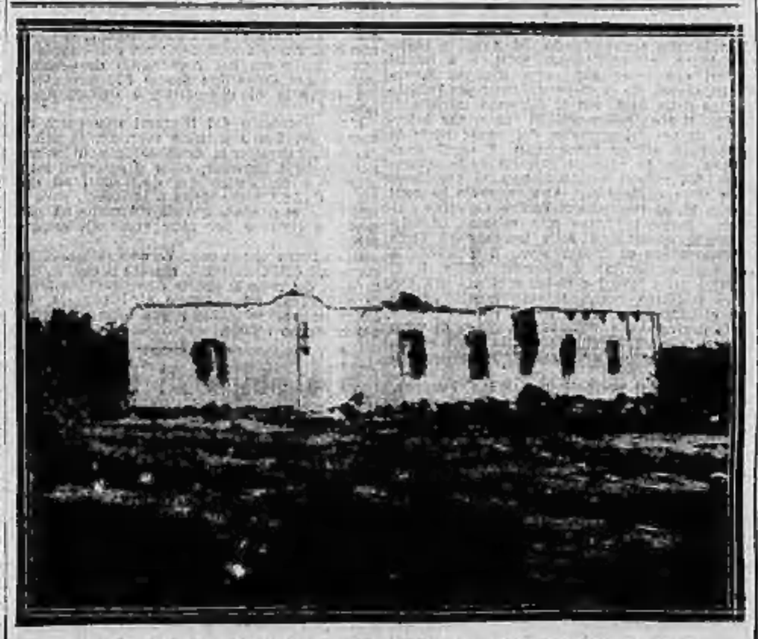
Ieri sera ha avuto luogo, nella sala degli orticultori, il ricevimento dei delegati del VI Congresso del progresso religioso. Il segretario generale del Congresso, dott. Wendlbe, ha detto che lo scopo del Congresso è di raggruppare attorno ad una stessa e grande Speranza, tutti gli uomini di buona volontà, che traggono dalle aspirazioni religiose un profondo bisogno di progresso e di libertà. Furono poi pronunciati brevi discorsi sui recenti sintomi del progresso della libertà religiosa nel protestantismo, nel cattolicismo, nella chiesa cattolica greca ed armena, nel giudaismo, ed infine nelle religioni non cristiane. Il Congresso durerà tre giorni.

L'on. Carmine commemorato al Consiglio Provinciale di Milano

Milano, 17, notte.

La seduta odierna del Consiglio Provinciale è stata dedicata alla commemorazione del suo illustre Presidente, l'on. Pietro Carmine, testè deceduto, a Varese. La sala presentava un aspetto solenne. Davanti a tutti i deputati e ai consiglieri provinciali, in piedi, il Vice-Presidente, on. Meda, il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Manusardi, il Prefetto, senatore Panizzardi, l'onorevole Valvassori Peroni, l'avv. Salterio e l'avvocato Tolla, hanno parlato nobilmente nell'intento, mandando l'estremo saluto alla sua memoria.

L'on. Meda ha quindi comunicato le condoglianze pervenute dall'on. Giolitti, dall'onorevole Marcora, da molti senatori, deputati, Consigli e Deputazioni Provinciali di molte altre città. Quindi, dopo l'approvazione del l'invio delle condoglianze alla famiglia dell'on. Carmine, la seduta è stata tolta, in segno di lutto.



La casa di Enver Bey ad Ettangi

Giornali e Riviste

Al mondo non ci sono solamente placide signore eleganti e furibonde *suffragettes*: ci sono donne virtuose, forti, eroiche, degne dei migliori uomini. La *Revue des Français* pubblica il testo vivo di un colloquio che un suo redattore ha potuto avere con la signora Peary, la moglie dell'Ammiraglio glorioso che ha issato il vessillo della sua patria americana al Polo Nord. La signora Peary è una creatura fiera, gentile, e di un tempo austera. Ella parla con semplicità, ma poichè narra vicende straordinarie le sue parole assumono cadenze solenni e tragiche. « La mia esistenza è sempre stata straordinaria: da vent'anni io mi sforzo di pensare che mio marito può non ritornare dai ghiacci. Una volta, in preda a una profonda agitazione, mi ero imbarcata su un piroscafo diretto alle coste polari, che doveva ricondurre mio marito verso la vita. Ma una volta che la nave raggiunse il Mare Artico i ghiacci si chiusero e rimanemmo bloccati per un lungo inverno sulla banchina polare... Io non so se chi non c'è stato può immaginare che cosa sono sei mesi tenebrosi, in una prigione di ghiaccio, per una moglie che attende lo sposo lontano che lotta con tutti gli elementi, colla fame e colla morte... » Ma la signora Peary raggiunge il sublime drammatico del tragico quando narra il ritorno del marito nella tempestosa estate: « Finalmente la primavera venne e mio marito prese la via del ritorno verso la nave. Egli era ormai vicino a noi: io non lo sapevo, ma lo sentivo. La carovana reduce, composta di spettri scorbutici e dolenti, incontrò una carovana di Esquimesi che avevano lasciato il nostro accampamento da una giornata. Gli Esquimesi sono semplici e buoni, tardi di intelletto, ma discreti. Mio marito domandò analfabeticamente notizia dell'equipaggio: « La nave è leggiù? — rispose il capo. — E chi c'è a bordo? — Il capitano. — E nessun altro? — C'è un ufficiale. — E — disse mio marito, ansioso, preso da un tremito, perchè sospettava una tragedia, — non c'è nessun altro? Non ci sono marinai? — C'è il commissario coi cani e ci sono i marinai. — E nessun altro? — Sì, c'è la signora Peary e la sua signorina ». Mio marito, che nulla sapeva, dopo quel colloquio fu preso da un choch doppiamente terribile. Durante la sua assenza era morta la nostra seconda bambina: quando seppe che non era a bordo la biondissima piccina, il cuore paterno, che i ghiacci non avevano indurito, intuì la nostra tragedia. Quando ci vedemmo non parlammo: egli mi baciò, baciò la figliuola superstite e poi disse: « Grande e terribile è il nome del Signore: ma sia benedetto ». Ritornammo in America: la Patria attendeva mio marito per glorificarlo, ma che squallida gloria! Un'altra angoscia ci attendeva. Le nostre famiglie, fino a poche settimane prima, ci credevano morti o perduti: la vecchia madre di mio marito non potè resistere all'angoscia e spirò. Ma — conclude la donna forte e ammirabile, che è la miglior collaboratrice di Peary negli studi sulla vita artica e sulle correnti marine, — tutti i dolori si sopportano amandosi e rispettandosi. Io rividi mio marito il giorno del mio compleanno ». La signora Peary è una delle più sensibili donne del Nord-America: ora si dedica alla protezione dei figli dei pescatori e dei marinai: ella consacra la sua dolorosa maternità alla più dolorosa infanzia.

***

Anna Thibaud, la creatrice di tanto canzoni da lei rese molto popolari, conserva 200 campanelle, di tutti i metalli e di tutte le epoche, d'ogni forma e d'ogni valore, nel suo meraviglioso appartamento, pieno di arazzi antichi e di fiori freschi. La sala dove sono raccolte le campane, che rappresenta squillano, è il *sancta sanctorum* della villa, che sorge vicina alla villetta privata di Raimondo Poincaré. In quella stanza s'aggirò più volte, estatica e commossa, il poeta di tutte le campane, il santo esaltatore dei campanili e delle torri, Giorgio Rodenbach. Interrogata da uno scrittore di *Comoedia* sull'origine della curiosissima collezione, Anna Thibaud ha detto che la raccolta è nata spontaneamente. Cominciò a comperare le campanelle che risuonano negli alti pascoli, voci di mite serenità, richiami di pace; poi acquistò i campanelli dalle voci aspretto, che vengono agitati nelle Assemblee legislative nelle ore tumultuose, e quelli che, prima delle suoneria elettriche, servivano a chiamare in servitù. Nella raccolta della signorina Thibaud ci sono preziosi cimeli, diciamo così, campanellistici: ci sono *sonnettes* storiche del 1800; ce ne sono di quelle che rappresentano personaggi storici, dalle fisionomie più o meno caricaturizzate. Ecco il console Bonaparte: ecco Napoleone imperatore: ecco la principessa di Lamballe, a il volto, simile a una pera, di Luigi Filippo: ecco matrone eccentriche e grossi e obesi beconi. Le campanelle più graziose sono quelle che hanno la forma naturale: ce ne sono di piccolissime, tempestate di gemme dalla voce flevole flevole, come quelle delle regine. Ecco campane russe, solenni, aspre al solletico, campane di terracotta, timelle che usano i buffi da caffè-concerto... Di sera, quando vuole, la loro padrona le aggia e improvvisa stranissimi concerti. Si ascoltano tutte le voci del cielo e degli uomini: e la gente che passa sotto all'invisibile torre sonora si sofferma, col naso in aljo, dominata dalla voce benedicente delle campane e delle campanelle in servitù, rapite alla loro vita e che non si rivelano più al mondo col loro quotidiano canto: le voci, alte o fioche, si odono ora raramente: e sono brano, ora voci di pianto...

***

E' impossibile fare la statistica degli strilloni dei giornali parigini. L'esercito dei *camelots* dei fogli quotidiani si ingrossa nelle stagioni primaverile ed autunnale, e raggiunge il massimo della mobilitazione in estate. D'estate ci sono invece molti congedi. Poi ci sono anche i volontari che si improvvisano strilloni nelle grandi occasioni tragiche o giocondo, quando le rotative quadruplicano la loro produzione ed i giornali tirano — come si dice — a ruba. La morte di Enrico Rochefort — scrive il *Paris-Journal* — ha addolorato assai i *camelots* parigini. Essi amavano gustare l'articolo del grande *pamphletaire*, urlandone il titolo ed un... fantastico riassunto. Il nome di Rochefort era un nome caro agli strilloni: « Portava — dicono i più vecchi — veramente fortuna: noi avevamo per lui una venerazione devota ». Non vi sono persone più superstiziose degli strilloni parigini: ve ne sono di più dei giuocatori d'azzardo e delle belle attrici... Alcuni strilloni si fanno il segno della croce col primo soldo che guadagnano, altri lo baciano, altri lo gettano subito nella Senna... Ci sono vie e piazze evitate dagli strilloni: in alcune località nessuno incomincierebbe a vendere i giornali: sono luoghi mal segnati... Quasi tutti gli strilloni hanno un'anima innocente ed ingenua, benchè conducano una vita un po' disordinata e sia crapuloni impenitenti. Ci sono però anche degli strilloni scettici, incorreggibili, senza pregiudizi, che non credono nè in Dio, nè nel diavolo.

***

Da qualche mese si trova a Londra un poeta del Bengala, Rabindranath Tagore. I giornali della capitale inglese — scrive il *Corriere* — vanno a gara nell'esaltare l'opera e la figura morale di questo veggente mistico, che canta la rivelazione trascendente, la vita perfetta, la pace interiore, il silenzio e la solitudine. Rabindranath Tagore è un uomo giusto, che vive una esistenza pura, in castità assoluta; la civiltà londinese non l'ha nè esaltato, nè sdegnato. La rivista luganese dice che le sue conferenze tenute al Caxton Hall hanno interessato dino all'entusiasmo il pubblico della capitale. Tutti i giornali locali vi si sono andati a gara nel pubblicare i resoconti stenografici. Le poesie di Rabindranath Tagore furono scritte originariamente nella lingua bengalese, e poi dal poeta stesso riscritte in inglese, raggiungendo, senza apparente sforzo, una rara purezza di stile. Questo poeta mistico, questo profeta del secolo vigesimo, appartiene a una celebre famiglia di Calcutta: suo padre, noto come un santo, fondò una Società religiosa, fusasi più tardi con la Brahmo-Samaj.

Leggete in ottava pagina:

Il Castello di Thornfield

e

La guerra dei "Camisardi,,

Farina Lattea NESTLÉ

La Farina Lattea Nestlè risponde a tutte le esigenze d'un razionale alimento per bambini dall'età di pochi mesi in avanti.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Blenorragia senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza assoluta senza coprirsi della vergogna di ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. GIVALTA, Corso Magenta, 59, MILANO.
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 12889.

Acque da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 6.

Una disgrazia che si sarebbe potuto evitare...
... se la Casa Cerutti si fosse provvista delle lampade a benzina della DITTA MARCHISIO & C., (via Bagetti, 27), inesplosive, garantite sotto ogni rapporto, perfezionatissime, e di grande semplicità di maneggio tanto che anche la più inesperta persona di servizio è in grado di porre in funzione. 3174b

TISI
Tubercolosi Polmonare
PLEURITI
Metodi speciali brevettati. Metodo Forlanini. - Cura chirurgica nell'Istituto Dott. L. Emilio Scarpa e C., Torino, Via della Zecca, 57, unico al mondo
Due Medaglie Gran Esp. Buenos-Ayres.
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17
Domenica e Domenica, dalle 11 alle 16, visite a cura a TARIFFE RIDOTTE.

Malattie, disturbi recenti, cronici di
CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA DI FAMA MONDIALE - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis Inselvini, Besana, Rosa & C. - Milano In Torino, presso Stabil. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - Drocchi e Restano.

R.R. Terme di Valdieri
(CUNEO) 1370 s. m.
CLIMA INCOMPARABILE
TEMPERATURA COSTANTE
RIUMATISMI - ARTRITI - MALATTIE DELLA PELLE - SCIATICA - OBESITÀ - CONVALESCENZA -
Medico in permanenza.
RIVOLGERE SOPRACCIGLIO AI SIGNORI AGENTI VIAGGIO

Il 15 Aprile SALICE Il 15 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direttore Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua e stufe Romane, la più potente e benefica di tutte le fonti di questo genere.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 13.00)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera)
Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2,50 in più
Propr. Fr.lli GRUGNETTI.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée
Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia
La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni tra l'Italia e la Francia:
1.o Vetture di 3.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno tra Torino e Parigi, coi seguenti orari:

Parigi partenza	13.40
Torino arrivo	5.30
Torino partenza	16.—
Parigi arrivo	8.25

2.o Dalla stessa data le relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle ore 18, godono di una corrispondenza immediata a Chambéry, per Bolozi-Andrè-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 23.30, ufficio delle uscite, via Ambérieu.

"TOT"
DIGESTIBILE-CACHETS
Tubo L. 0.6 - Mezzo tubo L. 0.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi ed ogni frammento di legge la marca "Tot" su ogni tubo. Guardarsi dalle contraffazioni

Il Memoriale dei maestri al Governo

Roma, 17, notte.

Sulla nota questione dei congedi per malattia, il Comitato esecutivo dell'Unione Magistrale Nazionale ha inviato al presidente del Consiglio e al ministro della pubblica istruzione il seguente Memoriale:

« La legge 19 febbraio 1903, sullo stato giuridico dei maestri elementari, delegava esplicitamente con l'art. 36 il Governo del Re a promulgare la norma che disciplinassero, tra l'altro, il collocamento in aspettativa per causa di salute, e il regolamento 12 giugno 1906 stabiliva agli articoli 162 e 164: « Il maestro « assente per causa di malattia viene consi- « derato in servizio e ha diritto all'intero sti- « pendio, purchè l'assenza non si prolunghi « più di sei mesi; trascorsi i sei mesi di as- « senza per infermità, esso deve dimostrare di « essere in grado di riprendere servizio, o « chiedere l'aspettativa per ragioni di salute; « in caso diverso è collocato in aspettativa « d'ufficio. L'aspettativa non può eccedere i « 18 mesi, ma cessa anche prima col cessare « della causa che l'ha provocata. Durante l'a- « spettativa viene corrisposto un assegno e- « quivalente alla metà dello stipendio ».

« Questa disposizione del regolamento legislativo del 1904 viene integralmente accolta nel regolamento generale 6 febbraio 1908, sostituendo essa base dei rapporti giuridici tra maestri elementari e pubblica Amministrazione. La legge 4 giugno 1911 non tocca i rapporti dei maestri per quanto si riferisce al licenziamento o ai congedi o aspettative per motivi di salute. Il regolamento generale, di carattere puramente esecutivo, emanato per l'applicazione della legge, non dovrebbe, secondo le buone norme costituzionali e concorde avviso della scienza giuridica, modificare le disposizioni precedenti, che hanno origine dal potere legislativo, e la legge 28 novembre 1909, sullo stato degli impiegati civili, non poteva applicarsi ai maestri elementari, sia perchè una rilevante parte di questi è ancora alla dipendenza dei Comuni, sia perchè non può assolutamente affermarsi che gli insegnanti passati all'Amministrazione provinciale scolastica siano da considerare come impiegati dello Stato. Le nuove norme giuridiche in applicazione alla legge 4 giugno 1911 vogliano infatti considerare la norma generale che vige per i funzionari dello Stato per una non fondata ragione di analogia, ma abbiamo dimostrato che non era lecito a un regolamento di puro carattere esecutivo cambiare i rapporti già stabiliti dal regolamento legislativo. D'altra parte noi riteniamo che non fu nemmeno rispettata la legge 7 marzo 1907, sul Consiglio di Stato. Infatti, il parere dell'Alto Consesso deve essere chiesto sopra tutte le proposte di regolamenti generali di pubblica amministrazione. E' implicito in questa norma che tutte le particolari disposizioni dei regolamenti devono essere sottoposte a esame preventivo del Consiglio di Stato, perchè la funzione assegnata a questo dalla legge non può venire elusa in alcun modo. Invece la disposizione innovativa, che riduce da sei a due mesi il periodo in cui i maestri elementari possono godere, in caso di malattia, l'intero stipendio, fu adottata dal Consiglio dei ministri, senza che sulla legittimità e opportunità di essa si fosse pronunziato il Consiglio di Stato. L'Unione Magistrale Nazionale, che abbiamo l'onore di rappresentare, si duole della menomazione introdotta nello stato giuridico degli insegnanti elementari, con evidente offesa delle norme costituzionali che regolano in Italia i diritti dei cittadini e le attribuzioni del potere esecutivo; ma le nuove disposizioni trovano miglior giustificazione nelle invocate ragioni di equità e opportunità amministrativa, poichè unica ragione di trattamento a funzionari che si trovano in condizioni assolutamente diverse di stipendio e di lavoro e di rischi professionali non potrà mai dirsi nè democratico, nè giusto. I maestri elementari si trovano ancora in condizioni economiche assolutamente miserevoli, e non è equo aggravare la loro posizione nel momento della sventura, ponendoli nella impossibilità di curare la propria salute. Ben altro si attenderanno gli insegnanti italiani dopo le relazioni testè approvate alla Camera, con cui si invocavano per gli educatori quei miglioramenti che salvino la scuola primaria dal fallimento. Lo Stato, che ha consolidato, a beneficio del bilancio scolastico, le somme stanziate dai Comuni anche per supplenze, non sentirà alcun aggravio e non tenterà una indegna speculazione sui bisogni dei maestri. E, d'altra parte, rileviamo la stessa giustificazione del ministro della pubblica istruzione, che le vecchie disposizioni, pure soccorrendo in maniera più equa gli insegnanti nel periodo più grave della malattia, non rappresentano complessivamente un trattamento di favore di fronte agli altri impiegati civili. Riteniamo superfluo lumeggiare altre ragioni per cui la classe magistrale è insorta contro le disposizioni regolamentari nuove, e chiediamo che le antiche norme sui congedi in caso di malattia e sul licenziamento vengano restituite a piena efficacia, in nome del diritto, dell'equità, del supremo interesse della scuola. Gli insegnanti italiani chiedono questa prova di considerazione per tornare sereni al proprio lavoro, e noi confidiamo che le ragioni brevemente illustrate in questo momento vengano tenute in seria considerazione, perchè ci sia possibile rivolgere alla classe la parola di pace coi vivacemente attesa ».

L'aspra lotta fra esercenti ed appaltatore ad Asti

Manifesti e comizi

Asti, 17, sotto.

Vi ho informati ieri che la questione daziaria stava per entrare in una fase più grave. Il Consiglio direttivo della Federazione Commerciale Industriale, radunatosi di nuovo oggi, ha deciso la pubblicazione di un manifesto che verrà affisso alle cantonate nella mattinata di domani, manifesto che costituisce un documento importante in vista degli avvenimenti che si possono svolgere e cui esso prelude. Ecco le frasi più salienti:

« *Esercenti! Cittadini!*

« Di fronte a fatti simili nessuna bonga volontà o moderazione più vale. Gli esercenti della città, presi alla *checkmate* ad uno ad uno, han dovuto piegare il capo e subire le imposizioni dell'esattore daziario: un eguale trattamento si farà con gli forestieri del Borgo, e tutto ciò senza contare i danni incalcolabili che ogni giorno da questa condizione di cose derivano agli interessi della città. Che cosa dobbiamo fare? La risposta è nella vostra coscienza di uomini liberi, che se ancora una volta proclamano di essere disposti a pagare il dovuto, sono altrettanto disposti a non subire sopraffazioni di sorta. L'Amministrazione Comunale, in onta al nostro contegno moderato, vuole la lotta spinta alle conseguenze estreme: e sia! E'avrà. Accettando la sfida, dica la cittadinanza se è lecito lanciare dai folli provocazioni senza che si levi da ogni petto la voce della protesta a reclamare la fine di una situazione intollerabile ».

In relazione a questo manifesto, che segna una aperta ripresa della ostilità, il Consiglio ha inoltre deliberato di inserire nella giornata di domenica, 20 corrente, sei comizi nelle più importanti frazioni del Comune, e cioè: alle 10 a Casabianca, alla stazione di Portacomaro ed a Revignano; alle ore 17 a Quarto, a Montamarzo e a Varigile. Un altro più grande comizio sarà tenuto martedì a sera, 22 corrente, nel Politeama Nazionale.

Fantastico attentato

Roma, 17, sotto.

Alcuni giornali hanno dato notizia che l'ufficiale di fanteria Maggioni, trovandosi in servizio di pubblica sicurezza a Guardia Ferrarese, venne fatto segno a due colpi di rivoltella. Il fatto è insussistente.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

DENTISTA via Maria Vittoria, n. 7 ang. piazza San Carlo
Dottor MARTINETTO, Medico-Chirurgo.
Dentiere — Operazioni senza dolore — Telef. 35-20.

« BRANOFELE », rimedio sicuro contro l'influenza malarica. — Chiedere opuscolo *gratis* a F. Bisleri e C., *Milano*.

REATI E PENE

IN TRIBUNALE

La vista corta

Il fatto? Quattro e quattr'otto. Sull'imbrunire. In collina. Un viale quasi deserto. Una elegante signora che discende frettolosa un uomo rozzo, vestito da operaio, che risale lentamente, leggendo un giornale. La signora elegante guarda l'uomo rozzo a questi di sottecchi guarda la signora elegante che avanza. La signora ha un mento d'estrazione: si sofferma impacciata. L'uomo rinchioda lo sguardo sul giornale, che non è scosso solo dall'arietta vesperale, ma anche dal tremito delle due grosse mani callose. La signora si pone sotto il braccio la borsetta d'argento preziosa, tenendola bene assicurata contro la persona.

L'uomo avidamente spia al di sopra del giornale le mosse della signora. Questa avanza risolutamente a passo da granatiere. L'uomo si raccoglie, come un felino che voglia spiccare un salto. L'uomo e la signora sono l'uno a fianco dell'altra. L'uomo rozzo con un balzo s'avventa sulla vivandante. Questa, coraggiosamente (perchè è robusta e gagliarda), affronta a sua volta l'aggressore. L'uomo muto ed animante ha messo la mano sulla borsetta e tenta uno strappo. Ma la signora tiene duro. L'uomo ringhia. Ma la signora colpisce senza misericordia e strilla al soccorso. L'uomo, vestito da operaio, è preso da improvviso sgomento: leva gli occhi sulla signora e pare sorpreso. Mormora: « Scusi, non è lei », e si precipita in fuga. La signora continua a gridare. Un portalettere ha visto la scena, accorre e si getta sulle orme del fuggente. Questi, disperatamente fuggendo, passa accanto, senza vederlo, ad un carrettiere, il quale, intuito quant'è avvenuto, senza far motto, ma prontamente, balza alle spalle del fuggente e l'atterra: lo arresta: lo consegna alla guardie che, col portalettere, lo rincorrevano. L'uomo rozzo, trafelato, anelante, floscio per la fatica si lascia trascinar via. « Sono innocente! », mormora. « E' stato un equivoco! ». Gli altri ridono sarcasticamente. L'uomo rozzo è condotto in Questura. Dalla Questura è tradotto alle carceri. E' un padre di numerosa famiglia.

***

Il processo? L'uomo rozzo, vestito da operaio, con una cassocca di velluto a larghi pantaloni da minatore, siede tra due carabinieri sul banco degli accusati. Ha il volto allleggiato ad un'espressione d'umile dolore. Si gingilla coll'orlo un po' unto del cappello moscio e largo. Quando il presidente lo interroga, egli mette fuori (con un'impressione sgradevole: quasi di stonatura) una vocetta ora fessa, ora stridula, a seconda la inflessioni che egli vuol darle per colorire il suo racconto. Parla pero con compunzione, con gli occhi bassi ed una artificiosa vena di pianto nella cadenza languida del suo discorso.

— Volete dunque narrare come vi siete deciso ad una così brutta azione?

— Signor presidente, voglia avere la bontà di ascoltarmi. Io sono un infelicissimo padre di famiglia, al quale, per difetto di vista corta, è capitata la più sgradevole e pericolosa avventura che si possa immaginare. E solo può avere speranza nella saggezza e nell'umanità dei suoi giudici per ritornare in seno alla sua famiglia, tra i suoi figliuoletti, ancora in tenera età e dei quali è l'unico sostegno. (*Pausa per tirare fiato*). Ora mi faccio, signor presidente, a narrarle per filo e per segno, quanto è avvenuto: ma mi occorrerà risalire molto indietro. (*Comprendendo un gesto di agonemia dei giudici e dei cancellieri; con mellifluità*): Oh non si spaventino, eccellentissimi signori giudici. Starò di corsa la via già passata: mi indugerò solo sul fatto che loro interessa maggiormente.

— Non incominciate perciò ad indugiarvi ora... — consiglia il presidente sollecito.

L'imputato (imbarazzato): — Guarderò di spicciarmi... Ero dunque, signor presidente, disoccupato per il recente sciopero. Per forza maggiore dunque le mie braccia, sulle quali sostengo i miei tre figliuoletti in tenerissima età, erano rimaste inerti. Solo per forza maggiore io non lavoro. Perchè altrimenti sono operoso ed infaticabile per il bene di quelle mie tenere creature...

— Abbiamo capito... — interrompe il presidente.

— Non sarà mai troppo ripetuto, per i fini della mia difesa, che le mie sono una sciagurante perchè sciopierato: non sono un lavoratore, amante della sana fatica e del lavoro...

— Ne prendiamo atto.

— Grazie, pietosi giudici. Quel giorno, dunque, sull'imbrunire, m'avviavo sul viale, leggendo il giornale. Non usai solito leggere il giornale, perchè risparmio anche quel soldo, da buon padre di famiglia, per le mie tenerissime...

— Creature, va bene...

— Ma siccome doveva poi recarmi il comizio, ci tenevo quel giorno sapere in che acque si navigava... Leggevo dunque il giornale... quando levando gli occhi mi vidi dinanzi la signora.... E' qui che m'occorre, signore, ritornare indietro nel tempo che fu....

— Ritornate, ma a passo affrettato.

— Non dubiti, signor presidente, lo fa spesso una donna piacevolissima ed appetitosa. Nonostante che gli anni siano discretamente passati anche per lei, e dopo aver messi al mondo tre figliuoli, s'è tuttavia conservata un tanto bocconcino. E se ella, signor presidente, la vedesse, io non dubito che sarebbe dello stesso mio parere..... No?

— Non posso dire nè no, nè sì...

— Ma com'ella sa, signor presidente, se per le donne brutte le tentazioni sono dieci (e nove se le vanno a cercare), per le donne belle sono cento al giorno: e siccome belle o brutte le donne conoscono poco la virtù della resistenza....., così mia moglie....

— Ho capito, tiriamo innanzi...

— Chi tirò innanzi per quella via fu mia moglie. E per quella via s'incontrò con un cotale che le si mise alle gunnelle e le propose di cooperare per farmi decorare di quel cor...l'ordine di Corcovaglia ch'ella sa. Ma qualche volta può anche accadere che un marito (e in buona fede ed innamorato come me) abbia gli occhi per vedere quello che per solito i mariti non vedono o non vogliono vedere o fingono di non vedere... Ed allora capii in buon punto per mandare a catafascio i loro propositi, proprio nel momento che stavano questi propositi per essere messi in azione. E naturalmente, come in simili casi ognuno avrebbe fatto, scappacciai l'intruso. Ma questi aveva moglie, e guardi come certe volte ragionano le donne. Non le pare che se lo doveva meritare un po' di gratitudine, proprio tutta mi sarebbe stata dovuta da quella moglie? Non doveva essere ella la mia alleata naturale? Ed invece fu la mia nemica più implacabile e spietata... Mentre l'altro, l'intruso, s'era preso gli scapaccioni in santa pace, battendosi il petto e dicendo a se stesso: che il sono maritati, la moglie di costui, invece di continuare per conto suo il sistema punizione al marito che le aveva fatto così spudoratamente torto, le prese sotto la sua protezione: non solo lo scusò, ma lo compassionò, ed io, son quasi per credere, che l'elogiò per le sue belle imprese di galletto padovano in pollaio altrui. E badi, signor presidente, ch'era bellissima donna, che se non a pelto alla mia poteva stare, era però più che d'uso comune! Ma vada a capir le donne, signor presidente!

— Mi metterei in una bella impresa!

— Questa moglie eccezionale mi si rivoltò contro e dicendomi grandi villanie, come al più scellerato degli uomini ed al più sordido dei mariti, mi querelò accusandomi d'averla ricattato il suo uomo, perchè, Dio sato, mi sarà fatto dare qualche quattrino, sa, solo per disturbo.... E la sciagurata femmina non mi diede querela: mi perseguitò a non fu soddisfatta finchè non mi vide in prigione, tra il pianto delle mie tenerissime...

— Creature.....

L'imputato (con umiltà dolente): — Sì... le mie creature. Ed è stato per lo strazio di loro, più che non per il mio: per l'onta riversata su loro, più che non per quella che mi colpì: fu per le loro lacrime più che per le mie, che mi cadde nell'animo un pensiero atroce ed assillante di vendetta. Avevo concepito un vero odio contro la donna, che m'era stata causa di così ingiusto danno e di tanta rovina. Solo chi non ha vissuto di pedre non può comprendere il mio stato d'animo. Trovavomi dunque appunto in questo stato d'animo, quando quella sera, sull'imbrunire, leggendo il giornale nel viale deserto, levai gli occhi dal foglio e ravvisai nella signora che avanzava... colei che senza strazio aveva fatto di me. Vi potete immaginare, a colendissimi giudici, come io mi sia sovvenuto in quel momento, come, ardendo di sdegno, le abbia smarrito il lume della ragione e mi sia precipitato sulla signora con la mano alzata per colpirla... Ma non ebbi in quel punto coraggio d'abbassarla su di lei. Anche sotto la rozza veste del proletario palpitò il cuore d'un gentiluomo. E chi sa di qual sangue mi scorra nelle vene? Certo sangue di gente più nobile di quanto non appaia ora il mio aspetto esteriore, perchè, di fronte alla signora che spaurita si era messa a strillare, mi ritornò ad un tratto tutta la mia serenità e la coscienza della mia dignità d'uomo. Ed io mi domandai: « Oseresti dunque tu, più forte, battere una donna? Ti pare questa azione, che pure un santo sentimento di dolore e la memoria triste del passato, od anche un solo istinto naturale di rappresaglia, potrebbero giustificare, fra due uomo come tu sei? Questo dunque tu insegni alle tue care a temere...

— Creature...

— Creature?... Perchè colpire una donna inerme? La vendetta è bella contro il forte, non contro chi non è in grado di difendersi: ed in questo momento il forte sono io... ».

— E mentre facevate questo lungo discorso a voi stesso continuavate a tenere la mano alzata?

— Oh! (con un sorriso melenso). Oh! signor presidente, l'abbassai...

— Già, sulla borsetta della signora...

— Dio mi scampi!: ed io qui possa morire accecato se io ebbi un simile pensiero...

— Ma intanto la borsetta fu da voi strappata...

— Giuro sulla tomba della lacrimata povera madre mia che non è vero. Io non posso dire quali furono precisamente tutti i miei movimenti inconsulti... ma non tentai di rubare... Quando quel abbassai gli occhi sulla signora, le rimasi sbalordito e pieno del più rammaricoso stupore, perchè io m'avvidi allora solo (ho la vista corta, signor presidente) che la signora non era colei contro la quale per un istante aveva anelato la mia vendetta. Confuso borbottai una scusa. Ma già la gride della signora avevano fatto accorrere gente, che mi brancò senza se (essi stato non lepre. Signor presidente, la verità non può essere che una sola: la mia! Sono stato vittima d'un sciagurato equivoco, perchè ho la vista corta. Creda, vostra signoria (vedo ch'ella non porta occhiali), che è un tale triste difetto avere la vista corta... Sul mio onore giuro che sono innocente. Mi sia ridonata la libertà perchè possa ritornare all'amore delle mie tenerissime...

— Creature. E va bene.

E l'imputato si siede, apocciolando in volto di grossi lacrimoni.

La signora, una buona signora, non ha smentito che il suo aggressore avesse ad un tratto, meglio ravvisandola, dimostrato della sorpresa e se ne fosse fuggito dopo avere mormorato: « Scusi, non è lei ».

Ma il Tribunale sospettò che troppa bontà facesse parlare la gentile signora. Fu perciò ammesso dall'imputato e dal suo patrono dolce e querulo: sì dall'arringare pieno d'arguzia e di cuore dell'avvocato. E condannò lo sciagurato a sette mesi di reclusione.

La moglie di costui scresciò in pianto disperatamente, lamentandosi con angoscia che la miseria lo urgeva alla porta, perchè, prima lo sciopero e poi la prigione, le avevano tolti i guadagni del marito. Ed allora una mano pietosa si allungò fino a lei a furtivamente le fece una generosa offerta...

La buona signora aveva così ritrovato ancora il suo perdono, con una gentile opera di pietà.

Difesa: avv. Ghevardini.

DINI.

D'aula in aula

(*Pretura Urbana e Tribunale Penale di Torino*)

La condanna d'un impiegato infedele della "Fiat,,

La Società Fiat ha avuto dalla Società Fiat-San Giorgio ordinazione di due motori 1300 a 1300 HP., a combustione ripo sommergibile, per sommergibili, di cui la Fiat-San Giorgio ha alla sua volta avuto ordinazione dal Governo tedesco.

Questi motori rappresentano il più alto giorno d'oggi i promotori più grandi di questo tipo che finora siano stati costruiti. La loro costruzione rappresenta quindi un'alea grandissima, potendo verificarsi che non si possa ottenere il regolare loro funzionamento in un termine prefisso e secondo i patti contrattuali. A prevenire questo fatto, che, avverandosi, avrebbe ritardata la consegna del sottomarino, è previsto nel contratto fra la Fiat e la Fiat-San Giorgio, e tra questa ed il Governo tedesco, che i motori Fiat avrebbero dovuto essere consegnati dopo le prove di officina entro il 31 gennaio 1914, e ciò non verificandosi, la Fiat-San Giorgio avrebbe compensato dalla Maschinenfabrik Augsburg Nurnberg A. G. (M. A. N.) due motori della potenza di 1600 HP, che è la potenza massima costruita da questa Ditta, al posto dei due motori Fiat su accennati. La M. A. N. quindi aveva un interesse diretto che la Fiat non avesse consegnati questi motori. In seguito al passato sciopero automobilistico, le consegne si trovavano in condizioni difficili, e perciò furono chieste delle proroghe, ma dalla corrispondenza risulta che furono opposte infinite difficoltà da parte del Governo tedesco a queste proroghe, difficoltà veramente inesplicabili per la Fiat.

Ma ecco che il 23 giugno u. s., mentre in officina della Fiat si riaprivano dopo tre mesi di sciopero e stavano riprendendo per la prima volta il loro febbrile lavoro, si veniva a scoprire ed accertare il perchè delle mancate concessioni di proroghe e delle difficoltà numerose che mano mano allorsa a questi motori si andavano accumulando. Di tutta la corrispondenza, riservatissima, relativa a questi motori era incaricato certo Ettorre Bertogliatti, segretario corrispondente presso l'ufficio tecnico della Fiat, con lo stipendio mensile di L. 225. Il signor Bertogliatti era anche informato di un telegramma del rappresentante della Fiat, signor Starkmann, il quale assicurava che, in caso di riuscita nella costruzione dei motori suddetti, non vi sarebbero state altre ordinazioni. Ora, proprio in quel giorno 23, al Bertogliatti veniva sorpreso dall'ing. Giovanni Chiesa uno schema di telegramma, contenente delle informative circa la costruzione di detti motori. Il telegramma era così concepito: « Sciopero finito, il 22 riprendonsi i lavori e sistemansi officine. Occorre insistere energicamente luoglo perchè non si concedano proroghe; si ritiene impossibile arrivare a tempo. Non perdere di vista la cosa, perchè il rappresentante briga ed ha accennato a nuove ordinazioni. Informate chi di ragione ».

Interrogato il Bertogliatti dall'ing. Fornaca, confessò che il telegramma era indirizzato a un suo cugino, certo Mario Galeazzi, e che la persona nell'interesse della quale agiva era l'ing. Montanari, della ditta ingegneri Morietti Montanari e C.o, rappresentanti in Italia della M. A. N., interessata in questa questione per le ragioni sopra accennate. Ed il Bertogliatti disse ancora di essere indotto a far ciò, avendo delle cambiali in scadenza, che gli venivano protestate, e domandò in ginocchio, ed alla presenza degli ingegneri Fornaca, Marchesi e Chiesa, dell'avv. Cavalli e del rag. Fubini, perdono di quanto aveva commesso, scongiurando di non rovinarlo. Ma all'udienza, non fu tradotto per citazione penale diretta, imputato del reato di cui all'art. 168 C. P., tutto negò, dicendosi vittima di altre che aveva fatto quel telegramma e che la sua confessione gli era stata estorta per la paura del carcere, minacciosi dall'ing. Fornaca. Ma il pretore lo condannò al massimo della pena, cioè un mese di detenzione.

Pretore: avv. Maltaverni; P. M.: cav. Alba; P. C.: avvocati Vittorio Ferrari, Farinelli e Ciarotti; **Difesa**: avv. Camillo Ruggeri; **cancelliere**: Anelli.

I tracchi del fattorino telegrafico

Il fatto è abbastanza recente e fu abbastanza strano per non essere ricordato dai lettori. Il fattorino telegrafico Paolo Viglione, ragazzo non ancora diciottenne, trovandosi di servizio la notte del 24 maggio u. s., mandava in esecuzione un piano bene organizzato nella sua giovane mente, inteso a truffare la sua Amministrazione e ad avvantaggiare di non poche centinaia di lire.

Nella momentanea assenza dell'impiegato addetto al vaglia telegrafici, il Viglione si avvicinava rapidamente al suo tavolo, e strappava dal libretto dei vaglia telegrafici uno stampato della relativa matrice; più, s'impossessava di uno stampato per telegramma comune. Riempiva quindi l'uno e l'altro, e cosa fingeva che tal Sacco Carlo, da Spezia, spediva il vaglia telegrafico al banchiere Franco Francesco di Torino, avvertendolo col telegramma di ritirare dalla Posta centrale l'importo del vaglia di lire mille, di trattenersi pel suo disturbo lire cento ed inviare le novecento lire, in tanto oro, all'albergo Campana di Pinerolo, all'indirizzo di Sacco Carlo, cliente del vaglia.

Poi il furfantello, al mattino, si incaricava di recapitare il tutto all'indirizzo del banchiere Franco, il quale per altro stimava non poco insospettito per quella richiesta, dovendo d'altra parte sospendere l'operazione perchè giorno festivo.

Ma più insospettito, anzi impressionato, era rimasto l'impiegato addetto ai vaglia, il quale si era accorto subito della mancanza di uno di essi, essendo in serie numerati, riferendone subito ai suoi superiori. Coloechè quando il banchiere Franco si presentò allo sportello, non corse che un'inutile sola: quella di sorprendere il furfante, il quale, cosa si dice, non poteva essere che di famiglia. E fu non difficile impresa. Il Franco rispose un secchetto di chiodi (attivo augurio pel destinatario) e lo spedì a Pinerolo per espresso all'indirizzo di Sacco Carlo, nella certezza che costui si sarebbe presentato a ritirarlo. Ciò che accadde: ma Sacco Carlo non era che il lontanissimo Viglione, il quale invece dell'oro trovò i chiodi pungenti, e invece di qualche sperata gita o gala avventura, colle tasche colme di sonanti monete, dovette fare ritorno a Torino pene ammaestrato, in mezzo ai carabinieri.

Confessò in tutto. L'accusa gli addossò un fardello di imputazioni: furto qualificato, falsi in atti pubblici, tentata truffa.

Ad esse, alla udienza d'oggi, rispose colle lagrime agli occhi, implorando indulgenza pei suoi vecchi genitori, ad aiutare i quali - egli dichiarò - aveva ideato il disgraziato tiocco. Il Tribunale non fu severo condannandolo a venti mesi di reclusione.

Presidente: Rossi — P. M.: Ferrero — **Difesa**: avv. Durfort — **Cancelliere**: Gay.

Una brutta pagina

Una brutta pagina della delinquenza l'ha scritta coi suoi atti sanguinari e violenti il muratore Bracco Carlo, essendo sempre più di ogni altro ignobile colui il quale costringe la donna non solo ai suoi brutali capricci, ma a provvedere ai suoi bisogni col meretricio del suo corpo.

Il Bracco Carlo aveva tolta come sua amante tale Chino Giuseppina, e ad essa ricorreva quando gli abbisognavano denari; se non bastavano le buone maniere, erano pugni e colpi di bastone: e fu dal carcere, dove era stato rinchiuso per esplare una lieve pena, aveva spiegato la sua suggestione su quella ragazza, obbligandola con minaccie di ripresaglie a provvedergli diverse ed altri oggetti, durante la sua detenzione.

Finalmente, un giorno, le persone furono tante che la cosa venne a cognizione dell'autorità giudiziaria, mentre i reati più gravi si estorsione erano sempre passati inosservati, perchè svolti soltanto fra le domestiche pareti, dove forse venivano soffocati i pianti e le grida di quella sciagurata ragazza.

Ma ai *reati estorsione*, dinanzi al Tribunale, il Bracco dovette rispondere, oltrechè di lesioni, anche di rapina e di estorsione. All'udienza, come suole accadere, la ragazza cercò anzi di difendere il suo persecutore.

Il Tribunale lo ritenne colpevole di rapina e di lesioni, e lo condannò a tre anni e dieci mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Difesa: avv. Maccari.

Dopo il ballo

La sera della vigilia di Natale il signor Belmann Agostino, da buon padre di famiglia, dopo di aver condotto la moglie e le figliuole alla messa di mezzanotte, le portò in un'osteria a fare, come si dice, due salti in famiglia.

Ma quando il brav'uomo, tutto assonnato, si ritirò in casa, precedendo di alquanto i suoi familiari, trovò l'uscio scassinato e, corso al cassetto dei risparmi, s'accorse che cinque biglietti da dieci gli erano stati involati.

Egli allora si scagliò contro il ballo, ma si ricordò pure di qualche giovanotto che in quell'osteria faceva un contegno equivoco, andava e veniva, adocchiando le sue mosse; quello stesso giovanotto ebbe ad incontrare per le scale quando si ridusse a casa sua. Ed i suoi sospetti caddero quindi su quella persona, che fu identificata per tal Buscaglione Tommaso, e sopra un compagno di costui, tal Razzetti Carlo, carpentiere. E costoro furono rinviati al Tribunale per il furto in danno del signor Baltramo. Negarono, si difesero energicamente, ma invano. Il Tribunale si convinse della loro colpevolezza e condannò il Buscaglione ad un anno di reclusione ed il Razzetti ad un anno e sei mesi della stessa pena.

Presidente: Garelli — P. M.: Taglietti — **Difesa**: avvocati De-Antonio e Brosasco — **Cancelliere**: Decarelli.

Il processo del Palazzo

Roma, 17, sera.

Nella giornata di ieri non si è potuto seguire l'interrogatorio del comm. Ricciardi e stamane il consigliere istruttore Varda ed il cav. Pacca, col cancelliere, non sono ritornati per la continuazione dell'interrogatorio a Regina Coeli, avendo dovuto subire nuovamente l'avv. Castaldi.

La ripresa dell'interrogatorio del Ricciardi è stata rimandata alle ore pomeridiane. Qualora non si riuscisse a terminarlo nel pomeriggio di oggi, continuerà nel pomeriggio di domani, essendo per domattina fissato l'interrogatorio per mandato di comparizione dell'assistente Bizzarri.

L'interrogatorio del Bizzarri non potrà essere breve. Entro il mese corrente, la prima parte dell'istruttoria, consistente nell'interrogatorio degli imputati, delle deposizioni testimoniali e nell'esame dei documenti ed atti accolti dalla Commissione d'inchiesta, sarà esaurita e si passerà quindi all'esame ed allo studio e ricerche per altre eventuali responsabilità.

Si assicura che il cav. Varda continuerà ad occuparsi dell'istruttoria, mentre il cav. Pacca, per il resto si limita come rappresentante dell'accusa ad assistere all'istruttoria, lascierà temporaneamente il suo ufficio ai primi del prossimo agosto.

Un colpo di scena

nell'istruttoria a carico dei due rapaci di Milano

Milano, 17, sera.

Riconosciuto che si trovano nelle nostre carceri una signorina di Napoli ed il suo fidanzato, pure di Napoli, impiegati postali: Stefania Giscgni e Federico Bava, che la Camera di Consiglio del Tribunale ha rinviato a giudizio per appropriazione indebita. La Bonina è una bella signorina di venti anni, ed era occupata all'ufficio postale del padre, a Napoli, dove era occupato anche il Bava. I due giovani si amavano. Il padre della ragazza si opponeva per un ammanco di 30 mila lire. I due dovettero provvedere allora ai casi loro. La signorina, che vanta parentele con nobili famiglie, si occupò a Milano, e spinta dalla sua passione amorosa per il Bava, non esitò ad alterare alcuni vaglia, e ne inviava il ricavato all'amante, che si trovava a Napoli. Scoperta la truffa, la signorina venne arrestata. Il giudice potè constatare la truffa, e così anche il Bava fu arrestato. Egli però negò recisamente. La signorina, che si era sempre difesa, disse allora che la ferita passione per il Bava l'aveva spinta a far ciò. Poi, il contegno del Bava spinse la signorina a fare delle altre rivelazioni. Ella disse: « Il mio fidanzato è colpevole di un delitto: egli ha soppresso, per ragioni di gelosia, il supplente postale a Napoli, tale Francesco Maddalena, che mi corteggiava. Io avevo avuto dal Maddalena notizia che ero tradita dal mio amante. Non appena appresi ciò, corsi dal mio fidanzato e gli dissi ciò che avevo udito. Il mio amante disposi: « Col Maddalena me la vedrò io », e ci lasciammo.

All'indomani il Maddalena fu rinvenuto cadavere sotto il trampolino dello stabilimento di bagni di Santa Lucia. Si disse che era annegato per disgrazia. L'Autorità però non tardò a stabilire che si trattava di assassinio. Lunghe furono le indagini. La Polizia fece arrestare tal Maladorna, il quale venne assolto, avendo potuto dimostrare la sua innocenza. Infatti, il Bava, con freddi calcoli, aveva tratto in agguato il Maddalena e l'ave ucciso a bagno.

La denuncia della signorina era troppo grave perchè il giudice non provocasse un confronto fra i due amanti.

La scena che seguì fra i due fu emozionantissima. La signorina insistette nella sua denuncia, mentre il Bava opposa recisa smentita. Infine, poi, concluse con il non prendere sul serio le accuse rivoltegli e disse alla signorina: « Tu stai interessato un romanzo ».

Il giudice istruttore ha fatto rapporto al procuratore del Re di Napoli, perchè veda quanto fondamento possa avere la denuncia della giovane.

Un processo clamoroso al Tribunale di Firenze

Gravi accuse contro l'on. Muratori

Firenze, 17, sera.

(A.) — Stamane, avanti al nostro Tribunale, è cominciato il processo intentato dall'onorevole Angiolo Muratori contro tre presunti suoi diffamatori, e cioè l'avv. Gaetano Tamburini, il notaio Guido Cecchi e Carlo Nistri. Un paio di mesi addietro nei numerosi Comuni del Collegio di Montepulciano veniva diffuso a migliaia di copie, per mezzo postale, un opuscolo anonimo e stampato alla macchia, col titolo: *Alla Camera dei deputati ed agli elettori di Montepulciano — Le nobili gesta del moralista avvocato Angiolo Muratori*.

L'opuscolo incriminato

L'opuscolo era tutto, da cima a fondo, estremamente ingiurioso contro l'« avvocato minuscolo di persona, ma grande di albagia e prepotenza orale », che, secondo l'anonimo, « da oltre quarantacinque anni imperversa a Firenze ». Ma oltre alle ingiurie, c'erano numerose accuse specifiche, su nomi e reali, di scorrettezze professionali e politiche specialmente. L'opuscolo risale ai tempi della Banca Romana, « che rimase di lui creditrice di una somma superiore alle lire quarantamila per cambiali da esso accettate nel 1877, e che alla scadenza si guardò di pagare. E quando, nell'anno 1907, la Banca Romana in liquidazione, e, per essa, la sua liquidatrice Banca d'Italia ricordava all'avv. Angiolo Muratori l'adempimento di quel suo debito, che doveva essersi stato pagato trent'anni prima, l'illustre avvocato ed il professore sapiente rispondeva agli atti della creditrice richiedente che egli non pagava perchè era intervenuta la prescrizione! ».

L'anonimo seguita rivolgendo accuse specifiche al Muratori nella sua opera di avvocato. Richiama una causa dibattuta avanti la Cassazione di Firenza nel 1884, in cui un cliente di lui, certo Mochi, non potè ottenere la libertà provvisoria perchè non risultava avesse fatto il deposito di 250 lire imposto dalla Corte d'Appello di Lucca. Il Muratori avanti al supremo magistrato affermò che il deposito era stato fatto; ma da informazioni assunte risultò che egli aveva fatto, è vero, il deposito alla Pretura di Poggibonsi, ma lui stesso l'aveva poi ritirato. E la Corte nella sua sentenza ebbe a deplorare « il contegno irriverente tenuto dal difensore, il quale, dovendo conoscere il vero stato delle cose, non si peritò di affermare quello che non sussisteva, obbligando così la Corte stessa ad interrompere il giudizio ed a procrastinare inutilmente la continuazione del medesimo ». L'orefice Gherardo Gherardi sarebbe stato ingannato dal Muratori, che acquistò da lui un servizio da tavola, senza pagarlo, e lo rivendè subito. La genovese signora Rosa Balestrino, sua cliente, avrebbe avuto con lui una contestazione giudiziaria circa il rimborso di talune spese, che ella affermava non essere mai state fatte. L'on. Muratori — stando sempre all'opuscolo anonimo — avrebbe avuta una ipoteca a danno della contessa Maria Emaldi, e la cedè a un tale Maremmi. Poco dopo la contessa pagò al Muratori l'equivalente con l'obbligo di estinguere l'ipoteca, cosa che lui invece non avrebbe più fatto.

Di un'altra cliente, la contessa Cleofe Arnaldi, avrebbe amministrato il patrimonio; ma, alla morte di lei, non avrebbe saputo renderne esatto e regolare conto agli eredi.

Secondo l'anonimo, l'on. Muratori si sarebbe ingolfato anche in tutti i partiti delle Società anonime, che in Firenze sono stati pur troppo numerosi in questi ultimi anni. Il Muratori, fra l'altro, avrebbe costituito una perfina Società per il *Fierramosca*, ed avrebbe turlupinato il dottor Malenotti e varii azionisti, che non hanno mai potuto riscuotere nulla; e poi avrebbe costituito l'ultima, non Società, ma combinazione *segreta*, di cui si è troppo parlato ai tempo dello scandalo suscitato da Giassimo Bonfempelli.

Di peculiare Società, *Edizioni delle Opere giuridiche*, fondata nel 1909, il Muratori non avrebbe mai reso i conti agli azionisti, i quali han visto.. disciogliersi la Società senza accorgersene.

Il "crak,, Bastogi

Dopo altri fatti di minore interesse, l'anonimo entrava a parlare del *crack* Bastogi, in cui

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Il Giro di Francia

La X tappa vinta da Faber

Grenoble, 17, sera.

In seguito all'esito della X tappa, la classifica generale ha subito importanti modificazioni: Buysse, il grande favorito degli scorsi giorni, ha indietreggiato di cinque posti e la probabilità di vittoria per lui è molto compromessa. Questo risultato viene attribuito in gran parte alla classifica per tempi, poichè se, come per il passato, si fosse proceduto alla classifica per punti, Buysse si troverebbe in assai migliore posto. Aggiungasi a questo ed alle disgrazie, anche una penalizzazione di 10 minuti, perchè si è fatto aiutare nella riparazione della sua bicicletta. Il grande favorito ed anche il grande fortunato, perchè finora immune finora da incidenti, è il belga Thys, il quale ha molti minuti di vantaggio sugli altri più quotati e più fortunati.

Garrigou è sempre secondo, ma si dice che egli non sia troppo bene. Invece, Petit Breton appare in ottima forma, e non è affatto stanco per la terribile lotta contro la montagna. Egli rimane quindi il concorrente che, più di ogni altro, il belga Thys deve temere.

I nostri compatrioti sono in ultimo stato, se si tolga Canepari, il quale soffre continuamente alla cavigna, ma che non si scoraggia affatto ed ha intenzione di proseguire e di abbandonare la gara. Bertarelli è raggiante di essere il primo della classifica degli isolati, e dichiara di essere deciso a fare l'impossibile per conservare il proprio posto. Contesini è il settimo degli isolati, ed ha molta probabilità di poter facilmente conservare il suo posto, poichè i concorrenti che lo seguono sono ad una distanza di due ore e mezza.

Anche stamane la partenza è stata data a Nizza, alle 3,30, a 32 corridori, nessuno di essi avendo abbandonato la corsa. Anche gli isolati, alcuni dei quali ieri avevano dichiarato di volersi ritirare, dopo avere guadagnato dei premi speciali, hanno risposto questa mattina all'appello.

La corsa comincia colla solita monotonia, ed il gruppo è compatto fino a Puget, a 63 chilometri dalla partenza, dove giungono insieme 23 corridori, alle 6,13, con alla testa Faber, G. Alavoine, Buysse e Petit Breton.

Giungono insieme Thys, Garrigou, Spiessens, Canepari e Deman. A partire da Puget il percorso è alquanto faticoso, a causa della ripida salita dell'Allos, verso Colmars e il Col de Valgelaye, situato, come è noto, a 2250 metri di altezza. La lotta comincia, e cominciano i distacchi, un po' per il desiderio di aumentare la distanza e un po' per diminuire in questa tappa l'energia e la resistenza; così che, alle 8,46 giungono a Colmars, a 127 chilometri dalla partenza, soltanto 30 corridori, in gruppo, e cioè: Faber, G. Alavoine, Buysse, Petit Breton, Thys, Garrigou, il nostro coraggioso Canepari, Siessens e Deman. Bertarelli rimane alla testa degli isolati e giunge alle 8,46, seguito a tre minuti di distanza dal suo concorrente immediato, Defodre, seguito, a sua volta, da altri isolati. Alle 8,46 giunge Trousselier, alle 8,50 Sverazerts e Vandaele, alle 8,55 Matthieu, alle 9,0 De Smette, Lelmeri.

A Colmars, procedendo verso il Colle Allos, Druiz rimane vittima di un grave accidente: egli cade in modo disgraziato, tanto da rompersi la clavicola e da dover essere immediatamente trasportato a Barcellonnette. L'impressione prodotta di questo incidente è grandissima, tanto più che Druiz, che fino a questo momento aveva fatto una corsa notevole, prometteva di classificarsi fra i primi concorrenti isolati.

Alla salita verso Barcellonnette, Petit Breton e Thys, malgrado la pioggia del tragitto, riescono a staccarsi dal gruppo dei leaders. Vengono subito seguiti, ma senza risultato, da Lambot, Buysse, Garrigou. Ormai i due robusti corridori Petit Breton e Thys giungono a Barcellonnette alle 10,35, a 150 chilometri, Lambot, Buysse, Garrigou arrivano alle 10,41, Faber alle 10,43, Canepari alle 10,46, sempre in ottima condizione e magnificamente riscaldato. Gli altri due italiani, Bertarelli e Contesini, distaccando i loro concorrenti isolati, firmano il controllo alle 11 precise. Dopo Barcellonnette, però, Petit Breton e Thys vengono raggiunti e distaccati da Faber, Garrigou, i quali riescono a guadagnare su loro 6 minuti, giungendo insieme a Gap (123 chilometri), alle 15,42: Petit Breton, Thys e Lambot giungono alle 15,50; Buysse, che è meno fortunato, arriva all'1,220": Canepari all'1,530"; G. Alavoine giunge all'1,12"; Spiessens all'1,21"; Bertarelli all'1,24"; Contesini all'1,25". L'isolato Delodfre giunge 10 minuti dopo del nostro Bertarelli, e cioè, all'1,34". D'Hulst, isolato, arriva insieme a Trousselier, all'1,36". La vittoria non può ormai essere che di Faber, il quale, con grandissima sorpresa, passa facilmente il Colle Bayard, seguito da Garrigou, Lambot ed insieme giunge a La Mure, a 206 chilometri, alle 2,57.

Un controllo segreto è stato posto a Corps, e cioè, a 78 chilometri prima di La Mure, dove Faber e Garrigou giungono insieme, alla testa del gruppo, seguiti da Lambot. Più tardi giungono Thys e Petit Breton. In questo tragitto il nostro Contesini ha avuto la bicicletta presa sotto un'automobile, cosicchè la ruota è stata lievemente danneggiata. Tuttavia, egli può continuare la corsa. Faber intanto, sempre alla testa e seguito da Garrigou, passa il traguardo.

Eccovi la classifica:

1.o Faber, alle 4,38'37"; 2.o Garrigou, a una ruota; 3.o Thys, alle 4,51'25"; 4.o Petit Breton, alle 5,28"; 5.o Lambot, alle 5,25"; 6.o Buysse, alle 5,46'26"; 7.o Canepari, alle 5,46'57"; 8.o Alavoine, alle 5,50'57"; 9.o Spiessens, alle 5,50'57"; 10. Bertarelli, alle 5,56'40"; 11. Delodfre, alle 6,6'17"; 12. Trousselier, alle 6,14'57"; 13. Engel, alle 6,26'0".

Eccovi la classifica generale:

1.o Thys, in 134,1'10"; 2.o Garrigou, in [illegible]; 3.o Petit Breton, in 136,19'17"; 4.o Faber, in 136,20'49"; 5.o Lambot, in 137,25'46"; Bertarelli rimane sempre alla testa degli isolati.

AUTOMOBILISMO

Le corse automobilistiche di Vercelli

Alla vigilia della prima giornata del "Criterium,,

Vercelli, 17, sera

Nelle ultime 24 ore l'organizzazione di tutto il percorso del *Criterium* si è completata. I commissari di controllo hanno preso con le Autorità locali tutte le migliori disposizioni per quanto riguarda le segnalazioni. I controlli volanti, oltre a quelli fissi di Torino, Milano e Susa, sono fissati a Cesana, commissario Annibale Rota; Pinerolo, commissario il presidente del Veloce Club; Mortara, commissario l'ing. Rovati; Lodi, commissario Castelbarco; Pavia, commissario Ferrari; Biella, commissario Vercellone; Borgo Sesia, commissario prof. Conti; Romagnano Sesia, commissario Nodaro; Arona, commissario Broglia; Ivrea, commissario Fornelli; Chivasso, commissario Francesco Parigi; Castellamonte, commissario Bertone. Tutti i commissari di percorso saranno in comunicazione diretta telefonica colla Commissione sportiva, che ha stasera la sua sede presso l'Esposizione internazionale dello Sport.

Il controllo di Milano sarà fatto dall'Automobile Club, sotto la direzione del cav. Brigatti.

Le vetture concorrenti al *Criterium* hanno cominciato ad arrivare al parco chiuso verso le ore 16 di stamane. Il parco è situato presso l'Esposizione, e ad esso non possono accedervi che le macchine dei concorrenti. Annesso al parco stesso è stabilito, sotto la direzione del signor Pesatori, un posto di rifornimento. Le vetture, dopo la prima visita per parte dei commissari sportivi, erano condotte al posto. Quindi seguirono le operazioni di carico: dopo di che furono di nuovo chiuse nel parco. Domani mattina, un quarto d'ora prima della partenza, saranno riprese in consegna dai conduttori per allinearsi sulla linea del traguardo di partenza, che è stato fissato precisamente sullo stradone fronteggiante l'ingresso dell'Esposizione.

Le operazioni di controllo

Tutte le operazioni che precedono la partenza si sono svolte regolarmente, sotto la direzione dei commissari sportivi: Federico Menghi, Gustavo Verona, Goria Gatti, Martigny, i quali sono coadiuvati dai membri della Commissione organizzatrice: avv. Luigi Bozino, avv. Federico Pamparin, comm. Felice Lombardo, Antonio Cavallini, Angelo Paschetta, Arnaldo Passmanini, cav. dottor Oreste Rossi, dottor Enrico Mena, prof. Giuseppe Broglia e Paolo Talice.

La vigilia della prima giornata del *Criterium* è stata laboriosissima, specie per i commissari, che dalle ore 5 di stamane sono rimasti fino a questa sera al parco chiuso delle vetture. La giornata splendida ha favorito ogni operazione fattasi all'aperto. La prima vettura giunta al parco fu quella dell'Oriz, e l'ultima che giunse verso le 18, fu quella di Felice Nazzaro. Tra le poche macchine cittadine vi sono la Scat e la Zust, la prima a causa della morte della madre di uno dei concorrenti, Ernesto Cerano.

Le vetture partecipanti alla prima categoria del *Criterium* sono quattro, le quali partiranno nel seguente ordine: 1.o vettura *Storero*, guidata da Negro Giovanni, col meccanico Leonardo Rolando, e passeggeri gli avvocati Razzetti e Milano; 2.o vettura *Aquila*, guidata da Giovanni Marsaglia, col meccanico Biella Luigi, e passeggero Cavazzana; 3.o vettura *Storero*, guidata da Giovanni Rossi, col meccanico Costa e passeggero Pairone Emanuele; 4.o vettura *Nazzaro*, guidata da Felice Nazzaro, col meccanico Nazzaro Biagio, nipote.

Il peso di queste vetture messo carico risultò così: *Storero* Kg. 1625; *Aquila* Kg. 1685; *Storero* II Kg. 1437; *Nazzaro* Kg. 1450.

La seconda categoria avrà diciannove partenti, i quali lasceranno il traguardo nell'ordine seguente: al primo partente di questa categoria è stato dato il numero cinque e così abbiamo: N. 5, vettura Storero, guidata da Rossi Francesco, col meccanico Merlino Pietro; N. 6, vettura Bona, guidata dall'ing. Pariani, col meccanico Violani Teseo; Il N. 7 venne assegnato alla vettura della casa Oria, la quale però non partirà; N. 8, vettura Florio I, guidata da Cravero Giuseppe, col meccanico Cesare Beccaria; N. 9, vettura Florio II, guidata da Rabuffo Giuseppe, col meccanico Alemanno Angelo; N. 10, vettura Florio III, guidata da Argano Francesco, col meccanico Noda Antonio ed il passeggero Maffiotti; N. 11, vettura Aquila, guidata da Eugenio Beria D'Argentina, col meccanico Chappello Mario; N. 12, vettura Aquila, guidata da Vassolo Amerigo, col meccanico Bracco Mario; N. 13, vettura Matkis, guidata da Rosignoli Giovanni, col meccanico Vincenzo Paliotti; N. 14, vettura Loreley, guidata da De-Scalz Alberto; N. 15, vettura Sloever, guidata da Vianino, col meccanico Brignolo Vincenzo e passeggero Carlo Rey; N. 16, vettura Bonza, guidata dal conte Douglas Scotti (questa vettura risultò la più pesante, con 1615 chilogrammi senza carico, per cui il concorrente ne rinuncia a portare il meccanico); N. 17, vettura Sperber, guidata da Antonio Zecchini, col meccanico Luigi Bettinelli, in totale, adunque, avremo in corsa diciassette vetture.

Stasera, nel salone della « Pro Vercelli », sono stati riuniti tutti i commissari di bordo, ai quali vennero dai commissari sportivi date le ultime istruzioni. Essi conosceranno solo domani mattina il numero della vettura cui verranno assegnati. I commissari di bordo presentati dai concorrenti sono i signori: Farinazzo Guido, Vasco, Piersantelli, Terzano Giuseppe, Mario Brun, Carlo Zucchi, Mariani Pietro, ing. Oddone Filippo, ing. Gardella, Abrate, Lombardi Luigi, Cerlana Ernesto, Antonio Tacchetti, Giuseppe Pirelli, Scala Giovanni, Callegari Luigi, Tantalamme Giacinto, Pierino Pisco. Stasera è giunto il cronometrista Rossi Ernesto per dare domani mattina le partenze.

AVIAZIONE

Il viaggio di Deroy da Milano a Brindisi

per la Coppa Pirelli

Milano, 17, mattino

Questa mattina, appena principiò ad albeggiare, al campo di aviazione di Taliedo si sono iniziati i preparativi per la partenza dell'aviatore Deroy, che concorre alla Coppa Pirelli (Premio di lire 5000 e oggetto d'arte), riservata all'aviatore, che avrà compiuto il volo più lungo dall'alba al tramonto.

Sul campo di aviazione convennero per assistere alla partenza, il comm. Mercanti, segretario generale del Touring Club, il cronometrista signor Aquati, i rappresentanti della Società Italiana di Aviazione, e un numeroso gruppo di appassionati dello sport e amici e ammiratori di Deroy.

Salutato affettuosamente da tutti i presenti, Deroy, preso a bordo dell'apparecchio il suo meccanico, spiccava il volo alle ore 4,21'15". L'aviatore, prima di partire, ha detto che conta di essere a Bari per mezzogiorno, e per questa sera di toccare Brindisi.

I passaggi

Ancona, 17, sera.

L'aviatore Deroy passò da Rimini alle 7,15 e presso Ancona alle 7,50. L'aviatore, giunto presso Montepulciano, poco dopo Senigallia, ha lasciato il mare e ha piegato verso l'interno per evitare il golfo di Ancona e monte Conero, ove spira un fastidioso vento maestro. Alle ore è preciso Deroy è passato sopra Porto Recanati e ha seguito la via del mare volando all'altezza di 800 metri a velocità vertiginosa.

Pescara, 17, ore.

Alle 9,17 l'aviatore Deroy è passato sopra Pescara all'altezza di 500 metri, volando a circa 100 chilometri all'ora.

Bari, 17, ore.

L'aviatore Deroy, che compie il raid Milano-Bari-Brindisi, ha atterrato qui alle 12,7'30".

Alle ore 16,53, ha spiccato magnificamente il volo tra le ovazioni della folla, dirigendosi verso Brindisi.

Deroy ha narrato che partito da Milano alle ore 4.23, alle 4.36 passava all'altezza del Po, alle 4.39 presso Lodi, alle 5.5 il gasometro di Cremona, alle 5,27 su Modena, alle 6,19 su Bologna, alle 6.45 all'altezza del mare, ed alle 7,23 su Rimini. Alle 7,36 è cominciato per lui un ballo infernale causato da un vento impetuoso durato oltre tre ore. Alle 9,25 sembrava il tempo si calmasse, ma poi è ricominciata la tempesta. Alle 9,47 l'aeroplano sobbalzava terribilmente; alle 11,20 il tempo tornava tranquillo. Alle 12 l'aviatore si accorse di essere a 20 chilometri da Bari e cominciò l'*atterrissage*. Si mantenne dai 500 ai 1000 metri di altezza.

L'arrivo a Brindisi

Brindisi, 17, sera.

L'aviatore Deroy è arrivato alle 18,47, entusiasticamente acclamato dalla cittadinanza.

Prove di lancio di proiettili

all'Aeredromo di Mirafiori

La prima squadriglia militare formata a Torino ha ripreso le esercitazioni di lancio di proiettili sopra bersagli di 20 metri per conto attuali al centro del campo. Preso al paraggero è disposto un palo chiuso posteriormente da un tappo a cerniera che rimovendo da un filo viene aperta dal lanciatore ad una certa distanza dal bersaglio, distanza che va aumentando a seconda dell'altezza.

L'altra sera il tenente Garetto prese come passeggero il sottotenente Calligaro, eseguì 3 prove. Diriperò l'alto il capitano Bella, coadiuvato, assistito dal capitano Novella, comandante del primo gruppo, dal capitano Brandoni, comandante la squadriglia di San Francesco e dal capitano Falchi.

Ieri il tenente Calzamo ha ripetuto gli esperimenti con un Blériot.

I sergenti Rossetti, Pagano e Bettarri hanno fatto ritorno con i loro *Formen* a San Francesco.

ALPINISMO

La grande escursione romana al "Gran Sasso,,

Roma, 17, sera.

Stamane, con la partenza dei giganti dalla stazione di Roma, si è iniziata la grande escursione tra le vette del Gran Sasso d'Italia, indetta dal *Messaggero* e organizzata dalla Sezione romana del Club Alpino Italiano col concorso della Delegazione romana del Touring Club e della Associazione Abruzzese-molisana. Fin dalle cinque la stazione, figurtiamo di una folla di giganti vestiti della foggia più svariata armati di tacchi alla tirolese, di alpenstock e di bastoni ferrati, assumeva un aspetto insolito per Roma: sembrava di essere a Milano, a Torino, a Domodossola, in uno dei centri di partenza delle grandi carovane che si dirigono verso le Alpi.

La perfezione dell'organizzazione che il Comitato ha saputo dare alla gita, si è cominciata a manifestare subito fin da prima della partenza. Ogni gigante ha trovato immediatamente la sua squadra e si è subito inquadrato nel suo plotone. In tre grandi diversi dalla sala di partenza erano state poste le bandiere delle tre squadre: Roma (bianco), Aquila (verde), Teramo (rosso). Accanto a ciascuna di queste, a seconda del colore dei loro brassards, si raggruppavano, man mano che giungevano, i giganti. Attorno a ciascun capo plotone si sono faticosamente trovati gli accaniti contraddistinti da uno stesso numero di brassards.

Così, senza dar luogo a confusione o senza fastidi, in un momento, con vera ammirazione dei numerosi stranieri che facevano parte della gita e con soddisfazione di tutti, la grande comitiva ha preso quasi automaticamente la sua formazione militare che tanto giovarà al perfetto ordine di svolgimento del programma in ogni sua parte.

Alle 5,30 i capi-squadra hanno dato l'ordine della partenza e la massa dei giganti, tra i quali si notavano numerose signore e signorine, compatta e ordinata, è entrata solo 12 tedioia, prendendo posto, plotone per plotone, nel treno.

Il primo scompartimento era riservato al Comitato: negli altri vagoni sono salite le squadre di Roma, Aquila e Teramo.

Alle 5,50, mentre i giganti clamorosamente salutati dai parenti ed amici recatisi alla stazione, rispondevano con urrà e con evviva agli augurali saluti, tra un agitarsi di berretti e di fazzoletti e uno sventolio di bandiere, il treno ha lasciato Roma dirigendosi per Terni, Rieti e Antrodoco verso Aquila.

L'arrivo ad Aquila

Aquila, 17, ore.

La comitiva dei giganti al Gran Sasso d'Italia, è giunta in perfetto orario. Alla stazione erano a riceverla il sindaco avv. Marimpoci, la Giunta comunale al completo, il presidente della Deputazione provinciale comm. Gentile, e tutte le Autorità politiche. Il Comitato aquilano esecutivo a di onore, il presidente della Società Aquila, comm. Ba cobacci, i membri del Consiglio di amministrazione, il presidente del Circolo Aquilano, cavv. Camerino e il presidente della Associazione della stampa, cav. De Paoli, i corrispondenti di tutti i giornali della Capitale, i giornalisti aquilani, e una folla immensa. Tutte le vetture della Società Aquila e del l'Unione Esercizi elettrici, e oltre una ventina di automobili privati sono state poste a disposizione dei giganti. Oltre alle automobili e ai carrozzoni elettrici erano anche state messe a disposizione numerosissime carrozze. Lungo tutto il viale che conduce alla città e per le vie principali una folla imponente attendeva i giganti che furono accolti al loro arrivo con applausi e grida di evviva. Subito dopo l'arrivo i giganti, squadra per squadra, sono stati condotti al loro alloggi. La squadra romana è stata alloggiata nel grande palazzo di Santa Chiara, testè rimodernato dal Municipio. Gli escursionisti che compongono le squadre Teramo e Aquila hanno preso posto negli alberghi. Poco dopo i giganti si sono riuniti a banchetto.

Alle ore tre il sindaco di Aquila e la Giunta hanno ricevuto i giganti nel Palazzo Comunale e nel giardino del Museo Civico, ove sono stati offerti rinfreschi. Quindi gli ospiti, guidati gentilmente dal direttore del Museo, Marinieri, e dal professore D'Angeli, visitarono il Museo Civico. Gli onori di casa sono stati fatti ordinatamente dal sindaco e dagli assessori Chiarizza e Ludovici. Alle ore sedici i giganti guidati dal prof. D'Angeli hanno visitato l'esposizione dei merletti della scuola professionale, posti nell'ex convento di Santa Chiara. Dopo aver visitato la mostra, i giganti in gruppi hanno visitato la città e lo storico castello, la chiesa di Collemaggio e gli altri monumenti.

PODISMO

Grande gara podistica a Moncalieri

Domenica, si svolgerà a Moncalieri una grande gara podistica a cronometro con l'approvazione della Federazione Sport Atletici. Il percorso è di Km. 2500 e si effettuerà sulla piazza Vittorio Emanuele II, alle ore 16. La pista è di metri 180 ed il rilevamento dei concorrenti sarà ad ogni giro di pista. Oltre ai premi individuali, sarà posto in gara la coppa offerta dal signor Martina, dono dell'ing. Ottavio, che verrà alla Società prima classificata, ed alla 2.a e 3.a verranno elargiti artistici medaglioni.

La Federazione della gente di mare annuncia la fine dello sciopero

Napoli, 17, notte.

La Federazione della gente di mare annuncia la fine dello sciopero dei lavoratori del mare. Al più presto partiranno per le rispettive destinazioni i piroscafi *Cerisdi*, *Solunto* ed *Eritrea*, bloccati nel porto di Napoli sin dall'inizio dello sciopero.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI. — Riposo.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, Musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 0.80.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Trigani — Stasera riservata Società Pattinatori del Valentino dalle ore 16 alle 23.

BURAAL BERIO — Ore 21: Concerto — Ore 22 e 15: Skating pubblico — Ore 24: Skating riservato.

OSSERVATORIO DI TORINO

Pressione Montana — 17 Luglio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 725.9; ore 16: 725.3; ore 21: 727.4.

Stato atmosferico: ore 8: quasi sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema nel giorno (in gradi centesimali):

Massima + 26,8 Minima + 14,0

Piazza Castello — Nello stesso si nota dal Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 21.6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 12.8

Stazione Termometrica Barolò (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 16 + 33.5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16.0

19 Luglio 1913. — Il sole nasce alle ore 4.4, tramonta alle ore 20.8
Giorno della luna 18.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Stato	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Genova	25.1	17.6	1/2 cop.	Pietroburgo	17.2
Milano	29.0	19.1	»	Odessa	21.4
Brescia	28.1	16.8	1/4 cop.	Amburgo	14.1
Verona	27.5	15.4	»	Vienna	17.6
Bologna	27.2	19.0	»	Trieste	23.8
Ancona	26.0	14.7	»	Madrid	24.1
Livorno	25.6	17.6	1/2 cop.	Alessandria	15.2
Firenze	25.5	15.4	sereno	Parigi	19.0
Roma	28.8	15.7	3/4 cop.	Nizza	22.0
Bari	26.4	19.3	sereno	Gibilterra	24.6
Napoli	25.5	16.1	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	27.8	14.6	»	Malta	—
Messina	26.6	22.0	»	Tunisi	—
Cagliari	26.8	14.5	sereno	New-York	—
Tripoli	30.2	—	—	Bucarest	—

La temperatura è espressa in centigradi.

Cronaca Cittadina

Sul nuovo Regolamento sullo stato giuridico dei maestri

Riceviamo:

Il nuovo regolamento sullo stato giuridico dei maestri elementari, fra le quelle disposizioni applicabili col nuovo anno scolastico, stabilisce:

Art. 71 — Che le maestre siano nominate dalle 3.e classi maschili; mentre il numero dei maestri (V. Relazione dell'on. Gilardini sull'ultimo bilancio del Ministero della pubblica istruzione) non è sufficiente a reggere quelle classi che resterebbero scoperte, e affidate conseguentemente a supplenti, le quali avrebbero solo una posizione provvisoria. Senza dire come afferma il direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, comm. Corradini: *L'istruzione primaria e popolare in Italia*, Vol. I, pag. 143), che non è bene escludere la donna nemmeno dalle 5.e e 6.e maschili; poichè, per coltura, per esperienza nel governo della scuola e per felici doti di carattere, alla si è ben dimostrata adatta a quest'ufficio.

Art. 69 — Che i maestri siano assegnati alle classi 5.e e 6.e in ragione della loro idoneità, da accertarsi anche per mezzo di un concorso; quasi che:

a) i concorsi, in seguito ai quali gli attuali insegnanti sono stati assunti, non avessero già richiesto tale idoneità, comprovata ormai dal lodevole servizio da essi prestato nelle suddette classi, risultante dalle relazioni dei direttori locali;

b) fosse logico pretendere dai maestri un nuovo esame per accedere ad alcune classi elementari, mentre una simile prova non si richiede nemmeno per passare dalla categoria maestri alla categoria direttori;

c) fosse opportuno interrompere quel fruttuoso avvicendamento che è voluto da un sano criterio didattico, ormai sancito dalla consuetudine, come quello che agevola la stessa educazione ed istruzione del fanciullo, diminuendo all'insegnante la fatica.

Contro queste disposizioni, apertamente contrarie agli interessi della scuola civica, circa cinquecento insegnanti comunali torinesi fecero pervenire a S. E. il ministro per la pubblica istruzione due Memoriali, in cui invocano che detti articoli siano modificati nel senso voluto dalle considerazioni suesposte in breve.

Preoccupati pure dei danni economici che ai maestri verrebbero dal disposto dell'articolo 55, che riduce da sei a due i mesi durante i quali gli insegnanti elementari possono percepire l'intero stipendio in caso di malattia (il che viene a ledere un diritto acquisito ed a colpire il maestro proprio nel momento del maggior bisogno), e dell'art. 57, che dà facoltà al Comune di collocare a riposo il maestro, o il direttore, il quale abbia compiuto quarant'anni di servizio, ovvero 65 d'età, o 25 di servizio (mentre ancora egli non viene a percepire dal Monte pensioni una pensione sufficiente ai bisogni della vita), invocano che di questi articoli resti sospesa la applicazione.

Un Convegno Francescano nazionale

XI Congresso sionistico

Nel prossimo settembre (10, 17 e 18) si terrà a Roma un convegno francescano allo scopo di rendere più compatta e disciplinata l'attività religiosa e sociale degli iscritti al Terz'Ordine. Il Congresso discuterà i seguenti temi: 1) Federazione dei Terziari d'Italia; 2) Pubblicazioni e periodico della Federazione; 3) Congressi e riunioni francescane; 4) Propaganda del Terz'Ordine.

Il Convegno, al quale parteciperanno le maggiori personalità appartenenti alle quattro Obbedienze francescane dell'Ordine — Cappuccini, Regolari, Minori, Conventuali e Minori Osservanti — si terrà nella Basilica dei Santi Apostoli e vi assisteranno i più illustri studiosi della storia del Serafico. Saranno relatori: il P. Bernardino Faria da Friedino, il P. Generoso da Voglio, il prof. Pasquinelli e il P. Stefano Ignudi.

Al Convegno interverranno numerosi religiosi e molti terziari piemontesi.

— Il Congresso internazionale sionistico che si terrà a Vienna dal 2 all'9 settembre avrà un'importanza notevole sia sotto l'aspetto religioso che politico. Ad esso parteciperanno i rappresentanti di tutte le Università israelitiche d'Italia. Il presidente della Federazione sionistica italiana, avv. Felice Ravenna di Ferrara, è stato incaricato di organizzare il gruppo italiano che parteciperà a questo Congresso.

Riunione di notai

I notai del distretto notarile di Torino, riunitisi ieri nella sala dell'Unione Monarchica Liberale in assemblea imponente per numero, dopo vivacissima discussione in protesta contro il progetto di Regolamento proposto dalla Commissione all'approvazione di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, regolamento che lede gli interessi di tutta la classe, e in particolar modo dei notai delle piccole sedi, al pieno accordo coi notai della città, presenti in gran numero, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei Notai del Distretto di Torino, constatando che nel regolamento fu travisato il testo e lo spirito della legge e vennero omessi i concetti informatori della legge stessa, come anche appaiono dalle dichiarazioni del Ministro e dalle discussioni fatte al Senato e alla Camera, protesta contro tale regolamento anti-liberale ed anti-costituzionale ».

L'assemblea stessa ha nominato una Commissione perchè mantenga viva l'agitazione in relazione al Comitato Centrale ed alle altre aventi uguali fine, ed ha terminato mandando un plauso ed un caloroso saluto al discusso Consiglio Notarile.

La commemorazione di quattro Re

Per iniziativa del Comitato Primario dei Veterani, al quale si associa l'Unione Liberale Monarchica, si celebra nello storico colle di Superga un servizio funebre e si commemorano ieri anno Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II ed Umberto I. Già il Comizio aveva in circolare inviata alle Società di Torino, lasciato per tale commemorazione il 27 corrente mese; ma ora l'Unione, accordatasi col Comizio nell'intento di preparare in quest'anno una commemorazione più solenne per ricordare anche Vittorio Amedeo II, nel bicentenario della proclamazione del valoroso Principe a Re di Sicilia, ha stabilito che la commemorazione si faccia il 3 agosto prossimo. Oratore ufficiale sarà l'on. Cesare Ferrero di Cambiano.

L'esito del concorso per una raccolta di studi in onore del Bodoni

La Commissione giudicatrice nel concorso per la compilazione di una raccolta di studi in onore di Giambattista Bodoni — concorso indetto dal Comitato nazionale per le onoranze al sommo Tipografo, d'accordo e sotto gli auspici della Federazione dei Lavoratori del Libro — riunitasi alla sede della R. Scuola Tipografica di Torino, sentiteva ad unanimità l'avviso che nessuno dei lavori presentati avesse requisiti tali da meritare l'assegnazione del primo premio.

Deliberava di conferire il secondo al signor Cesare Ratta, presidente della Scuola tipografica di Bologna, per il suo scritto: « La ristampa e la stampa », e di accordare altri due premi, a parità di merito, ai milanesi signori Bussnelli, per lo studio: « Bodoni e l'arte tipografica in Italia », ed Arturo Malanrida, per il lavoro: « Un nuovo rinascimento — Studio comparativo dell'arte tipografica ».

I tre studi premiati verranno pubblicati in apposito fascicolo, a cura del Comitato Nazionale, nel settembre p. v., in occasione delle grandi feste di Torino, Saluzzo e Parma, in onore di Giambattista Bodoni.

Concerto wagneriano della Musica Municipale

Il Corpo di Musica municipale, alle ore 21 di stasera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma wagneriano:

1. Marcia nell'opera *Tannhäuser* — 2. Fantasia sull'opera *Siegfried* — 3. Elegia funebre nell'opera *Il Crepuscolo degli Dei* — 4. Mosaico sull'opera *La Walkyria* — 5. Sinfonia dell'opera *Tannhäuser*.

Il ricordo della battaglia di Orbassano

È consuetudine ormai secolare che nel territorio compreso fra la Volvera, Orbassano, Bruino e Piossasco le pie genti piantino o rinnovino ogni anno alcune rozze croci di legno in memoria dei caduti nella battaglia del 4 ottobre 1693, avvenuta appunto in quei luoghi.

Le truppe piemontesi con le alleate, partite dai campi della Marsaglia nella notte dal 3 al 4 ottobre, sotto il comando del duca Vittorio Amedeo II, del conte di Caprara e del principe Eugenio di Savoia-Carignano (circa 25.000 uomini), scontraronsi al mattino con i 40.000 francesi guidati dal maresciallo di Catinat, nei campi fra Orbassano e la Volvera. Terribile fu la pugna, disgraziato l'esito per i nostri; e sera sul terreno rimanevano parecchie migliaia di morti, e le case che tuttora abbondantissima, con l'aratro e con la vanga, vengono dissepolte testimoniano, purtroppo, delle ingenti perdite di quella giornata.

Un Comitato, come già avvenne altre volte, venne perciò nella deliberazione — per degnamente commemorare la gesta valorosa, anche se sfortunata, di Vittorio Amedeo II nel bicentenario della sua assunzione alla dignità regia — di erigere una croce marmorea in sostituzione della vecchia croce di legno, ormai cadente, nel luogo dove più acerbo fu lo scontro, cioè nel punto detto *Croce Nerone*.

La croce, in granito, sarà alta sei metri. Una cripta sarà costruita per raccogliere le ossa che, dopo due secoli, ancora si trovano. L'epigrafe « Victis et victoribus in Dei resurrectura » fu dettata dal prof. Marini. L'inaugurazione del ricordo sarà fatta il 5 ottobre.

Il Comitato è presieduto dal maggior-generale conte Ludovico Laderchi ed ha per vicepresidenti il conte Augusto Giriodi di Monsistero ed il nobile prof. Riccardo Adalgiso Marini. La sottoscrizione è aperta da pochi giorni, ma già arrivano incoraggiamenti al Comitato. Un primo elenco diede 364 lire, comprese L. 100 del Duca di Genova e L. 100 del ministro della Guerra. Un secondo elenco diede 344 lire, comprese L. 100 del Duca d'Aosta.

Le adesioni si ricevono allo Studio dell'avvocato Leone nob. Marini, segretario del Comitato, via Corte d'Appello, 9.

Una serata Mazziniana

al Teatro del Popolo

Sabato, 19 corrente, alle ore 21, avrà luogo nel teatro del Popolo, in via Sebastiano Valfrè, la seconda grande serata indetta dal Comitato pel monumento a Mazzini in Torino, col seguente programma:

Conferenza dell'avv. Ernesto Fe.

Atto terzo della *Messalina*, di Pietro Cossa.

I sonetti del *Ça ira*, di Carducci, detti dall'attore Mozzato.

Negli intermezzi la Banda Municipale, gentilmente concessa dal Sindaco, eseguirà:

1. Sinfonia dell'opera *Giovanna d'Arco*, di Verdi;
2. Fantasia sull'opera *Mefistofele*, di Boito;
3. *Angelus*, di Massenet;
4. *Farandole*, di Bizet.

Investimenti tramviari

Le gravi condizioni d'una giovane

La casalinga Giacomina Rossio, d'anni 30, era uscita verso le tredi e mezza di ieri dalla sua abitazione in via Nizza, 92, dirigendosi verso Porta Nuova. Giunta nei pressi di via Cellini, la Rossio volle attraversare la strada, nonostante che sopraggiungesse a breve distanza il carrozzone tramviario N. 58, diretto in piazza Castello. Ma, fatti pochi passi sui binari, la giovane donna inciampò e cadde a terra. Il manovratore, certo Depaolo, visto il pericolo imminente, tentò fermare di botto la vettura, ma era troppo tardi. Una ruota di questa, passando sulla gamba destra della disgraziata, la frantumava il femore, lacerandole e strappandole le carni in modo veramente pietoso.

Sul luogo accorse una gran folla, e tra questa due guardie municipali. Così, con una automobile, la Rossio venne trasportata all'Ospedale Mauriziano, ove il dott. Vecchi, dopo le necessarie cure, la fece ricoverare in gravi condizioni. Molto probabilmente i medici saranno costretti ad amputare l'arto offeso.

— Un altro investimento tramviario è avvenuto nel pomeriggio di ieri all'angolo delle vie XX Settembre e Arcivescovado. Il carrozzone N. 168 della Società Belga, linea Foro Boario, urtava, gettandola a terra, la casalinga Caterina Mortara vedova Costa, d'anni 56, abitante in via Madama Cristina, 47, producendole una lieve lacero contusa alla testa. La Costa fu trasportata all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Disgrazie

Il carrettiere Carlo Bolles, di anni 51, abitante in via Monferrato, N. 5, cadde accidentalmente dal carro, di cui era in condotta, in piazza Gran Madre di Dio, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Lo soccorse una guardia municipale, accompagnandolo poscia alla vicina farmacia Borzio, dove fu medicato dal dottore Torretta, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

— La casalinga Monticone Irene, d'anni 55, nella sua abitazione, in strada Abbadia di Stura, N. 344, cadde da una sedia, sulla quale era salita per spolverare i mobili, e si produsse una ferita lacero

ULTIME NOTIZIE

Il "passo„ delle Potenze

per arrestare la marcia dei romeni e dei turchi sulla via di Sofia

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: « *Le Potenze consigliano il Governo di Bucarest di non occupare Sofia e invitano i Gabinetti degli Stati balcanici a fermarsi e la Bulgaria ad inviare un Delegato per conferire coi primi ministri di Serbia e Grecia. Infine a Costantinopoli le Potenze fanno pressura alla Porta perchè non oltrepassi la linea Enos-Midia. Nei circoli diplomatici regna l'incertezza a proposito dei movimenti ostili alla Turchia e alla Romania. C'è molta sorpresa pel fatto che le dichiarazioni fatte a Costantinopoli lasciano prevedere l'avanzata su Adrianopoli mentre la Turchia informa le Potenze che intende di restare al di qua della frontiera Enos-Midia. Tuttavia si considera senza viva inquietudine l'avanzata su Adrianopoli perchè è certo che le Potenze sono ben decise a impedire che sia schiacciata la Bulgaria e si adopreranno anche perchè la Turchia non rimanga ad Adrianopoli, in vista di andarsi; ciò che non si ritiene troppo probabile. La situazione è giudicata come complicata e spiacevole, ma non pericolosa* ».

Gli avamposti romeni

a 30 chilometri da Sofia?

I turchi alle porte di Kirkilisse

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Un telegramma da Bucarest afferma che gli avamposti delle truppe romene, le quali stanno invadendo la Bulgaria, sarebbero già arrivati fino a Mezda, località che si trova a 30 chilometri da Sofia.

La Central News ha da Costantinopoli che le truppe turche si trovano ormai nelle vicinanze di Kirkilisse.

Il Governo turco

ha ordinata la rioccupazione di Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Telegrafano al *Temps* da Costantinopoli: « E' assolutamente certo che il Governo ha dato ordine alle sue truppe di proseguire la loro marcia sino ad Adrianopoli. Si considera che l'Europa non farà alcuna dimostrazione per impedire alla Turchia di riconquistare il suo territorio, perchè ciò è sempre secondo il diritto di guerra. Il Governo ottomano ha già inviato il suo *ultimatum* alla Bulgaria. Vi è molto entusiasmo nelle truppe alle quali si è lasciato comprendere che si riprenderà Adrianopoli senza colpo ferire. L'ordine di marciare è stato accolto con frenetiche dimostrazioni di entusiasmo. Un giornale pretende di avere appreso da persona degna di fede, di ritorno da Adrianopoli che i bulgari avrebbero già evacuato la città ».

Le notizie bulgare

sull'avanzata rumena

Sofia, 14, notte.

(Ritardato nella trasmissione).

Le truppe rumene, che hanno occupato la città di Orchovo, sono state sbarcate da tre navi da guerra e dalle navi mercantili tra Orchovo e Nicopoli, ove i rumeni vogliono stabilire un ponte sul Danubio. Il villaggio di Magura, presso Somovit, punto terminale della ferrovia da Sofia al Danubio, è stato pure occupato da due distaccamenti di cavalleria rumena avanzati da Orchovo, in direzione di Vrata. L'occupazione di Orchovo è avvenuta senza che i bulgari abbiano opposto la minima resistenza. I rumeni sono stati ricevuti dai funzionari dello Stato. Nelle varie località occupate dalle truppe rumene non è stata opposta resistenza alcuna. Molti bulgari hanno lasciato queste località fuggendo nell'interno del paese. Un distaccamento di cavalleria romena è comparso oggi alla stazione di Tchovenberg e ha intercettato le comunicazioni ferroviarie tra Sofia e Varna. Questa era la sola via libera che permetteva di rifornire l'esercito bulgaro di viveri provenienti dall'estero. D'altra parte la stazione e il telegrafo di Varna, ove si trova il cavo di Sebastopoli, essendo stati occupati da ieri l'altro dai rumeni, la Bulgaria non si trova più in comunicazione diretta con l'estero che per mezzo della Rumania e della Serbia. Le merci sbarcate a Varna non possono essere trasportate nell'interno del paese. Tale stato di cose provoca qui una penosa impressione. (*Agenzia Stefani*).

Gli eccessi contro i mussulmani

smentiti dall'"Agenzia Bulgara„

Sofia, 17, notte.

L'« Agenzia Bulgara » comunica: « Di fronte alle calunniose informazioni diffuse dai Greci nella stampa di Costantinopoli a proposito di pretesi eccessi compiuti dai Bulgari sulla popolazione mussulmana e sull'arruolamento forzato dei prigionieri turchi nell'esercito bulgaro, si constata che nessun prigioniero turco si trova nelle file dell'esercito bulgaro. Riguardo alla popolazione mussulmana dei nuovi territori occupati dalle truppe greche e serbe essa fugge insieme coi Bulgari per salvarsi dai massacri, dai saccheggi e dagli incendi dei Greci e dei Serbi ».

L'inerte dolore del popolo bulgaro

L'appello allo Zar

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 15 (ritardato nella trasmissione).

Nell'ora in cui scrivo l'esercito romeno si trova presso Varna, sul Mar Nero, mentre ad ovest del paese altre truppe romene, avendo superato il Danubio, hanno già, sin da ieri sera 15 luglio, spinto una avanguardia di cavalleria sino a Vratza, a settanta chilometri da Sofia.

Come la questa notizia non fosse abbastanza terribile, noi apprendiamo contemporaneamente che l'esercito turco, superata la nuova frontiera, è apparso a Lule Burgas, minacciando direttamente Adrianopoli. Così i bulgari hanno ora l'orribile onore di essere attaccati contemporaneamente da cinque eserciti. Ogni lotta è impossibile: il genio di Napoleone stesso sarebbe impotente di fronte ad una situazione così grave e militarmente tragica.

Nessuna evoluzione rapida, nessuna manovra fulminante è possibile in questa regione montagnosa, dove le strade son rare, le ferrovie rudimentali. Una rapida azione guerresca è impossibile in questi centri, dove armi e convogli devono passare lentamente fra strette gole e sulle ferrovie ad un unico binario. L'esercito romeno, intercettando le ferrovie e paralizzando i servizi di rifornimento dell'esercito bulgaro, i cui principali depositi di viveri si trovano nella regione di Varna, ha portato un colpo fatale.

Nessuna azione razionale è ormai possibile allo Stato Maggiore bulgaro. Le sue truppe minacciate alle spalle si vedono in pericolo di mancar di rifornimenti e di altri mezzi indispensabili.

Chi potrebbe fermare l'esercito rumeno e farlo tornare verso il Danubio? Esso avanza sicuro. Tutti i bulgari, soldati e borghesi, sono persuasi che l'apparizione dell'esercito rumeno ha evitato ai greci e ai serbi una inevitabile disfatta finale.

Infatti nè i serbi nè i greci possono vantarsi di avere riportato vittorie sui bulgari, nel vero senso della parola. E' unicamente l'intervento dell'esercito romeno che impedisce alle armi bulgare di combattere.

Ora i romeni continuano ad avanzare su Sofia, silenziosamente, implacabilmente, senza colpo ferire e senza che si conosca qui nulla, assolutamente nulla, delle intenzioni del Gabinetto di Bucarest. Re Ferdinando, il quale aveva inviato ieri un telegramma speciale allo Czar di Russia telegrafa oggi a Re Carlo di Romania per chiedergli a quali condizioni acconsentirebbe ad arrestare l'avanzata del suo esercito. Ignoro, allora in cui telegrafo, il risultato di questi passi. La Russia aveva voluto umiliare i bulgari, ma ormai il suo rancore rischia forse di diventare troppo crudele. La Russia, che aveva affermato che sarebbe stata in ogni caso arbitra suprema in questo grave conflitto, può ritirare la sua parola?

Si parlava ieri della costituzione di un Gabinetto austrofilo, ma si è poi sicuri che l'Austria accetterà una solidarietà compromettente ed un'attitudine ostile per la Romania? Sono permessi i dubbi.

Per sollevare nel Paese il patriottismo, i Bulgari si allestirebbero subito e concluderebbero un patto, se fosse possibile, anche col diavolo, ma il diavolo in persona resta rintanato ed invisibile, ed i romeni continuano ad avanzare. Così la combinazione austriaca sembra per il momento abbandonata e si prepara ora la formazione di un Gabinetto di concentrazione, nel quale tutti i partiti si troveranno rappresentati.

Noi non riceviamo da giorni nè giornali, nè lettere e non sappiamo nulla di tutto ciò che avviene fra le grandi Potenze. Non so che si dice a Vienna; non so ciò che si pensi a Parigi, e nemmeno quali informazioni si inoltrino dalla Grecia, dalla Serbia e dalla Romania. Le notizie stesse delle terre bulgariche giungono alla capitale con enorme ritardo. Frattanto le legioni nemiche invadono da ogni parte il territorio nazionale: un torpore di morte sembra si sia abbattuto su questa sfortunata Capitale. La realtà deve essere spaventosa e nessun bulgaro ha il coraggio di guardarla in viso. Strana davvero questa Capitale, che, stretta da vicino da un cerchio di ferro, rimane inerte e calma, col suo Palazzo Reale, col suo Ministero della Guerra aperti come in tempo di pace, ed è notte e giorno brillantemente illuminata!

Gli ospedali però sono gremiti di feriti e di malati e migliaia di prigionieri turchi si affollano nelle caserme. L'esercito romeno avanza, avanza! Questo esercito, a cui il è deciso di non opporre alcuna resistenza, è ora ad un giorno di marcia dalla Capitale. Lo stesso ne soffre: tutto ciò è tragico. Sfortunata Bulgaria! Essa ha avuto il torto di avere commesso molti errori e di avere avuto molti momenti di smarrimento, ma coloro i quali vogliono giudicarla severamente, devono dichiarare che non merita un trattamento così implacabile. Essa è stata troppo dominata da desideri ingiusti, ma però non bisogna dimenticare che essa ha sacrificato alla causa comune della prima costituzione i più puri ed i migliori dei suoi figli. Lo stesso imperatore di Russia non resterà sordo alla voce della misericordia e riprenderà, spero, la sua funzione di arbitro e di pacificatore. Questo è il volo dell'esercito e di tutti i bulgari in questi giorni di indicibile dolore.

V. B.

L'Austria mobilita

al confine serbo

Gravi disordini militari a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Nei circoli diplomatici di Berlino si smentisce la notizia del « Figaro » da Pietroburgo, secondo cui l'Austria avrebbe dichiarato al Governo russo di non permettere l'annientamento della Bulgaria. Si aggiunge che le grandi Potenze sono come sempre concordi nel non intervenire nel conflitto fra gli Stati balcanici e allo stesso tempo si afferma che non risponde a verità la notizia d'un passo particolare della Germania e dell'Italia a Bucarest per mettere in guardia la Romania da pretese troppo forti.

La Russia avversa al piano romeno

Tutti i Gabinetti, compreso quello russo, avrebbero compiuto concordemente un tale passo, ma la Romania mostra di volere seguire il proprio cammino e in questi circoli ufficiosi si è convinti che si acconsentirà dell'ingrandimento territoriale fino a Turtukai-Baltchich; se la Romania continuerà le sue operazioni militari sarà soltanto per affrettare la conclusione di pace e poter quindi fare valere la sua influenza nelle trattative fra gli Stati balcanici affinchè nessuno di essi ottenga una preponderanza. Appare quindi certo che la Romania non intende di agire d'accordo colla Serbia e colla Grecia. Più che la Germania e l'Italia, come alcune notizie di giornali fanno credere, è la Russia la Potenza che vuole opporsi al piano della Romania. Si assicura che il Governo russo ha già compiuto ufficialmente il tentativo di fermare l'avanzata delle truppe romene. L'azione della Russia ha per scopo di trattenere a qualunque modo la progettata marcia romena sopra Sofia.

Egualmente le Potenze intendono intervenire in caso che le truppe turche marcino su Adrianopoli o che questo pericolo sia possibile lo dimostrano alcune dichiarazioni fatte da un Ministro turco al corrispondente di Costantinopoli del « Lokal Anzeiger ».

La Turchia non è minacciata dalle Potenze

Il Ministro ha dichiarato: « Le truppe turche sono da sei settimane in ordine di marcia colle forze di circa 70 od 80 mila uomini. Le Divisioni di cavalleria si trovano ora sulla linea Lule Burgas e Bunar Issar e la fanteria colle artiglierie si trova a circa 30 chilometri. Contemporaneamente sono messe in movimento anche le truppe di Bulair, fin dove non lo si può affermare. Ad ogni modo la Turchia condurrà a termine il proprio proposito e le grandi Potenze lo potranno difficilmente impedire. Che cosa vorrebbero fare? La minaccia degli armeni ci spaventa poco; nella questione armena sono interessate tutte le Potenze, e gli armeni stessi non credono alla serietà delle riforme già iniziate. Si vuole forse creare una nuova Scutari? Le Potenze ci penseranno bene. Con che cosa ci si vuole spaventare? Ci si potrebbe aggredire con misure finanziarie, ma per ora non vi è motivo di farlo ». Notate bene « per ora ».

Quanto alle notizie riguardanti i tentativi di pace si conferma da Bucarest e da Sofia che re Ferdinando si è rivolto a re Carlo pregandolo di partecipare al più presto possibile le condizioni di pace della Romania. Il telegramma è redatto in tono amichevole e si spera che esso porterà a buoni risultati. D'altra fonte si ha che la Triplice Alleanza ha consigliato alla Bulgaria di scobbligare e di lasciare alle grandi Potenze il compito di fissare i confini.

Queste notizie importantissime sono date da parte autorevole al corrispondente viennese della « Gazzetta di Francoforte » e verrebbero a smentire o almeno ad attenuare un poco le voci allarmanti che corrono stasera in alcuni ambienti berlinesi.

Misure militari al confine serbo-ungherese

Si afferma qui che da parte ungherese si siano prese misure di precauzioni al confine serbo-ungherese. Il terzo Corpo d'armata ungherese sarebbe già mobilitato e pronto al confine.

Il corrispondente da Sofia della « Frankfurter Zeitung » manda per lettera interessanti particolari sulla mancanza di disciplina nell'esercito bulgaro. Un ordine dell'Autorità superiore fece chiudere giorni sono tutti i locali di divertimento, caffè, teatri, cinematografi, alle 21. Il provvedimento militare fu provocato dai seguenti motivi: il comandante della città fu una sera aggredito sulla pubblica via per avere chiesto ad alcuni soldati che cosa facessero fuori ad un ora così tarda. I soldati risposero sparando colpi di rivoltella. La stessa sera un ufficiale domandò ad alcuni soldati perchè si trovassero a bere in una birreria ad ora così tarda: poi li invitò ad abbandonare il locale: i soldati si rivoltarono, lo percossero e si diedero alla fuga. A Belagraschik un capitano di linea fu aggredito perchè aveva percosso un soldato della sua compagnia. Nella stessa parte centrale di Sofia fu aggredito da alcuni altri soldati un ufficiale. Un altro soldato si era recato per alcuni giorni in congedo al suo paese e si trovò la famiglia in miseria perchè tutta la farina vi era stata requisita per l'esercito. Il soldato si recò dal capo del comune e lo uccise.

Il corrispondente concludendo su tali episodi afferma che la indisciplina nell'esercito bulgaro ha raggiunto il suo massimo grado. Naturalmente continuano le accuse di atrocità.

Un discorso politico del console d'Italia a Serres?

La Legazione greca di Berlino riceve oggi un telegramma in cui si narra che un drappello di cavalleria serba ha trovato colle orecchie e il naso tagliato, gli occhi strappati dalle orbite. I soldati bulgari lo avrebbero ridotto in tale condizione. Ritrovato da una pattuglia serba, quasi morto, egli ha strappato da un soldato la rivoltella e si è suicidato. Pure la Legazione greca a Berlino ha ricevuto un telegramma in cui si narra d'un servizio religioso tenuto nella moschea di Serres. Durante questa cerimonia il console generale d'Italia tenne un discorso con cui si sarebbe congratulato con l'esercito greco pel modo perfetto con cui seppe restituire l'ordine e la calma a Serres e dintorni. Egli si sarebbe rallegrato nel vedere quale concordia regna fra le popolazioni greche e quelle turche.

La difficile formazione del Gabinetto bulgaro

Sofia, 17, notte.

I tentativi per formare un grande Gabinetto colla cooperazione di tutti i partiti, compresi i socialisti agrari non debbono nessun risultato fino stasera. Si considera tuttavia la formazione di tale Gabinetto come probabile. In caso di insuccesso il Gabinetto attuale resterà al potere immutato, ovvero rinforzato dai democratici.

Un discorso di W. Churchill

sulle costruzioni navali

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il ministro della marina ha tenuto un importante discorso sulla politica navale inglese. Nuove dichiarazioni da parte del ministro erano parse necessarie allorchè il Canadà deliberò di sopprassedere alla propria decisione di donare alla Madre Patria tre « dreadnoughts ». W. Churchill aveva tenuto conto di queste tre corazzate come di un contributo immancabile. Per tali ragioni, in seguito al voltafaccia canadese, erano state più volte richieste dichiarazioni circa il modo nel quale egli riteneva opportuno di far fronte al mancato contributo coloniale.

Oggi un appiglio ha permesso al ministro di fare queste dichiarazioni. Winston Churchill ha spiegato come il Governo crede opportuno di agire in seguito alla nuova situazione creata dall'improvvisa rinuncia del Canadà. Aggiunse poi che il Governo non ritiene affatto necessario chiedere dei nuovi crediti per l'aggiunta immediata delle costruzioni inglesi in corso, in compenso delle mancate tre « dreadnoughts » canadesi. Il Governo, secondo gli imperialisti, dovrebbe aggiungere tre nuove corazzate al programma di costruzioni navali. Winston Churchill polemizzò con gli imperialisti, e disse che non ritiene questo aumento opportuno: egli decise soltanto di accelerare di sette mesi la costruzione delle tre corazzate che si trovano già fissate nel programma navale di quest'anno.

In seguito a tale accelerazione, il Ministro dichiarò che l'Inghilterra sarà capace di garantire la sua superiorità navale fino alla fine del 1915.

Prima di quel termine, Churchill si disse fiducioso che l'offerta canadese, in una forma o nell'altra, tornerà in iscena e si realizzerà.

« Il Canadà — disse egli — è assolutamente padrone in casa propria: ma ciò non vuol dire che esso possa lasciare all'Inghilterra di affrontare da sola la emergenze della situazione navale mondiale. Comunque, l'accelerazione del programma navale quest'anno costituisce solo un espediente temporaneo ».

Il Ministro aggiunse che, qualora l'offerta canadese non si rinnovasse e non si realizzasse, il Governo inglese si troverà sempre in tempo a riparare nel 1915.

Durante la discussione, l'oratore parlò del Mediterraneo, dichiarando che egli non vede alcuna necessità per il momento di aumentare il programma delle costruzioni navali inglesi, allo scopo di ingrandire la flotta britannica in quelle acque.

Nello stesso tempo, però, il Ministro fece cenno delle costruzioni di « dreadnoughts » soprannumerarie da parte dell'Italia e dell'Austria, e confessò che questo fatto potrebbe obbligare l'Inghilterra a rinforzare la flotta britannica nel Mediterraneo.

In conclusione il Winston Churchill non chiese un centesimo di più di spese navali per quest'anno; il discorso fu dedicato alla introduzione del petrolio come combustibile, per quanto il combustibile principale rimanga sempre il carbone. Però le navi inglesi verranno fabbricate in modo da poter usare tanto il carbone quanto il petrolio. Il Governo ha provveduto alla costruzione di giganteschi rifornimenti di petrolio per i rifornimenti della squadra. Una intera flottiglia di torpediniere avrà petrolio per combustibile.

Le vane indagini a Londra

per il furto della collana di 8 milioni

Londra, 17, notte.

Lord Mac Maier, proprietario della magnifica collana che è stata rubata ieri dal pacco postale spedito da Parigi, ha descritto così quest'oggi come venne constatata la sparizione del prezioso monile: « Il locale stesso nel quale il pacco arrivò a Londra fece supporre che il pacco stesso era stato manomesso, e l'impiegato che lo ricevette ebbe ad osservare: « Curioso questo modo d'impiccare delle cose di grande valore! ». Tutti i sigilli erano stati manomessi e falsificati in male modo. La Polizia londinese ha iniziato rapide indagini, ma si ritiene che il furto sia stato commesso sul territorio francese.

Il caso di colera accertato in Croazia

Zagabria, 17, notte.

L'istituto batteriologico ha accertato che il caso sospetto, denunziato a Mitrovitza, in Croazia, era veramente di colera asiatico. Si tratta di un operaio marittimo, giunto da Belgrado a Mitrovitza su una nave mercantile. Non si sono verificati altri casi di colera asiatico.

I nuovi sviluppi d'Italia

messi in evidenza da un giornale inglese

Dispacci di Nitti e di Stringer

Un articolo di M. Ferraris

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Il *Financial Times*, un autorevole e diffuso periodico finanziario, il quale però non va confuso con il *Times*, mi comunica questa sera le bozze di un supplemento che pubblicherà domani, interamente dedicato all'Italia. Il supplemento, il quale è illustrato con belle fotografie, si occupa in particolar modo della nostra vita economica finanziaria. Cedendo ad una preghiera del direttore del giornale il comm. Stringer ed il ministro Nitti hanno inviato al *Financial Times* due messaggi, che verranno pubblicati al posto d'onore. Il ministro Nitti ha telegrafato:

« L'Italia è la sola fra le grandi nazioni moderne che sia stata capace di effettuare la sua trasformazione industriale senza possedere i due principali elementi della produzione, e cioè il carbone ed il ferro. Quindi i suoi primi passi sono stati assai faticosi, ma la perseveranza e la sobrietà del popolo hanno superato tutte le difficoltà. In proporzione al suo territorio però l'Italia possiede le più grandi riserve idrauliche di ogni paese d'Europa. Per l'avvenire l'Italia terrà quindi una posizione di superiorità naturale. Tutte le statistiche demografiche odierne indicano uno sviluppo costante; ma certo si è che quello che più importa è che gli italiani, mentre rinforzavano la coscienza nazionale, hanno raggiunto quella elevazione di carattere che costituisce la grande potenza motrice dei popoli progressivi ».

Il telegramma del comm. Stringer che, come quello su riportato, è in inglese, dice:

« Tornando col pensiero a 30 anni fa e paragonando le nostre condizioni di allora con quelle di oggi, è impossibile di non provare un senso di profondo sollievo e di soddisfazione; sollievo pensando ai miglioramenti sostanziali che si sono effettuati nel nostro sistema bancario, e soddisfazione al pensare all'opera che abbiamo compiuto. Ma è una soddisfazione pura e semplice scompagnata da ogni sentimento di vanità od orgoglio, giacchè noi sappiamo che il nostro lavoro è stato possentemente assistito dallo sviluppo economico del Paese ».

Il testo del supplemento si apre con un articolo di Maggiorino Ferraris sulla nuova Italia politica ed economica, ed è seguito da articoli del comm. Galli sulla brillante carriera cinquantenaria della Banca depositi e prestiti, da uno studio del comm. Canovai sulla rinascita finanziaria dell'Italia, da un articolo del comm. Broglerio sull'amministrazione del nostro Tesoro, ed uno del dott. Pozzi sulle nuove assicurazioni di Stato sulla vita in Italia. Un altro articolo, poi, è dedicato ai palazzi romani come sedi di uffici commerciali; un altro parla del problema dell'acqua potabile per la città di Genova, la cui soluzione in parte è stata affidata a ditta inglese, e alle opportunità che l'Italia di oggi offre ai capitalisti britannici per investimenti finanziari.

Il sottotenente Caldarara, da ultimo, pubblica un articolo sull'aviazione militare in Italia, e l'on. Barzilai invia un telegramma in cui proclama che l'Italia è legata all'Inghilterra non solo da sentimenti di amicizia, ma anche da comunanza di interessi, comunanza che è andata sempre più aumentando fra i due popoli.

Dirigibile tedesco distrutto

per un colpo di vento

Schneidemuhl, 17, notte.

Il dirigibile militare « Scheitelanz », in seguito ad un colpo di vento ruppe gli ormeggi e fuggì senza pilota. Un soldato, impigliato nei cordami, cadde da 200 metri di altezza rimanendo ucciso. Il dirigibile volò al nord sulla città ed atterrò a parecchi chilometri di distanza.

La carcassa del dirigibile è completamente distrutta. Nella caduta ha rovesciato alberi ed ha tagliato le linee telefoniche.

Gli impiegati di Milano contro l'on. Nitti

Milano, 17, notte.

In seguito all'annunzio della venuta del ministro Nitti per commemorare il cinquantenario della Società nazionale di Mutuo Soccorso fra gli impiegati, arrivo che avrà luogo domenica 19, si è riunito stasera la rappresentanza delle Associazioni di impiegati privati per promuovere una dimostrazione di protesta contro il ministro stesso, avendo l'on. Nitti ostacolato la presentazione al Parlamento della legge sul contratto di impiego. E' stato votato un ordine del giorno in questo senso.

Un arresto alla Cassa di Risparmio di Milano

Milano, 17, notte.

Alcune guardie della squadra mobile hanno stamane tratto in arresto in via Monte di Pietà, appena stava per uscire dalla Cassa di risparmio, certo Francesco Negri fu Teodoro, di anni 50, abitante in via Cusani n. 6.

Costui è un reduce dal domicilio coatto e fu per parecchio tempo sottoposto alla vigilanza speciale, ed in questi ultimi mesi andava in giro con le grucce cercando d'impietosire le persone a cui si volgeva per qualche soccorso.

Stamane il Negri aveva dimenticato le grucce a casa, evidentemente ben altro da fare. Infatti non aveva davvero preoccupazioni avendo la possibilità di far quattrini senza troppa fatica. Egli si era a tal fine appropriato di un libretto della Cassa di risparmio appartenente a certa Domenica Ciric, una disgraziata che si trova attualmente all'ospedale, ed era andato a prelevare 70 lire, con le quali si riprometteva certamente di darsi bel tempo alcuni giorni, invece le guardie di P. S. gli hanno guastato il progetto, dichiarandolo in arresto.

La Croce Rossa italiana

per le vittime della guerra balcanica

Roma, 17, notte.

In seguito alla comunicazione pervenuta dal Comitato internazionale di Ginevra, il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, in vista della ripresa delle ostilità negli Stati balcanici, ha disposto per l'invio di nuovi medicinali e materiale per medicazione alle Croci Rosse dei tre Stati belligeranti.

La condanna dell'uccisore

del maresciallo Abbate

Bologna, 17, notte.

Il verdetto nel processo per l'uccisione del maresciallo Abbate ritiene colpevole Luigi Grandi di omicidio con l'attenuante dell'ubbriachezza, e fu condannato a vent'anni di reclusione e due anni di vigilanza; ritenne inoltre Giuseppe Guidi eccitatore all'omicidio, per cui fu condannato a dodici anni di reclusione e due anni di vigilanza. Giulia Castagnari è stata assolta.

Importanti studi sui valdesi e sui calvinisti

Un discorso di Emilio Boutroux

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, notte.

La seduta d'oggi del Congresso pel progresso religioso ha assunto una importanza notevolissima per una serie di interessanti studi sulla contribuzione francese alla emancipazione e libertà religiosa. Il pastore dott. prof. Roberty ha parlato su Calvino ed ha insistito sul fatto che le confessioni, le quali derivano dal calvinismo francese, hanno un carattere moderno, sono più anticlericali, più idealiste e più liberali di molte filosofie moderne. Queste caratteristiche non sarebbero in contraddizione col carattere di Calvino, che era intollerante? Roberty dice di no e giustifica con molta acutezza d'osservazioni e con dottrina la sua asserzione. Il signor Samuel Eliot, di Boston discute sulla libertà religiosa: parla dei primi eretici del medio evo e si occupa dei martiri e degli eroi valdesi, con simpatia e dottrina. Esamina la credenza e la finalità religioso-sociale degli Albigesi e dei Catari. Emilio Boutroux, che domani terrà il discorso che deve fare come presidente del Comitato francese organizzatore del Congresso, ha parlato sulle « Ragioni del cuore, secondo Pascal ». La dissertazione dell'illustre spiritualista si basò sul principio pascalano: « *Il cuore ha le sue ragioni che la Ragione non conosce* ». L'oratore ha concluso esaltando lo spiritualismo come una consolazione dello spirito umano non solo, ma anche come base della legge morale che deve reggere il mondo.

Al Congresso oggi erano presenti numerose personalità della letteratura, dell'arte e della filosofia. E' molto notato l'assentelismo completo dei cattolici puri, i quali osteggiano questo Congresso, voluto dai migliori ingegni della Chiesa separata.

Il problema dei monumenti antichi di Verona

L'"Aida„ all'Arena

Verona, 17, notte.

Stasera al Consiglio comunale si ripeterono le interpellanze per la questione di Piazza delle Erbe e la « monumentazione » di tutte le mure della città. Il sindaco assicurò che il pericolo che minaccia lo sviluppo di Verona è serio e fondato, ed ha letto un ordine del giorno votato dalla seconda Sezione del Consiglio di Antichità e Belle Arti, nel quale si fanno voti perchè, « considerato quale grandioso, mirabile monumento d'arte militare costituiscono nel loro insieme le mura e le porte di Verona, esse siano conservate nella loro integrità ». L'ordine del giorno ha suscitato commenti in tutti i consiglieri e nel numeroso pubblico che gremiva le tribune.

Quanto al diviato di rappresentare l'*Aida* all'Arena, il Consiglio superiore di Belle Arti ha revocato il diviato; di modo che lo spettacolo, che attirerà indubbiamente una folla enorme, è assicurato, e avrà inizio il prossimo 30 agosto.

La morte dell'ex-deputato Zuccari

Roma, 17, notte.

Oggi nel pomeriggio è morto all'Ospedale del Policlinico Federico Zuccari, che fu avvocato principe del Foro romano e deputato repubblicano del quarto Collegio di Roma. E' morto in seguito a lunga malattia, per la quale aveva dovuto subire una grave operazione.

ULTIME DI SPORT

Nuovi aviatori militari

Pordenone, 17, notte.

Alla Scuola militare di aviazione di Pordenone (campo della Comina) conseguirono brillantemente il brevetto di piloti, prescritto dalla F. A. I., su biplano *Maurice Farman* 70 HP, cinque ufficiali. I nuovi piloti sono: il capitano De Masellis (30.o fant.) ed i tenenti Ferraro (13.o fant.), Govi (4.o bers.), Chiappelli (25.o art.) e Bonazzi (35.o fant.). Fungevano da commissari il capitano Zanuso, comandante del campo, il capitano La Polla, direttore del servizio aerologico, ed il capo-pilota tenente d'artiglieria Bullo, che già si distinse come aviatore a Bengasi ed a Tobruk. Assistevano alle prove tutti gli altri ufficiali della Scuola.

Col conseguimento dei suaccennati brevetti ha avuto termine il primo periodo di istruzione del secondo corso di ufficiali aviatori.

In questi ultimi mesi di laboriosa attività conseguirono il brevetto di 1.o grado, su biplano *Maurice Farman*, anche i capitani Gavaglio (40.o fant.) e La Polla (11.o bers.), ed i tenenti Chiapperoni (32.o fant.), Lanzari (91.o fant.), Tappi (cavall. *Padova*), Pellegrino (14.o art.), Masi (cavall. *Lodi*), Coronati (36.o art.), Beltramo (3.o alpini); ed il brevetto militare i tenenti Raffaelli (57.o fant.) e Scarpis (10.o artiglieria).

Ai primi del corrente mese il campo-scuola della Comina fu visitato da S. E. il ministro della Guerra. Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, eseguirono alla sua presenza, con biplano *Maurice Farman*, dei voli i tenenti Raffaelli e Scarpis, meritandosi vivissimi elogi da parte di S. E. il ministro, il quale si congratulò col comandante del campo per la proficua attività della Scuola e per i brillanti risultati conseguiti.

La 1.ª tappa del "Giro della Campania„

Napoli, 17, notte.

Stamane è incominciato il Giro della Campania, gara ciclistica indetta dal giornale *Il Mattino*. Vi parteciparono una quarantina di corridori e la corsa si è svolta senza notevoli incidenti, se si eccettua alcune forature e cadute che hanno obbligato sette od otto corridori a ritirarsi. Erano rappresentate le case Maino, Ciofi e San Marco.

La corsa si accelera nell'avvicinarsi ai diversi Comuni di passaggio, con i premi di traguardo sono molti. Assai prima di Campobasso, Romano riesce a mantenere il vantaggio guadagnato sugli avversari e così distanziato raggiunge il traguardo di Campobasso per il primo. Secondo è Aprile, dell'*équipe* Ciofi, e terzo arriva Della Santa, dell'*équipe* Maino. Il gruppo di testa resta così formato fino al traguardo d'arrivo, posto a Benevento, a cui solo si aggiunge Pittari, pure dell'*équipe* Maino, che riesce a sorpassare Romano, che ha qualche istante di debolezza per lo sforzo compiuto prima del traguardo.

L'arrivo a Benevento si verifica nell'ordine seguente: 1. Pittari; 2. Cortesiglia; 3. Romano; 4. Monteflo; 5. Aprile; 6. Della Santa.

Un prossimo "raid„ militare

Da San Francesco a Genova

Genova, 17, notte.

Sabato mattina si svolgerà una prova aviatoria di grande importanza, che avrà per meta Genova. Alle ore 3 del mattino dal campo di aviazione di San Francesco a Cirié, partiranno quattro biplani Farman comandati dal capitano del genio Frandoni, e si dirigeranno su Genova ove giungeranno alle ore 8 circa, scendendo in piazza di Francia, gentilmente concessa dal Comitato per l'Esposizione del 1914. I quattro biplani saranno pilotati dai sott'ufficiali Marazzi, Popolcelli, Torelli e Bek, i quali sono giunti oggi nella nostra città, ed accompagnati dal capitano Tortori hanno visitato minutamente il campo di aviazione, riconoscendolo adatto allo scopo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Primo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

17 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 37 1/2.
Id. fine corrente 97.55, 97.52 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 37 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 42 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 42 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 97 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 97 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 97 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 2 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 102 80, lettera 102 90.
Svizzera 5: denaro 102 60, lettera 102 70.
Germania 6: denaro 126 85, lettera 126 95.
Londra 4 50: denaro 25 90, lettera 25 99.

Prezzi dei valori non fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1413, 1454, 1412 50.
» Banca Commerciale 825 50, 826, 825 50, 825, 825 50, 826.
» Ferrovie Meridionali 544.
» Fiat 123 50.

Alquanto incerti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 Luglio — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 97.55, 97.52 1/2, 97.55.
» » contanti (corso medio) 97.37 1/2.
» » (1902) id. id. 96.97 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1413, 1414, 1412.50, 1413.
» Banca Commerciale 826, 825.50, 826.
» Banco Roma 103.25.
» Ferrovie Meridionali 544.
» Terni 1494.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 luglio 1913.

Rendita Italiana 3 50 0/0 97 50.
Azioni Banca d'Italia 1413 1/2, 1415.
» Banca Commerciale 826 1/2, 826.
» Meridionali 544.
» Mediterranee 310.
» Fiat 123 3/4.

Nessuna variazione dai prezzi di chiusura di stamane e completamente inattivi.

Prezzi nominali 17 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde concessionarie (o Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula fusion. 1885-86-87) Legge 27 aprile 1885 n. 3095 serie. 124 25
500 Strade ferrate Romane (delle costruz.) 3 o/o 330 —
500 Strade ferrate Tirrene 4 o/o 488 —
500 Ferrovie Meridionali 3 o/o 408 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 378 75
500 Strade ferrate Novara 3 o/o 378 —
500 Strade ferrate Lucca-Pistoia 3 o/o 378 —
500 id. id. id. 3 o/o 382 —
500 Strade ferrate Sarde-Nord 3 o/o 254 —
500 Str. ferr. Sarde-Sud 3 o/o 254 —
500 Str. ferr. Luceo-Pistoia 3 o/o (Emissione 1885) — —
500 id. id. 3 o/o (Emissione 1886) — —
500 id. id. 3 o/o (Emissione 1900) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 328 —
500 Strade ferrate Livornesi: serie A 3 o/o — —
500 id. id. id. serie B 3 o/o — —
500 id. id. id. serie C 3 o/o 288 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 o/o — —
500 id. id. id. 2a serie D 3 o/o — —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Lucchesi-Orcagna 3 o/o 340 —
500 id. id. id. id. A. B 3 o/o — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o 370 —
500 id. per i lavori del Tevere 3 o/o 400 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 400 —
500 Obbl. per l'Esposizione di Napoli 3 o/o 418 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavaller.-Nov. 3 o/o 300 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo (Tronchi Ivrea, Cantalupo, Castagnole, Mortara 280 —
500 Obbligaz. 3 50 0/0 ant. 18 (legge 21 dic. 1905). 425 —
500 Obbligaz. 3 50 0/0 nuove 1910 417 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde della nuova Emissione 1913 (R. Decreto 6 agosto 1913) 3 o/o . . 320 —
500 id. id. serie C (1.a emissione 1913) . . 3 o/o —
500 id. id. serie C (2.a emissione 1913) . . 3 o/o —

Prestiti.

100 Dotario della città di Napoli 3 o/o . . 91 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 434 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . 260 —
100 Credito Comunale Prov. Roma . . 3 1/2 o/o 474 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Torinese . . 378 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 530 —
500 id. Secondarie Sardegna . . . . . 425 —
500 id. Sarde, serie A . . . . . 337 —
500 id. id. B . . . . . 324 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1880 495 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. 499 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Soc. ed Siderurgica di Savona . . . . . 492 —
500 id. Navigazione di Impresa Elettrica . . . 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . . 490 —
500 id. Miniere di Montecromosa . . . . . 380 —
500 id. Metallurgica Lazio Borgosesia . . . . 490 —
500 id. Miniere e Fonderie . . . . . 490 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 513 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 495 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 502 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ore . . . 505 —
500 Ufficine Elettriche Genovesi . . . . . 500 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . . . . 500 Id. Id. Cred. Fond.
San Paolo 3 1/2 o/o 490 50 » 3 1/2 o/o — — 502 —
id. id. 3 1/2 o/o — — 500 id. id. 4 o/o 498 —
500 Fond. Incendi Id. id. id. 3 1/2 o/o 502 —
Italia 3 1/2 o/o 482 — 500 Fond. Nuovo Fo. —
500 Fond. C.R. Vat. 3 1/2 o/o . . . ochi di Roma 3 1/2 o/o 490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . . —
500 Credito Italiano . . . . . —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . —
500 Banco di Roma . . . . . —
500 Banco della Liguria . . . . . —
— Banca di Torino (stampigliati) . . . . —
500 Società Bancaria e Industriale Torinese 114 —
500 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 176 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 513 —
500 id. Consumatori Gas Luce . . . . . 508 —
500 id. Elettricità Alta Italia . . . . . 504 —
id. id. di applicazioni elettriche . . . —
500 Unione Elettrochimica Italiana (Milano) . . —
500 Società Officine elettriche genovesi . . . —
500 id. Unione Esercizi Elettrici . . . . —
100 id. Unione Kserciz Elettrici . . . . —
100 id. Zambaiano F. . . . . 99 —

Industrie delle Automobili.

500 Società Fabbr. Italia Automobili F. I. a. T. . —
100 id. R. Ditt. costruz. automo. (Isotta) (z.) 69 —
50 id. Automobili Napoli . . . . . —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . —
25 id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) . . —
25 id. Unione Torinese per azion. ovai. . . —
100 id. Fiat-San Giorgio . . . . . —
25 id. Marchand Fabbrica autom. Genova . . —
25 id. Fiore Fabbrica Automobili (Roma) . . —
25 id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino . —
25 id. Costruz. Automobili «Rapi» . . . 24 50
25 id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . 25 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 25 —

Industrie chimiche.

500 Società Carburo di calcio Roma . . . . —
50 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . —
100 id. Ds. it. anon. e fabbr. espl. chimici . . —
100 id. Fabbrica veralci A. Paramatti . . . 135 —
100 id. Ambrosia Industriale (Milano) . . . —
75 id. Consorzio Italiano Ricupero . . . 305 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . —
250 id. id. Mediterranee . . . 370 —
500 id. id. Sicule . . . 494 —
400 id. id. Mantova-Modena . . . 770 —
250 id. id. Nafta . . . 267 —
250 id. id. Pinerolo (1.a emissione) 400 —
250 id. id. id. 2.a id. 315 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Econom. 255 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi 400 —
250 id. Ferroviedel Volnero . . . 340 —
175 id. Romane Tramways-Omnibus . . . —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . —
500 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genoa). 880 —
250 id. Lloyd Sabaudo . . . . . —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 515 —
250 id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro . . —
125 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . —
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . —
500 id. «Eridania» di Genova . . . . —
250 id. Bonifiche Ferraresi . . . . 250 —
50 id. Romana Fabbrica Zucchero . . . —
25 id. Stabilimento Fratelli Moroncini . . . 28 —
100 id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. . —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 77 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) . —
100 id. Ital. Ind. zuccheri indigeni . . . —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1130 —
250 id. Carriere Meridionali . . . . 600 —
250 id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 370 —
id. id. Tessuti stampati Italiani . . . —
250 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). . . —
250 id. id. Tessuti stampati Italiani . . . —
250 id. Gen. immobiliare agricola (Roma) . . —
200 id. Istituto Romano di beni stabili . . . 205 —
500 id. Ministero di Montecorvi . . . . 505 —
100 id. Mia. Soff. Trezza Albani (Bologna) . . —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . —
500 id. Giovanni Gilardini . . . . . —
25 id. Cotonificio Piemontese . . . . . 17 —
100 id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . . —
100 id. Fratelli Ceriani e C. (Milano). . . . —

NB. — Le altre che si trovano in principio di lista rappresentano il valore di emissione, che è spesso quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 45 — Id. fine mese 97 57 1/2.

Mediterranee 309 — Credito Italiano 343 50 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1415 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 577 — Navigazione Generale 426 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni stabili 286 50 — Azioni Costruzioni Venete 128 — Acciaierie Terni 1497 — Società Edison 389 — Savona 257 50 — Elba 174 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 545 50 — Birra 130 — Metallurgiche 280 — Ferriere 190 — Costoni Chimici 309 25 — Vizzola 280 50 — Distillerie 74 75 — Carburo 618 — Fondi Russi 139 50 — Molini Alta Italia 226 — Broda 305 — Italo-Americana 185 50 — Milani e Silvestri 90 75 — Marconi 94 50.

Cambi: su Berlino 106 90 — Parigi 103 87 1/2 — Londra 26 97 1/2 — Svizzera 106 97 1/2 — Vienna 107 25.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 57 — Id. id. fine mese 97 65 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 97 15 — Id. id. fine mese 97 35 — Ferrovie Mediterranee 309 50 — Credito Italiano 343 — Banca Commerciale 825 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 95 — Banca d'Italia 1413 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 426 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni stabili 286 — Azioni costruzioni Venete 129 — Acciaierie Terni 1497 — Compagnia Edison 382 — Savona 257 — Elba 172 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 545.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18.15:

Nuovamente incerti. L'alternarsi delle disparate notizie balcaniche rende il mercato nervoso ed incerto. Alla chiusura forma di ieri subentrò stamane un'apertura debole: chiusura calma. Mercato di pochi affari, solo occupato a discussioni sull'interpretazione della nuova legge, deplorandosi la mancanza del Regolamento per la sua applicazione.

Rendita 97,57, 97,62 — Banca 1415, 1414 — Comit 826, 826.50 — Credito 543 — Bancaria 96.75 — Meridionali 544 — Mittel 310, 309 — Rubattino 426, 427 — Raffineria 340 — Industria 283 — Eridania 712, 774 — Terni 1495, 1494 — Armsteong 275, 277,50 — Elba 173, 174 — Savona 266, 265.50 — Molini 230, 240,50 — Semolerie 308,50, 309 — Ferriere 188 — Marconi 95.50 — Acquedotto Pugliese 345 — Rata 61 — Volturi 229.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Rendita 3 50 cont. 97 92 50 — Banca d'Italia 1412. — Banco Commerciale 826 — Credito Italiano 343 — Banco di Roma 102 50 — Bancaria 96 — Meridionali 545 — Mediterranee 310 — Navigazione Generale 427 — Tramways 270 — Elba 161 — Ansaldo 276 — Ferriere Italiane 190 — Metallurgica Italiana 283 — Piombino 101 — Antimonio 25 — Montecatini 719 — Gas 1200 — Immobiliari 264 — Beni Stabili 286 — Impreso Fondiarie 107 — Carburo 618 — Xerka 270 — Forni Elettrici 53 — Valsesina 367 — Acido 180 — Soda 70 — Elettrolisi 43 — Montecatini 80 — Molini Fusinella 110 50 — Fondi Stabili 291 — Risanamento 91 — Eridania 1742 — Terni 1492.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	16	17		16	17
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argentin. Ese.	—	—
Id. 3 0/0 perp.	84 20	84 30	Credit Foncier	885	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5300	5300
Rend. Italia	94 85	94 60	Lots Turchi	182	—
Cambi Londra	25 24	25 24	Ferr. Medit.	538	—
Cons. Ingl. 2,75	73 3/16	73 1/16	Rend. Russe	74	75 80
Obbl. Lomb.	280	280	N. prest. russo	103 75	103 25
Cambio Italia	97 3/16	97 5/16	R. Russa 1909	100 60	100 85
Turco nuovo	84 50	84	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	(725)	1713	R. di Francia	4855	—
Tesoro	414 50	414 50	Cam. Madrid	102 25	102 30
Egiziani 4 0/0	100 20	100 20	R. Com Madrid	413	405 —
R. ungh. 4 0/0	88 25	88 75	R. Serbia 4 0/0	69 50	70 00
R. spagn. ext.	88 47	88 60	R. Belga 1909	426	427 —
Banca Ottom.	622	625	Forni Piomb.	152	161 —
Rend. Aus. 1895	—	—	Remavrino	1485	1487
Id. id. 1900	—	—	Metropoli.	598	590
Rame a Londra	62 7/8	62 7/8	Thomson	762	758 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	256 50	254 50
Id. riscisso	—	—	De Beers	502	514 —
Id. 4 0/0	77 80	77	Charlerod	21	22 —
Credit Lyonnais	1650	1662	Ferrovia	71 50	70 75
Andaluse	100	100	Radiometa	38	38 25
Nord Espagne	442	441	Rondespoti	58	54 50
Saragosa	435	435	Goldfield	9 75	11 25
Rio Tinto	1427	1400	Goldfield	9 75	11 25

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Cambi Londra	—	20 32	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	103	—
Cambi Italia	—	78 65	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	195 50	191 —	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214 70	214 65
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	243 87	241 87
Cons. prus.	84 40	84 40	Diskonto	181 87	180 50
Rend. Turca	91 50	94 75	Schuckert	142 25	316 12
Obbl. Ferr. It.	83 00	83 00	Gelsenkirchen	178 75	177 75
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	16	17		16	17
Cred. Austr.	617 50	614 25	Lire it. (carta)	90 30	91 20
Lombarde	125 75	125 50	R. Austr. (arg.)	91 45	91 60
R. Ung.-Austr.	333 —	331 75	Id. (carta)	91 65	91 50
Austriache	693 50	687 75	Union Bank	532 50	535 50
R. Austriache	—	2500	R. Austr. m. oro	104 90	104 80
Napol. d'oro	18 16	19 16	R. Ungher. 4 0/0	91 05	90 25
Argento Banc	105 —	104 —	Id. 5 1/2 0/0	72 30	72 10
Cambio Parigi	95 83	95 81	R. Prest. Russi	508 —	502 —
Id. Londra	24 35	24 34			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

	16	17
Consolidato inglese	73 7/8	73 3/8
Rendita Italiana	92	92
Argento fino	27	27 1/16
Spagnuole	85	85
Turco nuovo	83	83 1/16
Egiziano 1903	98	98
Rendita Giapponese	78	78 1/8
Rendita Russa	78	78 1/8
Rendita Uruguay	78	78 1/8
Rendita Venezuela	67	67

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 15.000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra . . » —.—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 luglio — Per gli stabilimenti esportatori alle 100 lire da tarsi con certificati — Lire 102.87 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.00.

Genova, 17 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102.31 1/4 — Londra Lire 25.87 1/2 — Germania Lire 126.50 — Svizzera Lire 102.62 1/2 — Belgio Lire 102.50 — Austria Lire 107.80 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 17 luglio 1913.

Grani fini della provincia di Torino a Corso da Lire 27.50 a 28.— al quintale — Id. mercantili Id. id. da 27.— a 27.25 — Id. fini di altre provenienze nazion. da 26.— a 26.50 — Id. mercantili Id. id. da —.— a —.— Id. misti teneri di Russia da 20.25 a 21.00 — Id. id. id. di Rumania da —.— a —.— — Id. id. id. dal Plata) da —.— a —.—

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —.— a —.— al quintale — Id. id. comune da 16.50 a 17.— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —.— a —.— — Id. misto due da 17.50 a 18.— — Id. id. comune da 14.50 a 17.—

Segala nazionale da L. 16.— a 16.— al quintale — Id. estera da —.— a —.—

Grani vecchi smarriti. Nuovi trovano facili compratori mantenendo offerta calmo per causa stagionale poco pulita.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 44.75 a 47.75 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 42.75 a 44.75 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —.— a —.— — Id. id. id. marca B da 37.75 a 39.25 — Id. id. id. marca C da 34.75 a 36.75 — Parisetta id. id. marca D da 34.— a 35.— — Semolata id. id. marca 0 (granito) da 41.— a 43.— — Semola di grano duro marca 00 da 42.25 a 44.25 — Farina id. id. 1 da 31.— a 32.— — Id. id. id. 2 da 30.— a 31.— — Farine di granone da 32.— a 34.— — Semolato di granone da 29.— a 30.— — Farinaccio di grano tenero da 17.— a 18.— — Granone id. da 13.50 a 15.50 — Cruschello id. id. da 12.50 a 13.50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina 0.

Mercato discretamente attivo. Farini invariati. Cereali contenuti.

Riso Piccone, al quintale, da L. 53.50 a 54.50 — Id. Ostiglia da 51.— a 52.50 — Id. Ranghino da 45.50 a 46.50 — Id. Lencino da 43.50 a 44.50 — Id. Originario fino da 41.75 a 42.75 — Id. mercantile da 39.— a 39.— — Nostrale da 32.50 a 34.— — Mezza grana da 31.50 a 32.— — Pestion da 17.— a 17.50.

Avena nostrale nera da L. 21.50 a 23.— al quintale — Id. id. comune da 21.50 a 21.75 — Id. nostrale bianca da —.— a —.— — Id. estera del Plata da 21.25 a 21.50 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 21.— a 22.50 — Id. estere (China) da —.— a —.—.

Mercato attivo ed in aumento sui pari. Invariate le avene e fave.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 29 giugno al 12 luglio 1913 (dazio compreso in L. 3.161): Maggengo, al mirlia, da L. 3.05 a —.— — Ricetta 0.85 — Terzuolo 0,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,68): al miriagramma L. 0.42.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
Per Instradamento ed assaggio delle sete già Bertolio & C.
Operazioni del 17 luglio 1913.

		Galli	Cgr.	
Organzino		»	»	495,15
Trame		»	»	—.—
Greggia		» 10	»	500,25
Lane		» 7	»	4184,61
Articoli diversi		»	»	—.—
	Totale Galli	22	Cgr.	5413,61
Sete pesate		—	»	—.—
Lane pesate		—	»	—.—
	Totale Galli	22	Cgr.	5413,61

Galli assenti nel mese e tutto oggi.

Stagionali	N. 256	Cgr.	69771,27
Pensili	» 4	»	1320,00

Bestiame.

CHIERI, 15 luglio

Buoi e manzi, al mirlia, da L. —.— a —.— — Vitelli da 1.— a 50,50 — Pecorini castrati da —.— a —.— — Pecore e montoni, al chilo, da —.— a —.— — Agnelli da 1.— a 2,— — Capretti da —.— a —.— — Carne 1,65.

CHIVASSO, 14 luglio

Buoi, al mirlia, da L. 11.— a 15.— — Vitelli (a quintale) da 9.— a 10.— — Id. 2.a qualità da 7.— a 8.— — Buoi 1.a qualità da 7.— a 8.50 — Id. 2.a qualità da 5.— a 6.— — Tori da 7.— a 8.50 — Vacche da 5.50 a 7.— — Buoi da lavoro, cadauno, da 450.— a 650.— — Vacche da riproduzione da 350.— a 500.— — Vitelline da 80.— a 100.— — Italiani da 30.— a 90.—.

CUNEO, 15 luglio

Polli, per coppia, vivi L. 2.— — Galline 4.75 — Capponi —.— — Tacchini —.— — Anitre 3.50 — Oche —.— — Faraone 6.50 — Piccioni 1.30 — Uova, per domizzo, da 0,09 a 1,— — Burro, al chilo, da 2,40 a 2,50.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 15 luglio

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 3.50 a 11.50 — Id. 2.a qualità da 3.50 a 10.— — Paglia da 2.50 a 4.— — Id. da —.— a —.—

CHIVASSO, 16 luglio

Fieno maggengo, al mirlia, da L. 1.10 a 1.25 — Medetta da 0.85 a 0.90 — Terzuolo 0.75 — Paglia da 0.50 a 0.60 — Fieno nuovo da 0.— a 0.—.

CUNEO, 15 luglio

Fieno maggengo, al mirlia, da L. —.— a —.— — Agostano da 0.— a 0.— — Paglia da 0.50 a 0.60 Crusca da 2.00 a 2.10.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 15 luglio

Riso nostrano, al quintale, da L. 42.50 a 46.—.

CHIERI, 12 luglio

Pane, al chilo, L. 0.40.

CHIVASSO, 16 luglio

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 32.— — Id. marca C 30.— — Paste semola 50.— — Id. di farina 47.50 — Riso bianco da 45.— a 49.— — Pane fino non eccedente 25 grammi, al chilo, 0.65 — Id. eccedente 25 grammi 0.55 — Id. casalingo 0.40 — Il pane di lusso, semola e grissino corpafilio, non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 15 luglio

Farina (fuori dazio) c. i. al quintale, da L. 39.25 a 40.25 — Id. marca B superiore da 37.75 a 38.25 — Semole fuori da pasta 25 da 44.50 a 44.50 — Pane bianco, al chilo, 0.425 — Id. casalingo 0.375 — Id. bruno o di Barberisti 0.34 — Grissino 0.70 — Paste di semola 0.325

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 15 luglio

Polli, la coppia, da L. 3.50 a 5.50 — Capponi da —.— a —.— — Galline da 4.— a 6.— — Faraone da 3.50 a 4.50 — Piccioni da 1.40 a 1.50 — Tacchini da 5.— a 5.50 — Anitre da 4.— a 4.50 — Conigli maschi da —.— a —.— — Uova, alla dozzina, da 1.— a 1.10 — Burro, al chilo, da 2.— a 2.—.

CHIVASSO, 16 luglio

Polli e galline, per coppia, da L. 3.— a 7.— — Capponi, cadauno, da 3.50 a 5.50 — Tacchini da 4.— a 6.— — Anitre da 2.— a 3.50 — Uova, alla dozzina, da 0.95 a 1.— — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2.80 a 3.— — Id. 2.a qualità da 2.50 a 2.60.

CUNEO, 15 luglio

Polli, per coppia, vivi L. 3.— — Galline 4.75 — Capponi —.— — Tacchini —.— — Anitre 3.50 — Oche —.— — Faraone 6.50 — Piccioni 1.30 — Uova, per dozzina, da 0.09 a 1.— — Burro, al chilo, da 2.40 a 2.50.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 15 luglio

Mele, al mirlia, da L. 8.— a 8.— — Pere da 2.50 a 3.50 — Pesche da 10.— a 12.— — Cipolle da 0.60 a 0.80 — Fagiuoli da 1.50 a 2.— — Patate da 1.— a 1.50 — Peperoni da 1.— a 1.40 — Rape da 0.— a 0.— — Spinaci da 0.— a 0.— — Zucchettini da 0.10 a 0.20 — Pomidoro da 3.70 a 2.— — Carote da 0.60 a 2.— — Cavoli, cadauno, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 0.— a 0.— — Lattughe, alla dozzina, da 0.30 a 0.40 — Funghi da —.— a —.— — Castagne da 0.— a 0.—

CHIVASSO, 16 luglio

Patate, al mirlia, da L. 7.— a 8.50 — Cipolle da 0.50 a 0.60 — Carote da 0.60 a 1.— — Piselli da —.— a —.— — Spinaci da —.— a —.— — Pomidoro da 2.— a 2.50 — Fagiuoli verdi da 2.50 a 2.80 — Rape da 1.— a 1.50 — Cavoli, alla dozzina, 1.— a 1.50 — Asparagi da 0.— a 0.— — Mele, al mirlia, da —.— a —.— — Pichi freschi da 0.— a 0.— — Pere da 4.— a 4.50 — Albicocche da 0.— a 0.— — Susine da 2.50 a —.— — Pesche da 12.— a 14.— — Uva da tavola da 0.— a 0.—.

CUNEO, 15 luglio

Castagne secche 1.a qualità, al mirlia, da L. 0.— a 0.— — Id. 2.a qualità da 0.— a 0.— — Mele da 0.— a 0.— — Pere da 0.— a 4.50 — Nocciuole da 0.— a 12.— — Mandorle da 14.— a 16.— — Mele, al chilo, da 0.— a 0.— — Patate da 0.— a 0.— — Carote da 0.40 a 0.12 — Spinaci da 0.— a 0.— — Rape da 0.— a 0.— — Cipolle da 0.07 a 0.08 — Lattughe per dozzina, da 0.25 a 0.30 — Sedani da 0.30 a 0.35 — Cavoli da 0.— a 0.— — Cavoli da 0.00 a 1.— — Cardi da —.— a —.— — Porri da 0.30 a 0.45 — Funghi freschi, al mirlia, da 12.50 a 15.—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 15 luglio

Legna forte, al mirlia, da L. 0.25 a 0.32 — Id. dolce da 0.24 a 0.30.

CHIVASSO, 16 luglio

Legna forte, al quintale, da L. 2.— a 2.50 — Id. dolce da 1.50 a 2.75.

CUNEO, 15 luglio

Legna forte, al mirlia, da L. 0.— a 0.— — Id. dolce da —.— a —.— — Carbone, 1.a qualità, da 1.75 a 1.80 — Id. 2.a qualità, da 1.50 a 1.60 — Fascine, al cento, da 12.— a 13.— — Id., al mirlia, da 0.80 a 0.90.

Vino.

CHIERI, 15 luglio

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 30.— a 45.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.—.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BEL lavoro per signora 3 ore al giorno, in casa sua, senza stipendio. — Ditta, 107, Boulevard Haussmann, Parigi. 28000 bd

CARTOLINE panoramiche eseguite espressamente. Tiro 25 campioni gratis. — Società Cartolina, 3, corso Margherita, Torino. c 28000

MUTUI qualsiasi importanza dispongo, anche per commercianti. Inviare memoriale operazione. Rivolgendosi annunci. — 214735, posta, Torino. c 21004

PANAMA uomo, signora liquidazione qualunque prezzo. — Ballarino, via Belleria, 8. c 24000

POLITECNICO Glom (Liegi), Laurea ingegneria (tre anni). — Tutti scrivano Dottor Professore Guido Anichini, Firenze. 29007

SETTEMILA rendita con 300 gallina. — Leggete Avicoltura Pratica, lire tre, presso principali Librerie e presso Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. Catalogo gratis. c 24000

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A signore, signora offresi ottimo impiego presso avvialissima Artista industriale, apportando 4000 correntista, oppure associandosi. — Inserzione Sella, posta, Torino. c 21014

ATTIVI corrispondenti cerca importante giornale. Ottimo avvenire. — Cancellario 188, Napoli. c 21000

CERCASI provetto corrispondente, pratica commerciale, indicare età, posti occupati, stipendio. — Scrivere cassetta 1706 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21014

CERCASI giovanetto pratico tessuti, con buone referenze. — Diluvio Stoffe, Garibaldi, 22. 21002

CERCO cameriera Albergo Ristorante Bar. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 24030

DITTA articoli tecnici ricerca signorina dattilografa, altra praticamente ufficio, conoscenza francese, eventualmente tedesco. — Scrivere cassetta 1141 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21004

PERSONA attempata, abituata maggior parte anno città Riviera, cerca governante esperta faccende domestiche. — Castellani, 30, posta. c 24018

SI cerca vino-distillegrani anche senza con materie di lingua francese. Scrivere prezzo e condizioni. — Torchio Camillo, Bricherasio Post Office, Castelnuovo, Marmorco. c 21070

STUDIO notarile cerca praticante fuso patrimonio, età non oltre anni 22. — Scrivere cassetta 1140 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24027

TAGLIATORE militare cercasi per Torino. Indicare età, pretese. — Scrivere Atlas, fermo posta, Torino. c 24030

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Capo contabile Stabilimento, trentaseienne, cauz., scrivere. — H., 27, posta, Torino. c 21076

ABILE cameriera cerca posto presso famiglia signorile. — Scrivere A. O., 30, fermo posta, Torino. c 21075

AEROPEINTURE per sale, vestigli, carrozzerie, carta, dipinti, ecc., buon operaio altamente in grande Casa francese, disponendo due aerografi, cerca impiego Torino stesso genere. — Offerte Rapp, via Andrea Provana, 3, Torino. c 25320

CAMERIERA cuoca praticissima, referenze, offresi anche giornalmente. — Inserzione 21038, posta. 21038

CHAUFFEUR meccanico Fabbrica automobile offresi; referenze. — 710, fermo posta, Torino. c 24029

CINQUANTOTTENNE ritirato dal commercio cerca presso privata famiglia Ufficio od Azienda; adatto ed ottima referenze. — Scrivere: Stabile, posta, Torino. c 21040

CONTABILE disponibile subito cerca modesto impiego. — Scrivere cassetta 1139 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21047

DESIDEROSA praticare pei generi alimentari cerca posto. — Rita, fermo posta, Torino. c 21001

DETTRATORE serio, già stata occupata primarie Case d'Italia, attualmente a Roma, cerca posto per la prossima stagione come tagliatore direttore nella città Milano, Torino, Genova o anche Parigi. — Scrivere 32., 31, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 21011

DISE

Appendice della *Stampa* (41

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia)

— Giovanni Cavalieri Giovanni Cavalier! «Ordine del capitano Luigi!».

Ma tosto tutta la sua persona trasalì di gioia: una voce di donna aveva gridato il suo nome:

— Faribole!

Il ponte levatoio fu calato. Un minuto dopo stringeva tra le sue mani quelle di Giovanna di Vrigues.

— Ah! signor Faribole! siete voi... voi che accorrete in mio soccorso!

— Sì, signorina!.... Ma non sono solo..... Un giovane ufficiale, di mia conoscenza, mi segue a breve distanza... Il luogotenente Chadefaux, che, certamente, vi adora!... Ah! perbacco, che avete? — gridò il maestro d'armi, vedendo che la giovane vacillava.

— Oh! è passato! L'emozione... la gioia! Buon signor Faribole, vi ringrazio! Ah! ecco... abbassatevi che vi abbraccio!

— Oh!... signorina!?

E Faribole, l'antico avventuriero, divenuto per il suo coraggio, il suo valore e la sua fedeltà, l'amico del figlio di un re, sentì una dolce, strana emozione che l'invadeva, sotto il casto bacio di Giovanna di Vrigues.

In questo momento comparve Giovanni Cavalier.

— Caro signor Faribole, — disse, sorridendo. — Vi dico arrivederci... Vi lascio il piacere di condurre al Masso di Courlac la signora duchessa.

— Eh!... — fece l'antico maestro d'armi.

— Avete detto: «la signora duchessa?».

— Sono stata costretta a sposare il duca, — disse Giovanna.

— Sì, — fece vivamente Giovanni Cavalier. — Alle nove la signorina sposava il duca, alle dieci la signora era vedova.

— Ah! perdio!... Mi sembra che mi abbiano tolto un peso di sullo stomaco!

Il giovane capo dei «Camisardi» strinse la mano a Faribole, raggiante, poi raggiunse i suoi uomini, che l'aspettavano per partire col loro bottino.

Cinque minuti dopo la partenza dei «Camisardi», Giovanna di Vrigues e Faribole si allontanavano dal castello di Servas, le cui mura cominciavano a crollare con fracasso.

Attraverso alla campagna, Giovanni Cavalier ed i suoi compagni ritornavano, pieni di gioia, al loro accampamento, al bosco di Vaquières.

Attaccato alla parte posteriore di un carro, un uomo camminava, fremente di rabbia e di umiliazione.

Era il Saint-Mars, l'antico carceriere, uno dei carnefici di monsignor Luigi.

XIV.

Dove il maggiore Rosarges passa un brutto momento ed il suo luogotenente un istante ben dolce.

All'indomani degli avvenimenti che abbiamo raccontato, monsignor Luigi, insieme a Mistouflet e al giovane Dorfeuil, perveniva al Masso di Courlac, dove una vivo sorpresa l'aspettava.

Seduta accanto ad Yvona, giuocando con il bambino di casa, stava Giovanna di Vrigues.

Allora monsignor Luigi, dopo aver teneramente abbracciata la sua compagna, disse alla nuova amica di Yvona:

— Questa mattina, al villaggio di Servas, ho avuto il piacere di stringere la mano al signor di Chadefaux.

— Gli avete parlato?... Sa che sono uscita incolume e vedova dal castello di Servas? — domandò, ansiosa, Giovanna.

— Lo penso, perchè io gli ho riferito quanto mi era stato detto, e cioè che Giovanni Cavalier aveva risparmiato le donne.

Allora Giovanna raccontò a monsignor Luigi gli avvenimenti svoltisi al castello durante la terribile notte.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, il luogotenente Chadefaux lasciava l'*Albergo del Cavallo Bianco*, con tutta quella rapidità che gli era permessa dalla sua debolezza.

Andò a fare visita al curato di Servas, che gli raccontò il matrimonio e la vedovanza immediata di colei che amava.

Ritornò all'albergo e chiese se avrebbe potuto avere un cavallo per recarsi a Nimes.

Il cavaliere di Lorena, che aveva udito la domanda del giovane, gli disse, sorridendo:

— Scusate, signor luogotenente, noi stessi andremo a Nimes questa sera; ora, siccome voi siete un amico dei nostri amici, vi offriamo un posto nella nostra carrozza.

— Grazie, signore, accetto con riconoscenza.

Due ore dopo, Enrico di Chadefaux sedeva a fianco della contessa di Soissons, e la carrozza, tirata da due robustissimi cavalli, usciva dal cortile dell'albergo.

Appena la carrozza si mise in moto, la contessa disse al giovane ufficiale:

— Vi confiderò, signore, ma col sigillo del segreto, che i due buoni borghesi che si siedono di fronte si chiamano: il cavaliere di Lorena ed il marchese d'Eliat.

Il luogotenente restituì il saluto ai due gentiluomini e disse a sua volta:

— Permettetemi di presentarmi: «Enrico di Chadefaux, conte di Bos».

— Amico del capitano Luigi e dei suoi due valenti compagni Faribole e Mistouflet — aggiunse, sorridendo, il cavaliere di Lorena.

— Signori, — disse gravemente il luogotenente, — se rivedrete i miei due generosi avversari, dite loro che se potrò un giorno essere loro utile, ne proverò una gioia immensa.

Alle sette e tre quarti la carrozza entrava a Nimes.

Un quarto d'ora più tardi il luogotenente arrivava alla dimora del maresciallo di Montrevel.

Da cinque minuti il maresciallo era in colloquio con un ufficiale che, ferito alla coscia, non si teneva che con molta difficoltà, ritto immobile, dinanzi al suo capo.

Costui, con la braccia incrociate, gridava furiosamente:

— I miei complimenti, signor Rosarges, voi avete compiuto, in modo mirabile, il vostro incarico. Così non avete più cavalieri!

In quel momento la porta s'aprì e il luogotenente di Chadefaux entrò:

— Signore — disse vivamente Rosarges — eccone uno!..

Il maresciallo rimase un momento silenzioso, guardando i due ufficiali, poi, con collera contenuta:

— Dunque, dei miei cinquanta dragoni ne ritrovo uno solo in istato di rimontare subito a cavallo!

Poi prorompendo:

— Ed è da cinque avversari che vi siete fatti battere!

Un impercettibile sorriso passò sulle labbra del giovane luogotenente.

— Scusate, maresciallo — disse — i nostri avversari erano tre soltanto! Ma tre che valgono per cinquanta!

— Sì, tre cento cinquanta! — ripetè il maggiore che parve rinascere.

Il maresciallo di Montrevel divenne tosto pensieroso.

Le parole di Saint-Mars gli tornarono in mente e a mezza voce mormorò:

— Se i camisardi hanno con loro cento uomini così, tu mi mesi saranno sotto le mura di Parigi.

Poi, con tono raddolcito, si rivolse al luogotenente, suo prigioniero:

— Ma donde venite dunque, signore?

— Dal villaggio di Servas, dove delle brave persone mi hanno trasportato quasi morto.

— Vi sentite la forza di fare, questa notte, otto o dieci leghe a cavallo?

— Sì, signor maresciallo.

— Bene... Voi, signor Rosarges, potete ritirarvi.

Rimasto solo col giovane luogotenente, il maresciallo riprese:

— Monterete a cavallo a mezzanotte, sarete nelle vicinanze del masso di Courlac alle sette di domani mattina; là troverete il capitano Poul, che ha ordinato di circondare il fabbricato ed arrestare i vostri tre avversari, che devono trovarsi là, in compagnia di due altri individui pericolosissimi.

(Continua).

BYRRH
APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme un Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)
BYRRH

Comune di Colazza
E' aperto il concorso pel posto di maestro elementare. Stipendio lire 1000 annue. Se il concorrente è sacerdote, avrà in più il beneficio della Cappellannia. Il concorso scade il 31 luglio 1913. 31605

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto fu
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 65-07
Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, scelte fantasie estive per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport.
Speciale "Brevettato Fresco,,

Fabbrica di Banchi in Stagno
Premiata con Diploma d'Onore Esp. di Torino
Specialità Mobilio Prezzi ribassissimi
Allegri, Carlo e Ligurini
STRADA GIUDIANI TORINO Via Vanchiglia, 22 TELEFONO 38-47
37421

Per Caffè-Birrarie
Giardini — Verande — Dehors
MODELLI SPECIALI
Carrozzelle per Bambini Poltrone a ruote per ammalati
ANGELO PORINO
— TORINO —
Corso Vittorio Emanuele, 86
(presso il Monumento)
14168

In quarto delle imitazioni esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (dado) centesimi 5
Nei buoni salumisti e droghieri

Per stagione estiva
affittasi alloggio otto vani, posizione splendida, collina, prezzo mitissimo. — Rivolgersi: Celestino, 27, Settembre, 50. 302

MORGEX - Valle d'Aosta m. 950
— ALBERGO DELL'ANGELO —
Bellissima villeggiatura, con passeggiate splendide, acqua salubre, cura latte, luce elettrica, lire 6 al giorno per famiglie a convenirsi. — Pianoforte.
c 30515 Propr. BLANCHET EDOARDO.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati - Esami legali. — Aperto durante le vacanze.
29028 Prof. G. NERVA, Direttore.

CORSI DI TEDESCO durante le vacanze 1913
Friburgo in Brisgovia
Nel settembre dal 1 agosto al 15 settembre: 15 corsi (60 ore); abbondanti esercizi pratici. — Rivolgersi a: FRINGURG in BRISGOVIA, Rotterbstrasse, 9.
30675

AIMONE PIETRO & FIGLI - BIELLA
DITTA IN LIQUIDAZIONE
Vetrerie - Maioliche - Porcellane
Articoli casalinghi
Oggetti per regalo - Stoviglie, ecc.
Avviato Negozio con vasti Magazzini da rimettere

TERMOSIFONI con RADIATORI "RATIONAL,, (Brevettati)
Simili ai radiatori americani, sono muniti internamente di alette verticali che producono una attiva aspirazione e circolazione d'aria, diffondendola uniformemente nell'ambiente, evitando il depositarsi della polvere sui radiatore e sulla parete adiacente. Danno maggior calore, occupano minor spazio, si scaldano più presto e con meno combustibile, dato la minima quantità di acqua contenuta, sono più leggeri e costano meno. — Si eseguiscono installazioni complete a prezzi di assoluta concorrenza, anche modifiche, cambi e riparazioni di impianti esistenti. Referenze d'ingegneri, imprese e privati a richiesta.

Officine Fonderie Ing. G. Schönenberger
TORINO - Via Bologna, 13 - Tel. 20-28
Premiata N. 10
33108

PALCHETTI tendaggi novità pavimenti guaine, tappeti, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Barb. 13, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-13 —
3971

TINTURA MARLEY (TRADE)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producano eczemi o prurito. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Professor BERELLI, via Goito 28 bis, Milano
Torino: Profumeria S. BATTI, via Consolata, 6

PER LA SALUTE PUBBLICA

ricevemmo e pubblichiamo:

Il Giornale d'Igiene Sociale «L'Avvenire Sanitario» del 17 aprile 1913, così conclude in un articolo

"LA DIFESA DAI PARASSITI,,

dopo avere ampiamente dimostrato che gli insetti sono i veicoli delle malattie infettive:

«Uno strumento di lotta che da anni viene usato con successo e che ha dato dei risultati eccellenti è la RAZZIA. Testimonianze superiori ad ogni eccezione affermano l'azione energica di questo preparato distruttore degli insetti, e ne esaltano l'azione profilattica che può arrivare a scongiurare malattie infettive, a soffocarne in sul nascere altre già in atto.

Basti ricordare ciò che scriveva su questo nostro giornale un Generale Medico lo scorso anno, sei mesi dopo l'inizio della spedizione a Tripoli:

«Con energiche misure profilattiche, col rinnovamento frequente della biancheria personale e con la disinfezione di esse, e con l'uso continuato di Razzia «si spera di poter scongiurare la minacciosa epidemia (dito recentemente) durante la prossima stagione calda».

Ecco dunque riposta nella RAZZIA la speranza di evitare un'epidemia.

E' quindi con ripetuti intendimenti di profilassi e di terapia che va raccomandata su larga scala dai medici ed usata dal pubblico la RAZZIA: questo preparato che distruggendo i parassiti, cioè i veicoli di tanti germi infettivi, distrugge i germi stessi, che altrimenti verrebbero da essi inoculati nell'uomo colle inevitabili e deplorevoli loro conseguenze: individuali sotto forma di malattie anche mortali, e generali sotto forma di epidemie che possono mietere stragi in mezzo a intere popolazioni».

Tra le molte attestazioni riguardanti l'efficacia della RAZZIA, abbiamo ricevuto anche le seguenti recenti:

Tramonti, 3 luglio 1913.
Prego spedirmi sollecitamente due scatole N. 3 ed una N. 2 della vostra Razzia insetticida, che loro devono corrispondere e che preferisco per l'igiene e tutti i miei interessi.
Dev.mo Dott. A. PETTI.

S. Andrea del Pizzone, 28 luglio 1913.
Poco fa fui sorpreso da un forte raffreddore, per liberarmi ricorsi a ogni cura; ma il male si mostrava sempre ribelle. Fu allora che volli provare la loro Razzia, e ne ottenni una pronta guarigione; dopo due giorni un gentile bene, il dolore di testa che mi opprimeva scomparve completamente.
Dev.mo IANNUCCI ANTONIO.

LA RAZZIA si vende solo in scatole piombate da tutti i principali Droghieri e Farmacisti o da

J. NEUMANN S. A. — Milano, Corso Buenos Aires, 18

STOCK BARBERA D'ASTI
- non gazzata in bottiglie -
a L. 0,66 vetro compreso
PESCAROLO B.
Via Accademia Albertina, 35
in fondo al secondo cortile
27345

VITTIME della SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'America, vederci favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o guarire una infermità, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Merryn'o** lá, rue du, L'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. (70)

GAMBALI Per UFFICIALI Equipaggi e livree Via Nazionale, 13 - CHIAVERI
c 31304

5 Per sole Lire
spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 15, che giunge gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 B.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di qualsiasi genere, di interessi e curiosità, di promessa e di corrispondenza.
28995 D

1000 E Pezzi LETTI in ferro di ogni genere, letti in ottone, modelli inglesi. Pagamenti rateali a lui ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, Angolo via Napione. 915

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Telef. 15-24, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan., Via Balzaro, 11. Telefono 21-65. 289

LEVATRICE REGINE M. CLOTILDE Pensione partoriente Prezzi minimi. Cura segreta. — Via Po, n. 5, p. 1.o. c 31622

LEVATRICE Corsino. Pensione, Pareri mitì - Segreto. Palazzina giardino. Via Montebello, 39. Telef. 51-79. 31909

OSTETRICA E. CAVALLERA
Pensione, Cure segrete, via S. Pompeo, 31 - Gr. Orbassano c 27943

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'EMICRANIA
vince in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo nè cura di forte intenerimento
Flacone e ISTRUTTIVO LUCIUS e BRÜNING
Società Italiana Gentilizia con 10 capsule L. 1.20
MILANO - Via Mario Pagano, 41

LLOYD SABAUDO
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
coi grandiosi celeri transatlantici
TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE
Installazioni e servizio di gran lusso - Orchestra a bordo
Per NEW-YORK (scalo orali intermedi)
da GENOVA - NAPLI - PALERMO
(proseguimenti per l'Interno degli Stati Uniti e Canadà)
coi moderni transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi, inscritti nella Flotta ausiliaria della R. Marina. 036
Agenzie in tutte le principali Città.
Direzione Generale: GENOVA, piazza Sau Siro, 10

Malattie Segrete pelle e reni organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni 9-11, 13-15 e 17-19 —

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura delle Blenorragie acute, croniche. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 8 a 12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consultati, Via Cavour, 4, p. 2°, Ore 11-12, 2-3, 7-8.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Professore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, stanchezza, debolezza senile, sensibilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-18.

DIFFIDATE DELLA **Blenorragia!**
troverete nell'**Antigonoico** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Duretti, 33, Torino.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Ritiro, ore, indoloro. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONTI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Fn. - Giorni feriali 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-66.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da illustri medici
Si vende in tutte le farmacie del Regno
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Antisida Preservativo per signora, antifecondativo infallibile, disinfettante, innocuo. — Racom. principali ostetrici e ginecologi in tutti i casi in cui vogliasi evitare la gravidanza ed il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9, più spese postali. Premiato Esp. Int. Torino 1911 — Vendita presso principali farmacie — Preparazione del Laboratorio Chimico Sabalpino, via Bogino, N. 33, Torino.

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Ostiense, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Cent. per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

BENZ ROMA VIA FINANZE 13
AUTOMOBILI OMNIBUS-CAMIONS MOTORI INDUSTRIALI
D'OGNI GENERE E TIPO

Appendice della *Stampa* (72

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— E' una domanda poco ospitale, la vostra, ma poichè volete sapere il motivo della mia visita vi dirò che è per discorrere con voi. Ero stanco dei miei libri e della mia camera vuota; d'altra parte io sono pello stato di una persona alla quale hanno raccontato la metà di una storia e che è impaziente di conoscerne la fine.

Si sedette. Mi ricordavo le sue condotta singolare della sera prima e cominciai a temere per la sua salute. In ogni caso se egli era un po' pazzo, la sua follia era fredda e raccolta.

Non avevo mai veduto i suoi bei lineamenti tanto simili al marmo. Fui rattristato veleando sul suo volto le traccie della sofferenza e del dispiacere. Una pietà involontaria si impadronì di me ed esclamai:

— Vorrei che Diana e Maria potessero abitare con voi! E' male che viviate solo e non abbiate abbastanza cura della vostra salute.

— Niente affatto — disse, — prendo cura di me quando è necessario e sto molto bene. Che cosa mi manca?

Disse queste parole con indifferenza e con aria assorta, ciò che mi provava che, ai suoi occhi, la mia sollecitudine era alquanto superflua. Mi tacqui. Egli continuava a fissare il focolare e siccome era necessario dire qualche cosa, gli chiesi se avesse freddo.

— No! no! — mi rispose brevemente e quasi bruscamente.

— Ebbene — pensai — tacete, se vi piace; io riprendo il mio libro.

Mi rimisi infatti a rileggere Marmion. Egli si drizzò e quel suo movimento mi fece alzare gli occhi. Levò di tasca il suo portafoglio in marocchino rosso, ne tolse una lettera che egli lesse in silenzio; poi la ripiegò, la rimise al suo posto e ripiombò in una profonda meditazione. Non potevo leggere avendo sotto gli occhi un volto così chiuso e impassibile e nella mia impazienza non potevo star zitta. Bisognava che io parlassi ad ogni costo.

— Avete ricevuto notizie da Maria e da Diana? — domandai.

— No; da otto giorni non ho ricevuto alcuna lettera.

— Non c'è nulla di nuovo per voi? non lascerete l'Inghilterra prima dell'epoca che mi avete indicato?

— Lo temo! sarebbe una grande felicità andarmene presto; troppo grande per potere farvi assegnamento.

Provai a mutare l'argomento della conversazione, ma dopo poche frasi egli riprese a meditare. D'improvviso si mise a passeggiare su e giù per la stanza e disse:

— Lasciate il vostro libro, Jane, e accostatevi un poco al fuoco.

Ero sempre più stupita.

— Mezz'ora fa — egli disse — vi ho parlato della mia impazienza a proposito di una storia narrata a metà. Ho riflettuto e mi son detto che sarà meglio che io faccia da narratore e che voi siate ad ascoltarmi. Vi sembrerà un po' vecchia la mia storia, ma fatevi anche i vecchi particolari, passando su labbra nuove, acquistano un po' di freschezza. Del resto, o vecchia o recente, la storia è breve. Vent'anni fa un povero pastore evangelico (il nome non importa per il momento) s'innamorò di una giovinetta ricca e fu ricambiato di uguale amore. Ella lo sposò a dispetto dei consigli dei suoi amici e dei suoi parenti i quali la rinnegarono subito dopo il matrimonio. Due anni dopo i giovani coniugi cessarono di esistere ed entrambi dormono ora l'eterno sonno nella stessa tomba. Avevano lasciata una figliuola che fu ricevuta da una ricca parente di sua madre, una senza amore e senza cura... Si trattava di una zia; vi posso dire anche il nome: una signora... Reed di Gateshead. Vi trasalite?... avete forse intesa rumore, Jane?... Forse è qualche topo che gira fra i banchi della scuola! Ascoltate la mia storia... Quella signora Reed tenne con sè per dieci anni la piccola orfanella e poi la mandò in un collegio che voi conoscete, quello di Lowood. La fanciulla crebbe e tenne sempre buona condotta; fu una allieva esemplare e in seguito un'ottima insegnante... E' strano come questa storia abbia dei punti di contatto con la vostra, Jane! Uscita di collegio la giovane intraprese l'educazione della pupilla di un certo signor Rochester...

— Signor Rivers! — esclamai.

— Indovino i vostri sentimenti, Jane; ma reprimeteli un istante, ho quasi finito la mia storia. Non so nulla di questo signor Rochester, tranne che egli offrì alla giovane istitutrice un matrimonio onorevole, ma il giorno delle nozze, mentre gli sposi erano all'altare un certo signor Briggs, interveniva a denunziare che il signor Rochester aveva già una moglie; viva, ma pazza. Allora, non so per quali circostanze, l'istitutrice scomparve dal Castello di Thornfield la notte stessa e tutte le ricerche sono riuscite vane. E' tuttavia indispensabile trovare quella giovane; sono state fatte a tale scopo pubblicazioni sui giornali e lo stesso ho ricevuto dal signor Briggs una lettera che ora vi potrò comunicare. Non è vero che la mia storia è strana?

— Rispondete soltanto ad una mia domanda, signor Rivers. Che cosa avete appreso sul conto del signor Rochester? dov'è? che fa? come sta?

— Non so nulla sul conto del signor Rochester. Nella lettera si accenna appena al suo nome: voi dovreste piuttosto domandarmi il nome di quella istitutrice e non quali avvenimenti la sua presenza è divenuta indispensabile.

— Nessuno è andato al castello di Thornfield? Nessuno ha dunque visto il signor Rochester?

— Non lo credo.

— Gli hanno scritto?

— Certamente.

— E che cosa ha risposto? Chi ha ricevuto la sua lettera?

— Il signor Briggs mi dice che la risposta non era stata fatta dal signor Rochester, ma da una signora che si firmava Alice Fairfax.

— Mi sentii fredda e costernata. I miei dubbi erano dunque fondati! Il signor Rochester aveva probabilmente lasciata l'Inghilterra e ripreso il suo vagabondaggio attraverso l'Europa! Quale balsamo aveva egli cercato alle sue atroci sofferenze? Non osavo rispondere a questa domanda. Oh!, mio povero padrone!

— Quell'uomo doveva essere cattivo, — osservò Rivers.

— Voi non lo conoscete e non dovete giudicarlo così! — esclamai.

— Benissimo! — mi disse Saint-John tranquillamente. — Del resto io sono occupato di tutt'altre cose; ho la mia storia da finire, e poichè non volete domandarmi il nome della governante, ve lo dirò io stesso.

Egli levò di tasca il suo portafoglio, vi cercò attentamente e trasse fuori un pezzettino di carta vellna, quello che la sera prima egli aveva strappato dal foglio col quale avevo ricoperto il ritratto della signorina Oliver.

Saint-John si alzò e mi tese il piccolo pezzo di carta. Lì vi lessi il mio nome: *Jane Eyre*. L'avevo probabilmente scritto in un momento di oblio, mentre stavo provando le mie matite.

— Il signor Briggs — continuò egli — mi parlava di una signorina Jane Eyre che è appunto l'istitutrice ricercata; io conoscevo invece una signorina Jane Elliot, raccolta una notte di bufera dinnanzi alla mia porta. Confesso che avevo già dei sospetti, ma la certezza mi venne soltanto ieri. Confessate il vostro vero nome e rinunciate al pseudonimo?

— Sì! sì! ma dov'è il signor Briggs? egli ne sa più di voi sul conto del signor Rochester.

— Briggs è a Londra, ma dubito assai che egli sappia qualche cosa sul conto del signor Rochester. Non è questo signore che lo interessa. Voi vi occupate di particolari insignificanti e dimenticate il punto essenziale: non mi chiedete perchè il signor Briggs vi cerca se ha tanto bisogno di voi.

— Ebbene, perchè?

— Semplicemente per dirvi che vostro zio, il signor Eyre di Madera, è morto, e che vi ha insciala tutta la sua fortuna.

— Io ricca?

— Sì, voi, una ricca creditrice.

Vi fu un momento di silenzio.

— Bisognerà provare la vostra identità — proseguì Saint-John — ma non sarà una cosa difficile e potrete entrare subito in possesso della vostra ricchezza. Essa è costituita da fondi inglesi. Briggs ha il testamento e tutte le carte necessarie.

(Continua).